

REGIONE TOSCANA  
Piazza dell'Unità Italiana 1, 50123 Firenze (Fi)  
Direzione Tutela dell'ambiente ed Energia  
Settore Valutazione Impatto Ambientale  
Pec: [regionetoscana@postacert.toscana.it](mailto:regionetoscana@postacert.toscana.it)

E p.c.  
Alla Regione Emilia Romagna  
Area Valutazione Impatto Ambientale e autorizzazioni  
c.a.: Ruggero Mazzoni – Ing. Denis Barbieri  
[vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it](mailto:vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it)

**OGGETTO: Osservazioni al progetto per la realizzazione di un impianto eolico composto da 4 aerogeneratori da 6,0 MW ciascuno per una potenza complessiva pari a 24 MW denominato "Bordigaie" (ID 2366) da realizzarsi nel comune di Firenzuola (FI) in località Confienti e delle opere connesse e infrastrutture.**

Spettabile Regione Toscana, Settore Valutazione Impatto Ambientale, in merito al progetto in oggetto il sottoscritto  in qualità di cittadino e libero professionista, deposita in allegato alla presente lettera di accompagnamento, ai sensi del D.Lgs.152/2006, i seguenti documenti con valore di osservazioni per gli aspetti di propria competenza, al progetto in oggetto.

Il Sottoscritto dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7, e dell'art.19, comma 13, del D.Lgs. 152/2006, le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul sito web della Regione Toscana all'indirizzo: <http://www.regione.toscana.it/via> .

Le osservazioni si compongono dei documenti allegati, così denominati:

- *Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione;*
- *Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso di validità;*
- *Allegato tecnico A: Relazione Tecnica Descrittiva*
- *Allegato tecnico B: Tabella distanze aerogeneratori-ambiti tutelati*

Le relazioni intendono evidenziare le osservazioni sugli aspetti inerenti alla incompletezza progettuale della documentazione prodotta per la V.I.A. del Progetto SKI W AD S.r.l. per il Parco Eolico *Bordigaie* nel Comune di Firenzuola (FI) in località Bruscoli.

Il documento *Allegato tecnico A: Relazione Tecnica Descrittiva*, intende approfondire un aspetto che non è stato sufficientemente o niente affatto affrontato in alcun elaborato del progetto depositato dalla Società SKI W AD S.r.l., cioè la distanza delle principali emergenze paesaggistiche, ambientali e architettoniche presenti nel territorio circostante

agli aerogeneratori e l'impatto che le strutture, assolutamente incongrue e fuori scala, hanno sui principali centri abitati e dai punti di maggiore visibilità nel contesto naturalistico in cui si vorrebbero insediare.

Il documento *Allegato tecnico B: Tabella distanze aerogeneratori-ambiti tutelati*, intende evidenziare, con apposite schede, le distanze dagli aerogeneratori dei principali beni culturali, archeologici, architettonici, monumentali, naturalistici e documentali presenti nel territorio circostante agli aerogeneratori, sottoposti o passibili di tutela paesaggistica e ai sensi dei disposti della parte seconda del D.Lgs 42/2004.

Poiché il progetto interferirebbe con i contesti naturalistici e paesaggistici non solo della Regione Toscana, ma anche della Regione Emilia Romagna, le presenti Osservazioni vengono inviate agli uffici di competenza di entrambe le Regioni.

L'Allegato 1 "Dati personali del soggetto che presenta l'Osservazione" e l'Allegato 2 "Copia del documento di riconoscimento" non saranno pubblicati sul sito web della Regione Toscana all'indirizzo: <http://www.regione.toscana.it/via> .

Bologna 25/04/2025

L'Osservante

## **ALLEGATO TECNICO A**

### **RELAZIONE TECNICA GENERALE**

INDICE:

**RTG. RELAZIONE TECNICA GENERALE**

**RTG.1 Localizzazione**

**RTG.2 Generalità**

**RTG.3 Descrizione del contesto**

**RTG.4 Descrizione degli ambiti oggetto di tutela**

#### **Centri storici**

- Comune di Firenzuola – **Località Bruscoli**

#### **Edifici storici del centro abitato**

- Comune di Firenzuola – *Località Bruscoli* - **Chiesa di San Martino**
- Comune di Firenzuola – *Località Bruscoli* - **Contrada dell'Albergo: Il Palazzo**
- Comune di Firenzuola – *Località Bruscoli* – **Contrada dell'Albergo: Chiesetta della Madonna del Rosario**
- Comune di Firenzuola – *Località Bruscoli* – **Contrada dell'Albergo: Palazzo Pierattini**

#### **Edifici ed emergenze storici del contesto rurale**

- Comune di Firenzuola – *Località Bruscoli* - **Chiesetta di San Martino**
- Comune di Firenzuola – *Località Bruscoli* – **Antiche cascine Faggeta con burraia – Confienti**
- Comune di Firenzuola – *Località Bruscoli* – **Antica Burraia Docciola**
- Comune di Firenzuola – *Località Bruscoli* – **Antico edificio Capannone**
- Comune di Firenzuola – *Località Bruscoli* – **Antico borghetto rurale Il Passeggiere con burraia**
- Comune di Firenzuola – *Località Bruscoli* – **Borgo del Cerdello**
- Comune di Firenzuola – *Località Bruscoli* – **La Villa**
- Comune di Castiglione dei Pepoli – *Località Baragazza* – **Santuario della Beata Vergine delle Grazie di Boccadirio**
- Comune di Firenzuola – *Località Bruscoli* – **Cimitero militare germanico della Futa**

#### **Siti archeologici**

- Comune di San Benedetto Val di Sambro – **Area archeologica Flaminia Militare strada Romana con basolato**
- Comune di San Benedetto Val di Sambro - **Area archeologica Cava Romana**
- Comune di San Benedetto Val di Sambro – **Area archeologica di Monte Bastione con Castelliere Ligure**
- Comune di Firenzuola – **Area archeologica di Monte Luario**
- Comune di Firenzuola – *Località Bruscoli* – **Area archeologica di Poggio Rocca**
- Comune di Firenzuola – *Località Bruscoli* - **Area archeologica di Piana degli Ossi**
- Comune di Firenzuola – *Località Bruscoli* – **Area archeologica del Poggiaccio**
- Comune di Firenzuola – *Località Bruscoli* – **Area archeologica di Albagino**

#### **Manufatti storico-archeologici**

- Comune di Firenzuola – *Località Bruscoli* – **Tracce dell'antichissimo acquedotto della Faggeta**
- Confine Comuni di San Benedetto Val di Sambro e Firenzuola – **Cippi confine Granducato di Toscana**
- Comune di Firenzuola – *Località Bruscoli* – **Cippo confine e lapide Ranuzzi**

#### **Edicole e tabernacoli votivi**

- Comune di Firenzuola – *Località Bruscoli* – **Pilastrino di Merlone**
- Comune di Firenzuola – *Località Bruscoli* – **Sentiero dei tabernacoli**
- Confine Comuni di San Benedetto Val di Sambro e Firenzuola – **Faggio centenario con edicola votiva dedicata alla Madonna di Boccadirio**

#### **Musei**

- Comune di Firenzuola – *Località Bruscoli* - **Museo etnografico**



### **Cammini e Percorsi escursionistici**

- Comuni di San Benedetto Val di Sambro e Firenzuola – **Percorso escursionistico certificato GSTC Via degli Dei**
- Comuni di San Benedetto Val di Sambro e Firenzuola – **Percorso escursionistico Via Mater Dei**
- Comuni di San Castiglione dei Pepoli e Vernio – **Percorso escursionistico Via del Latte**
- Comuni di San Castiglione dei Pepoli e Vernio – **Percorso escursionistico Via della Lana e della Seta**
- Confine Comuni di San Benedetto Val di Sambro e Firenzuola – **Antico sentiero per il Santuario della Madonna di Boccadirio a Baragazza (BO)**
- Comune di Firenzuola – **Località Bruscoli - Cascata del Biscione**

### **Località turistiche inserite in ambito ZPS e nel Sito Natura 2000 Emilia-Romagna**

- Comune di San Benedetto Val di Sambro – **Località turistica di Pian di Balestra**
- Comune di San Benedetto Val di Sambro – **Località turistica di Valsarena**
- Comune di San Benedetto Val di Sambro – **Località turistica di Castel dell'Alpi**
- Comune di San Benedetto Val di Sambro – **Località turistica di Madonna dei Fornelli**

### **Parchi e luoghi naturalistici**

- Comune di San Benedetto Val di Sambro – **Monte dei Cucchi**
- Comune di Firenzuola – **Monte Beni**
- Comune di Camugnano - **Sede Parco Regionale dei Laghi di Suviana e Brasimone**
- Comune di Camugnano **Monte Vigese**
- Comune di Camugnano - **Località Vigo - Sasso di Vigo**

### **Sagre popolari**

- Territorio dei comuni a cavallo del confine tra Emilia e Toscana – **Sagre popolari**

### **Antiche sorgenti**

- Comune di Firenzuola – **Sorgenti**

### **RTG.5 Conclusioni**

Ringraziamenti



## RTG. RELAZIONE TECNICA GENERALE

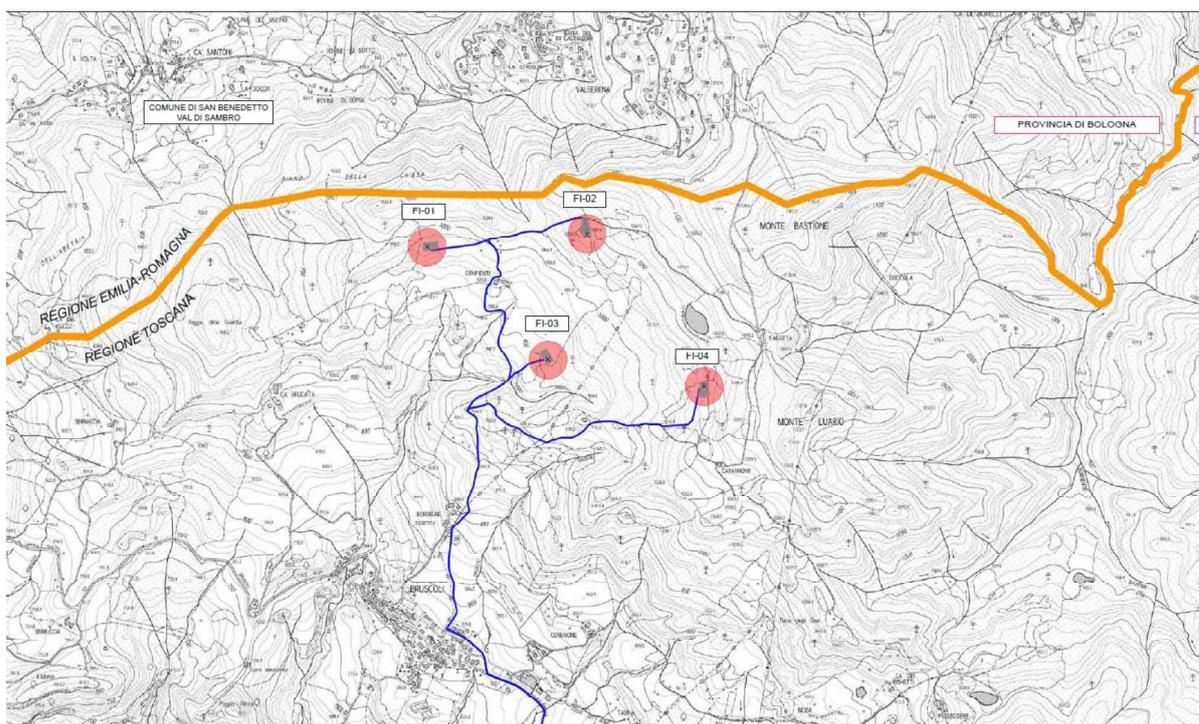
### RTG.1 Localizzazione

Comune ..... **Firenzuola (FI)**

Tecnico rilevatore osservazioni ....

### RTG.2 Generalità

La presente Relazione Tecnica Generale ha valenza di osservazioni in merito alla completezza progettuale del progetto di un impianto per la produzione di energia mediante lo sfruttamento del vento composto da 4 aerogeneratori da 6,0 MW ciascuno per una potenza complessiva pari a 24 MW denominato "Bordigaie" da realizzarsi nel comune di Firenzuola (FI) in località Confienti e delle opere connesse e infrastrutture indispensabili all'esercizio delle stesse site nel comune di Firenzuola (FI), ad opera della Società SKI W AD S.r.l..



Carta Tecnica Regionale con l'inserimento degli aerogeneratori di progetto, meglio definiti dalla tabella seguente

CARATTERISTICHE DELLE TURBINE						
Modello	Vestas V162 o similare/equivalente					
Potenza nominale	6,0 MW					
Dimensioni	Altezza del mozzo dal piano di campagna: fino a 119 m					
	Diametro del rotore fino a 162 m					
	Altezza totale dell'aerogeneratore: fino a 200 m					
NUMERO E LOCALIZZAZIONE DELLE TURBINE						
Codice turbina	Comune	Foglio	Particella	Coordinate WGS84 (Lat. - Long.)		Quota (m s.l.m.)
FI 01	Firenzuola (FI)	94	10	44° 9'24.08"N	11°14'41.42"E	988
FI 02	Firenzuola (FI)	94	3	44° 9'25.28"N	11°15'12.73"E	1050
FI 03	Firenzuola (FI)	94	13	44° 9'7.86"N	11°15'4.60"E	955
FI 04	Firenzuola (FI)	95	6	44° 9'3.57"N	11°15'34.43"E	1047



### RTG.3 Descrizione del contesto

Il contesto in cui è prevista la realizzazione del parco eolico possiede innumerevoli vulnerabilità di natura idrogeologica, ambientale e antropica, che sono oggetto di osservazioni da parte di altre figure professionali e anche semplici cittadini, ciascuno con il proprio punto di vista e contributo.

In parallelo, il medesimo contesto ospita paesaggi, insediamenti, opere architettoniche e archeologiche di inestimabile valore storico, documentale e testimoniale, tutti beni sottoposti ai vincoli della tutela paesaggistica ai sensi del D.lgs. 42/2004, nonché delle normative locali a tutela del territorio e delle sue emergenze naturali e derivate dall'opera dell'uomo a partire dall'epoca della civiltà Etrusca fino ai nostri giorni.

La presente Relazione intende approfondire un aspetto che non è stato sufficientemente o niente affatto affrontato in alcun elaborato del progetto depositato dalla Società SKI W AD S.r.l., cioè la distanza delle principali emergenze paesaggistiche, ambientali e architettoniche presenti nel territorio circostante agli aerogeneratori e l'impatto che le strutture, assolutamente incongrue e fuori scala, hanno sui principali centri abitati e dai punti di maggiore visibilità nel contesto naturalistico in cui si vorrebbero insediare.

In particolare si evidenzia che da un'approfondita, sebbene non esaustiva, indagine, anche attraverso interrogazione del portale WebGIS del Patrimonio Culturale della Regione Emilia Romagna e della Regione Toscana, è emersa una moltitudine di beni tutelati ai sensi del D.lgs. 42/2004 che ricadono all'interno della fascia di rispetto dei 3,00 km dai beni sottoposti a tutela ai sensi dell'art. 136 del predetto D.lgs. 42/2004 che cita:

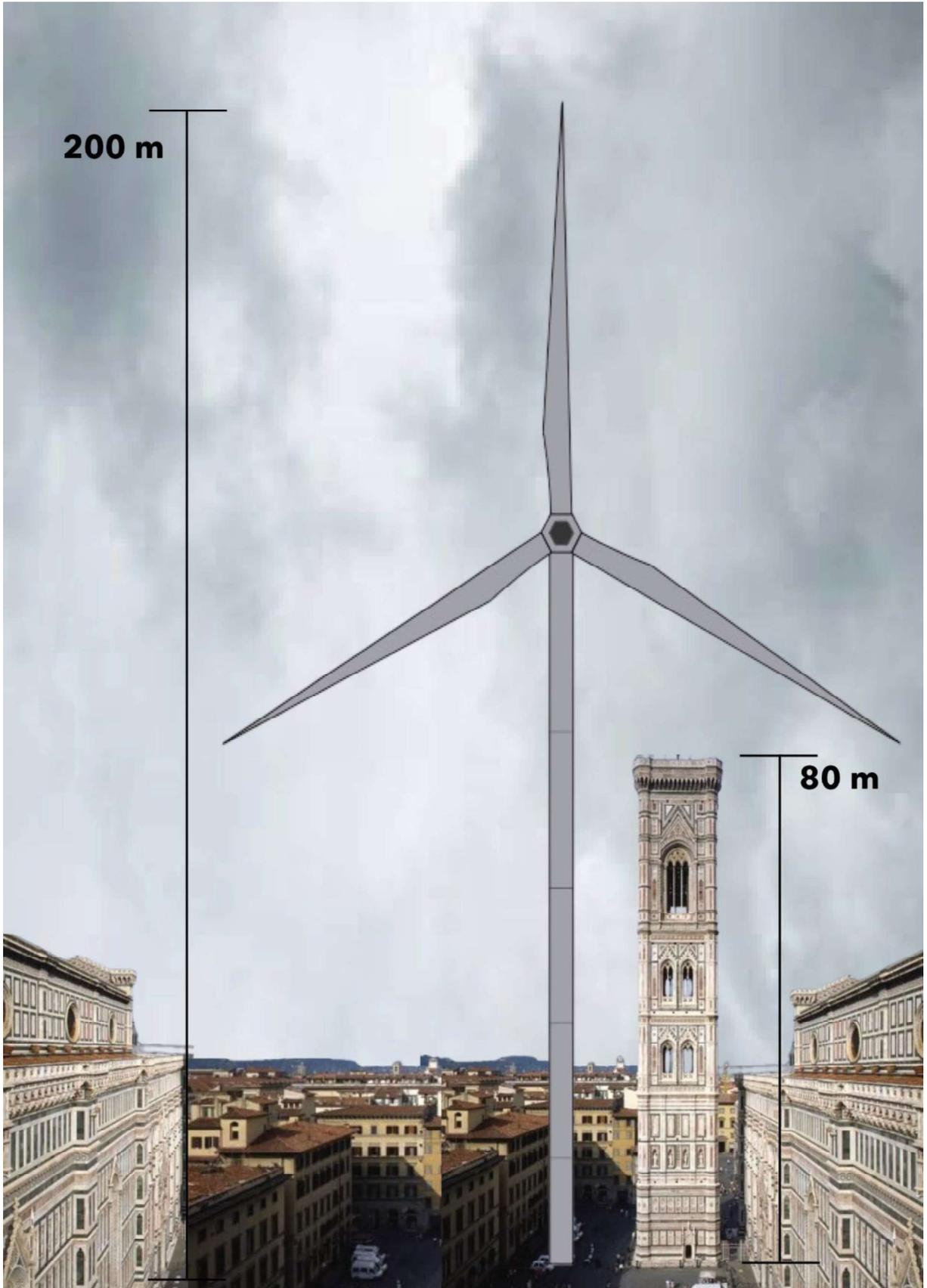
*Art. 136. Immobili ed aree di notevole interesse pubblico*

*1. Sono soggetti alle disposizioni di questo Titolo per il loro notevole interesse pubblico:*

- a) le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale, singolarità geologica o memoria storica, ivi compresi gli alberi monumentali;*
- b) le ville, i giardini e i parchi, non tutelati dalle disposizioni della Parte seconda del presente codice, che si distinguono per la loro non comune bellezza;*
- c) i complessi di cose immobili che compongono un caratteristico aspetto avente valore estetico e tradizionale, inclusi i centri ed i nuclei storici;*
- d) le bellezze panoramiche e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze.*

Non c'è un solo elemento tra quelli citati nei commi del summenzionato articolo 136 del D.lgs. 42/2004, che non sia presente all'interno ed all'esterno del raggio di 3,00 km dagli aerogeneratori, come meglio illustrato negli altri elaborati e nelle schede di rilievo di cui all'Allegato 3 delle presenti osservazioni.

Poiché il progetto interferirebbe con i contesti naturalistici e paesaggistici non solo della Regione Toscana, ma anche della Regione Emilia Romagna, per meglio definire le reali proporzioni degli aerogeneratori rispetto alle dimensioni di monumenti di riferimento per entrambe le regioni, si rappresentano, nella pagina che segue, i fotoinserti degli aerogeneratori rispetto al Campanile di Giotto a Firenze e alla Torre degli Asinelli a Bologna.



Fotoinserimento di un aerogeneratore rispetto al Campanile di Giotto a Firenze



Fotoinserimento di un aerogeneratore rispetto alla Torre degli Asinelli a Bologna

A00GRT / AD Prot. 0300355 Data 05/05/2025 ore 16:00 Classifica P.120.030.030.



#### **RTG.4** Descrizione degli ambiti oggetto di tutela

Per l'ottimale comprensione dello spessore culturale, architettonico e ambientale della compagine di elementi oggetto di censimento, si ritiene opportuno procedere con la loro puntuale descrizione, privilegiando quelli che ricadono all'interno dei 3,00 km da almeno uno dei quattro aerogeneratori del progetto, ma estendendo l'analisi anche alle emergenze poste a distanza maggiore di 3,00 km quando direttamente coinvolte dai coni di visuale del parco eolico e, pertanto, passibili di danno ambientale.

#### **Centri storici**

- **Comune di Firenzuola – Località Bruscoli**

In passato faceva parte della contea degli Alberti di Vernio e Mangona, citati da Dante nel canto XXXII dell'Inferno, ai vv. 55-56. Il nucleo originario del borgo era costituito probabilmente da un gruppo di case in località "Albergo". Un castello-fortezza dei Conti Alberti di Mangona fu a loro confermato da Federico I nel 1164 e da Ottone IV nel 1209. Secondo la tradizione, il toponimo deriva da Bruscolo, nome del primo capitano che comandò il presidio di difesa della fortezza. A lui è imputata la volontà di far erigere accanto al castello una cappella per i suoi soldati che fu dedicata a San Martino e divenne poi chiesa parrocchiale. Nel 1340 Bruscoli, assieme a Baragazza e altre frazioni, vennero ceduti alla signoria bolognese dei Pepoli per l'aiuto prestato da Taddeo Pepoli nella cacciata degli Ubaldini e dei Frescobaldi. Le cronache fiorentine dell'anno 1376 raccontano come Antonio di Giovanni de' Conti Alberti di Bruscoli, animoso ed esperto capitano, portò rivolta nella città di Bologna e la tolse alla compagnia inglese comprata dal Legato Pontificio. Lo stesso Antonio però, nel maggio 1380 subì insieme al fratello un terribile attentato nel palazzo di Bruscoli. Agli inizi del XV secolo il castello di Bruscoli apparteneva con le sue terre alla famiglia dei Medici. La zona era popolosa e con terreni ad uso agricolo, qui sorsero le prime cascate oltre a numerose abitazioni in alcune delle quali è ancora oggi visibile lo stemma mediceo. Nel 1418 Giovanni di Gherardo di Leonello viene menzionato in qualità di castellano. Dopo il passaggio del Duca Valentino che lo mise a ferro e fuoco, il borgo di Bruscoli fu ricostruito con le sue case e la sua chiesa. Il paese di Bruscoli è sormontato dal Monte Bastione e vi sgorgano varie sorgenti; di interesse naturalistico sono la cascata del Biscione e il fiume di Pietrapilla. Presso Bruscoli si trova un'area protetta dove vivono animali come caprioli, daini, scoiattoli e cervi. Poco a sud del paese si trova il passo della Futa, posto a 903 metri s.l.m., che separa la vallata del Mugello nell'Appennino tosco-emiliano dalla vallata del fiume Santerno nell'Appennino tosco-romagnolo. Nel centro del paese si trova la chiesa parrocchiale di San Martino (vedere paragrafo dedicato). Lacerti di una strada romana, identificata con la via Flaminia militare (vedere paragrafo dedicato), si trovano a 2 km da Bruscoli, non lontani dal sentiero escursionistico della Via degli Dei (vedere paragrafo dedicato). Costruita interamente in pietra, nelle vicinanze di questa strada sono state ritrovate monete romane del 187 a.C.. Presso l'ex scuola elementare di Bruscoli è allestito il Museo storico etnografico (vedere paragrafo dedicato). Il paese è famoso per la produzione di manufatti in pelle: dalle borse, alle cinture, a piccoli accessori. Sono presenti vari agriturismi e allevamenti di bestiame. L'acqua sorgiva presente permette la produzione di un pane apprezzato. È prodotto un dolce tipico, lo zuccherino di Bruscoli secondo una ricetta antica. I ristoranti e le trattorie locali sono molto apprezzati per la preparazione della bistecca Fiorentina, attirando clienti da molte parti per la degustazione del prodotto tipico.



Da innumerevoli posizioni della località Bruscoli, sia dalla strada pubblica che dalle abitazioni private, direttamente o indirettamente affacciate verso il versante che ospiterebbe l'impianto eolico, sarebbero perfettamente visibili gli aerogeneratori del progetto della Società SKI W AD S.r.l. e udibile il rumore del movimento delle pale.

<https://it.wikipedia.org/wiki/Bruscoli>

[https://chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/AccessoEsterno.do?mode=guest&code=60937&Chiesa di San Martino a Bruscoli Firenze](https://chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/AccessoEsterno.do?mode=guest&code=60937&Chiesa_di_San_Martino_a_Bruscoli_Firenze)



*Vista ante operam*

Fotoinserimento del parco eolico nel contesto naturalistico del paese di Bruscoli e del Monte Bastione, visto dal versante su cui transita il percorso del cammino della *Via della Lana e della Seta*.

**NOTA BENE: Sul crinale alle spalle degli aerogeneratori transitano i percorsi dei cammini della *Via degli Dei* e della *Mater Dei***



*Vista post operam:*

Si noti il rapporto assolutamente fuori scala tra le dimensioni degli aerogeneratori e il contesto naturalistico in cui sarebbero inseriti



## **Edifici storici del centro abitato**

- **Comune di Firenzuola – Località Bruscoli - Chiesa di San Martino**

La nuova chiesa di San Martino venne edificata a partire dai primi anni del XX secolo: La prima pietra della chiesa attuale fu posta l'undici novembre 1902. Conclusi i lavori la chiesa fu consacrata il 28 agosto 1921 con cerimonia presieduta dal Cardinale Vittorio Amedeo Ranuzzi de' Bianchi. Nel corso degli anni '60 del Novecento furono rifatte le pavimentazioni e il manto di copertura della chiesa. Al 1970 il popolo di Bruscoli contava 400 abitanti. Nel 1997 furono inoltre realizzate in chiesa opere per l'adeguamento liturgico e nel 2000 sono state demolite tre guglie pericolanti delle cinque che originariamente erano collocate alla sommità della facciata. La chiesa di San Martino a Bruscoli sorge in contesto montano lungo l'omonima via che attraversa il Borgo. Dalla strada provinciale un percorso carrabile ed una gradinata pedonale conducono al piazzale su cui si affaccia la chiesa. La chiesa è libera su tre fronti, in posizione arretrata è addossata sulla destra la canonica. Alla sinistra e di poco arretrato si erge il campanile, completamente libero. La chiesa con facciata a salienti, presenta una muratura in pietra di Firenzuola a vista. Ha pianta rettangolare con tre navate, la centrale con volte a crociera culminante in presbiterio rialzato e abside, le due laterali con volte a vela presentano due cappelle in testa. Dal piazzale antistante, superata una scalinata dalla geometria poligonale composta da sei gradini in arenaria, si accede alla chiesa. La chiesa ha pianta rettangolare con tre navate. L'accesso principale è centrato sulla navata centrale, coperta da due volte a crociera, culminante in presbiterio rialzato di due gradini coperto da volta a vela. L'abside definita dall'arco trionfale è a pianta semicircolare con volta a calotta emisferica. Le navate laterali si affacciano alla centrale attraverso quattro arcate che individuano altrettante campate voltate a vela ed in testa culminano con due cappelle voltate a vela, allineate al presbiterio e rialzate di un gradino. Il presbiterio reca la mensa eucaristica. Sulle pareti laterali del presbiterio, in prossimità dei gradini, due passaggi speculari conducono alle cappelle laterali. Un accesso dall'esterno è posto nella terza campata della navata sinistra. Dalla quarta campata della navata destra un passaggio conduce alla sagrestia. La facciata della chiesa è rivolta a sud ovest, a destra ed in posizione arretrata è addossata la canonica, a sinistra, libera, è la torre campanaria. La chiesa presenta struttura muraria in conci non isodomi di pietra di Firenzuola lasciati a vista. La facciata a salienti è tripartita da quattro semipilastri poligonali che ripropongono la scansione interna delle navate. Un basamento aggettante in blocchi sbazzati di arenaria corre lungo tutto il perimetro, in alto una serie di archetti pensili ed un cornicione lapideo con motivo a beccatelli seguono l'andamento delle falde. Sul colmo una croce metallica. Nello spartito centrale, un'ampia gradinata introduce all'ingresso principale. Il portale centinato a tutto sesto presenta una forte strombatura con colonnine, il portone è a doppia anta in bronzo con specchiature quadrate e motivi decorativi in rilievo, sopra l'architrave in pietra è una lunetta in cotto con raffigurazione di San Martino. Al centro della facciata la bifora con colonnini e vetrata istoriata policroma è inserita all'interno di una cornice centinata. I due spartiti laterali, corrispondenti alle navate minori, recano al centro una monofora. I fronti laterali presentano ciascuno due monofore, in quello sinistro è l'ingresso laterale con portale architravato e strombatura, portone ligneo a doppia anta e lunetta superiore. Nella porzione muraria superiore e corrispondente alla navata centrale le vetrate sono circolari ed incorniciate. Il corpo della canonica è in blocchi di pietra lasciati a vista, solo la porzione in angolo con la chiesa è parzialmente rivestita ad intonaco. Il campanile si erge di poco arretrato a sinistra della facciata, è libero sui quattro fronti ed ha pianta rettangolare. La torre è in



cemento armato su basamento in blocchi di arenaria. Quattro fasce verticali corrono lungo gli angoli per tutto lo sviluppo in altezza. L'accesso è sul prospetto tergale ed è costituito da un'apertura centinata con portone a doppia anta. Su ciascun lato ed in posizione mediana si apre una feritoia centinata. Due fasce orizzontali qualificano i registri superiori. Il primo livello presenta su ciascun lato un'apertura centinata con parapetto. La cella campanaria ha una doppia apertura centinata nei fronti principale e tergale ed in quelli laterali un'unica apertura centinata per tutta la larghezza. Qui sono le due campane con sistema elettrificato. In cima una croce metallica. L'interno è costituito da tre navate, la centrale culmina in presbiterio ed abside, le laterali in due cappelle allineate al presbiterio. La chiesa è intonacata e tinteggiata in bianco, nelle navate corre un battiscopa in marmo, nelle cappelle laterali, presbiterio e abside una fascia in pietra. La navata centrale è definita ai lati da quattro arcate a tutto sesto su pilastri ottagonali con basamento e capitello a motivi floreali. La navata è coperta da due volte a crociera impostate su peducci, ogni crociera insiste su una coppia di arcate. Le arcate sono in muratura tinteggiate in grigio, con i basamenti, i capitelli ed i peducci che sono in arenaria. Sopra le arcate, le pareti longitudinali ospitano due vetrate per lato con cornice dipinta. Alle quattro arcate, nelle navate laterali corrispondono altrettante campate voltate a vela. Le pareti laterali sono scandite da semipilastri addossati alla muratura su cui si impostano gli archi trasversali. Una monofora centinata con sguanci e cornice tinteggiati in grigio e vetrata piombata policroma si apre nelle pareti laterali delle prime due campate su ciascun lato. Un accesso dall'esterno con portone ligneo a doppia anta è nella terza campata a sinistra, nella quarta a destra è il passaggio verso la sagrestia. Due confessionali lignei sono addossati alle pareti laterali, uno nella terza campata destra, l'altro nella quarta a sinistra. Un arco trionfale su semipilastri in arenaria definisce il presbiterio rialzato di due gradini con balaustra in lapideo e varco centrale. Il presbiterio coperto da volta a vela reca al centro la mensa eucaristica su otto colonnini e basamento in arenaria. Ai lati e superati i gradini vi sono due passaggi in posizione speculare verso le cappelle laterali, in alto è affissa una targa in marmo. Un secondo arco su semipilastri in arenaria introduce l'abside semicircolare con catino absidale a calotta emisferica. In parete è un tabernacolo in arenaria su piano poggiante su cinque colonnini e basamento rialzato con due gradini. Il catino ospita cinque monofore centinate con cornice dipinta e vetrata piombata policroma. Le monofore sono riquadrate alla base da una fascia orizzontale con motivi decorativi seriali ed in alto, all'imposta con la calotta, da una serie di archetti pensili. Le cappelle laterali sono rialzate di un gradino e coperte da volta a vela impostata su semipilastri angolari. Nella parete di testa è l'altare in arenaria rialzato con mensa su colonnine, al centro un ciborio. Sopra una cornice in pietra centinata con dipinto. Varcato l'ingresso, una per lato e sul centro della prima arcata si trovano le acquasantiere in arenaria con vasca poligonale su piedistallo. In controfacciata, in posizione elevata e centrale è la bifora incorniciata con vetrata istoriata policroma, al di sotto vi è il portone di ingresso con bussola in metallo e vetro. Nella lunetta è posta una targa in marmo, altre due lapidi rettangolari sono affisse alla parete a lato della bussola. Le navate laterali hanno in controfacciata una monofora per parte, della stessa tipologia delle monofore laterali ma con larghezza inferiore. Al di sotto della monofora in campata destra è una statua del Cristo, preceduta da un gradino con inferriata. Nella medesima posizione, in navata sinistra è il fonte battesimale che è posto su un gradino semicircolare ed è protetto da inferriata. Il fonte è in marmo policromo, con vasca circolare coperta con statua in metallo su fusto a colonna tornita. Dal piazzale di fronte alla chiesa, la scalinata in arenaria composta da cinque gradini



poligonali ed un ultimo gradino alla base del portale, conduce alla navata. La pavimentazione all'interno è in marmo arrotato in opera, così come il battiscopa lungo le navate. I due gradini di accesso al presbiterio sono in arenaria così come quelli nelle cappelle laterali e i due gradini semicirculari posti in controfacciata. La chiesa è coperta con due volte a crociera nella navata centrale, volte a vela nelle laterali, nelle cappelle e nel presbiterio. L'abside ha volta a calotta semisferica. Le volte sono intonacate e tinteggiate in bianco, le arcate lo sono in grigio. La copertura delle navate è a salienti con manto in tegole. La copertura dell'abside è in lamiera zincata.

L'adeguamento alle esigenze liturgiche della riforma conciliare è stato realizzato negli anni '90 mediante:

- rimozione dell'originario altare maggiore e l'adozione di una mensa eucaristica in arenaria che poggia su otto colonnini lapidei e consente la celebrazione rivolta verso i fedeli;
- Tabernacolo in arenaria posto al centro della parete absidale su un piano poggiate sopra cinque colonnini in arenaria e basamento rialzato con due gradini;
- sede lignea, mobile, attualmente collocata sul lato destro del presbiterio;
- leggìo mobile, con fusto in metallo e base in marmo, attualmente collocato presso la balaustra, sul lato sinistro del presbiterio;
- fonte battesimale in marmo su fusto a colonna tornita e preceduto da cancellata in ferro;
- due confessionali lignei addossati alle pareti nelle navate laterali.

Dagli ambiti circostanti la chiesa e dal suo campanile sarebbero perfettamente visibili gli aerogeneratori del progetto della Società SKI W AD S.r.l. e udibile il rumore del movimento delle pale.

[https://chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/AccessoEsterno.do?mode=guest&code=60937&Chiesa\\_di\\_San\\_Martino\\_a\\_Bruscoli\\_\\_Firenze](https://chieseitaliane.chiesacattolica.it/chieseitaliane/AccessoEsterno.do?mode=guest&code=60937&Chiesa_di_San_Martino_a_Bruscoli__Firenze)

- **Comune di Firenzuola – Località Bruscoli - Contrada dell'Albergo: Il Palazzo**

La località così denominata è la parte più vecchia dell'attuale paese di Bruscoli, nella casa topografica più antica conosciuta, risalente ai primi del Cinquecento, l'Albergo è segnato come borgo, questo ci fa pensare che l'origine risalgia a secoli precedenti. A favore di ciò sembrano indirizzarsi documenti del 1300 quando il castello era ancora abitato dagli Alberti: il principale centro abitato è ricordato essere la villa di Bitoglio - identificabile con l'attuale Borgo dell'Albergo. In questo luogo è presente un pregevole "Palazzo" così è chiamato, ora di proprietà della famiglia Giordani e che potrebbe essere stata la prima e più importante costruzione, sembrerebbe nella parte retrostante di esso si sia sviluppato il borgo attorno ad una piazzetta con al centro il pozzo e lateralmente la chiesa. All'interno della costruzione è presente un camino con lo stemma Fiorentino datato 1496 e uno stemma murato nel corridoio risalente alla famiglia Nemi o Nemmi, originaria del Mugello e inurbata Firenze nel 1316. Nei primi anni del '500 arrivò a Bruscoli la ricca famiglia Pierattini che acquistò molte terre e poderi: essi furono proprietari anche di questo edificio. Nella zona non sono presenti stemmi di questa famiglia. Addossato questo edificio, Il Palazzo, si trova una costruzione antica e di bella fattura chiamata il "Palazzo dei Venturi". Si entra nel cortile di questo edificio attraverso un cancello in ferro recintato da un muro alto circa due metri dove sulla sinistra è posizionato il pozzo. Il piano terreno è rialzato di tre scalini e si accede attraverso un bel portone nell'ambito, bello e ampio che reca lateralmente, sia a destra che a sinistra, in più stanze. In una di queste è presente un camino tutto in pietra serena con due splendidi stemmi: uno è mediceo e reca scolpite sette palle, l'altro invece ha inciso il giglio di Firenze,



entrambi in rilievo. Secondo un'indagine del Dott. Piero Guittaro, studioso di storia, le realizzazioni di questi cammini risalgono al decennio 1460-1470 al tempo di Piero de' Medici detto il *gottoso*. Molto probabilmente anche la costruzione dell'edificio è coeva a quel periodo. In fondo all'ambito si trovano le scale tutte in pietra, larghe, con eleganti archi che immettono sia nelle cantine, dove era presente un altro pozzo, sia ai piani superiori. Entrando nell'ambito si ha l'impressione che questo edificio sia di natura mercantile, una dogana probabilmente, ed che sia stato realizzato quando il Palazzo della fattoria era già presente, poiché la costruzione è appoggiata a questo edificio. La nobile famiglia dei Medici agli inizi del '400 era padrona oltre che della Rocca anche di molte terre di Bruscoli e in questo borgo ha certamente soggiornato Piero de' Medici nell'agosto del 1512 durante il passaggio dell'esercito spagnolo che lo rimetterà al potere a Firenze. Il borgo dell'Albergo era così considerato un territorio di frontiera e un posto di dogana.

Dagli ambiti circostanti il Palazzo e dalle sue finestre, sarebbero perfettamente visibili, gli aerogeneratori del progetto della Società SKI W AD S.r.l. e udibile il rumore del movimento delle pale.

"Emanuele Stefanini: Bruscoli attraverso i secoli – dagli Etruschi al Granducato crocevia di popoli e culture – Torre di Babele – Gruppo Archeologico di Bruscoli

- **Comune di Firenzuola – Località Bruscoli – Contrada dell'Albergo: Chiesetta della Madonna del Rosario**

A seguito della distruzione del borgo di Bruscoli messo a Ferro e fuoco dal Duca Valentino, il borgo trovò la forza di ricostruire le sue case e la sua chiesa. Con molta probabilità questo piccolo borgo era il gruppo di case in località Albergo, dove è nato il primo nucleo del paese. La località così denominata è la parte più vecchia dell'attuale paese di Bruscoli, nella casa topografica più antica conosciuta, risalente ai primi del Cinquecento, l'Albergo è segnato come borgo, questo ci fa pensare che l'origine risalga a secoli precedenti. In questo luogo è presente un pregevole "Palazzo" così è chiamato, ora di proprietà della famiglia Giordani e che potrebbe essere stata la prima e più importante costruzione, sembrerebbe nella parte retrostante di esso si sia sviluppato il borgo attorno ad una piazzetta con al centro il pozzo e lateralmente la Chiesetta dedicata alla Madonna del Rosario, anch'essa di proprietà della Famiglia Giordani.

La tradizione vuole che l'abitato abbia preso il nome del primo capitano che comandava il presidio di difesa della Rocca il quale si chiamava Bruscolo. Questi fece edificare accanto al Castello una Cappella dedicata a San Martino per il servizio dei suoi soldati, che col tempo diventò chiesa parrocchiale e tale rimase fino al 1890, quando ormai era ridotta in uno stato deplorabile. La parrocchia di San Martino a Bruscoli dalla diocesi Bolognese passò a quella Fiorentina solo nel novembre del 1785 con *breve pontificio* di Pio VI e venne consacrata il 28 agosto 1821 dal Cardinale Vittorio Amedeo Ranuzzi *dé Bianchi*. Con il definitivo abbandono del vecchio San Martino avvenuto nel 1890, si iniziò a usare per il culto la cappella privata in località Albergo, dedicata alla Madonna del Rosario rinnovata nel 1756 e nuovamente tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo. Nel luogo in cui sorge, si ricorda già nel 300-400 la chiesa di San Nicolò: essa prenderà poi il titolo di San Francesco, in seguito di Santa Maria e infine della Madonna del Rosario.

Dagli ambiti circostanti la Chiesetta della Madonna del Rosario, sarebbero perfettamente visibili, gli aerogeneratori del progetto della Società SKI W AD S.r.l. e udibile il rumore del movimento delle pale.

"Emanuele Stefanini: Bruscoli attraverso i secoli – dagli Etruschi al Granducato crocevia di popoli e culture – Torre di Babele – Gruppo Archeologico di Bruscoli



- Comune di Firenzuola – *Località Bruscoli* – **Contrada dell’Albergo: Palazzo Pierattini**

Dalla parte opposta della Piazza del Borgo dell’Albergo è presente un altro Palazzo anch'esso mediceo, più grande degli altri due, delle dimensioni di 33 metri di lunghezza e 13 di larghezza nella parte sud. Attualmente è di forma rettangolare ma nelle mappe del catasto Lorenese della prima metà del secolo scorso, appare a forma di “S” con le mura sfalsate, Forse per una migliore difesa da qualche possibile attacco esterno con l'intenzione di aprirsi un varco punto all'inizio del secolo scorso è stato diviso in più abitazioni e in una di queste si trovava un altro cammino recante anch'esso lo stemma con 6 palle in rilievo dell'importante famiglia dei Medici. In questa grande costruzione composta di ben 22 stanze comunicanti si crede fosse situato il vecchio albergo, poiché al piano terra erano posizionate stanze con grandi archi e pozzi interni e sono ricordate stalle e forse erano presenti anche depositi per le merci. All'esterno dell'edificio sono ancora visibili delle belle finestre lungo tutto il primo piano mentre ne rimane una solamente al secondo, ma nelle vecchie fotografie si vedono tutte. Esse sono realizzate con soglie e stipiti in pietra Serena simili a quelle del palazzo mediceo di Buti posto a Liliano vicino ad Arena Metato. In questa struttura si insediò la famiglia dei Pierattini nei primi del '500.

Dagli ambiti circostanti il Palazzo e dalle sue finestre, sarebbero perfettamente visibili, gli aerogeneratori del progetto della Società SKI W AD S.r.l. e udibile il rumore del movimento delle pale.

“Emanuele Stefanini: Bruscoli attraverso i secoli – dagli Etruschi al Granducato crocevia di popoli e culture – Torre di Babele – Gruppo Archeologico di Bruscoli



## **Edifici ed emergenze storici del contesto rurale**

- Comune di Firenzuola – *Località Bruscoli* - **Chiesetta di San Martino**

Ad appena un chilometro da Bruscoli (vedere paragrafo dedicato), piccolo centro sul confine tra Emilia e Toscana, tra i pascoli che nascondono una formazione geologica di argille scagliose, caotiche e franose, nascosta da un bosco di cerri, si erge una piccola cima a forma di cono. Nelle carte topografiche è chiamato Poggio Rocca mentre le mappe catastali la segnalano come San Martino. Qui, su un piccolo pianoro ai piedi della cima, si trova una cappella costruita sulle rovine della medievale chiesa della Rocca di Bruscoli, dedicata appunto a San Martino. L'area fortificata, di cui oggi restano visibili parte del perimetro murario e dei sotterranei, comprendeva non solamente la Rocca, ma anche il pianoro sottostante dove nello stesso periodo vennero costruite la chiesetta di San Martino e le probabili capanne dei servi che lavoravano all'interno della rocca (secondo alcuni studiosi la chiesa era un monastero). La chiesetta di San Martino a Bruscoli (*Sancti Martini de Bruscolo*) sorge lungo l'antica strada che dal passo della Futa collega Firenze a Bologna. Con *Breve Pontificio* di Pio VI del novembre 1785 la parrocchia di San Martino che originariamente apparteneva alla Diocesi bolognese fu trasferita alla Diocesi fiorentina. In questa occasione fu trascritto che: "Il rettore di questa chiesa è il R. Don Antonio M. Pierattini. Questa chiesa è di giuspatronato dei Pierattini. Havvi in questa chiesa parrocchiale un beneficio semplice sotto l'invocazione di San Lorenzo M. di giuspatronato della famiglia Pierattini". Quando nel 1786 la chiesa di San Lorenzo a Pietramala fu insignita del titolo di "pieve", San Martino a Bruscoli le fu assegnata come suffraganea, insieme alle parrocchie di San Bartolomeo a Le Valli, San Matteo a Coviglio, San Michele a Montalbano e San Lorenzo al Peglio. Al 1833 la parrocchia contava 514 abitanti, mentre nel 1847 la parrocchia contava 570 anime ed era guidata dal sacerdote Giovanni Tagliaferri, nominato parroco il 20 aprile 1833. Vi erano due Oratori, quello della Maria Vergine del Rosario e l'Oratorio di San Luigi Gonzaga del Signor Giuseppe Passeggeri. Nel 1890 la chiesa versava in uno stato di accentuato degrado, fu abbandonata e al suo posto ebbe inizio l'utilizzo della cappella privata (Famiglia Giordani) in località Albergo dedicata alla Madonna del Rosario.

Dalla sommità del poggio su cui sorge la chiesetta di San Martino, sarebbero perfettamente visibili, gli aerogeneratori del progetto della Società SKI W AD S.r.l. e udibile il rumore del movimento delle pale.

"Novità documentarie e topografiche sulla via a sinistra del Savena tra Bologna ed il Passo della Futa" – Vittorio di Cesare - Studio Costa Editore

<https://cultura.ilfilo.net/rinascimento-archeologico-a-bruscoli-nuovi-orizzonti-per-il-patrimonio-ed-il-turismo-locale/>

<https://www.nellevalli.it/nobili-guerre-e-torri-difensive-alla-rocca-di-bruscoli/>

- Comune di Firenzuola – *Località Bruscoli* – **Antiche cascine Faggeta con burraia – Confienti**

Una fonte documentaria settecentesca che ricorda la via della Faggeta o delle Cannove e che significativamente vi localizza un'osteria (Faggeta) e una dogana di secondo ordine o passeggeria (Passeggere) è la *Topografia militare di alquante strade, vie e viottoli che dall'interno della Toscana conducono sui suoi confini*, un vero e proprio censimento della viabilità transappenninica redatto nel 1747 da un anonimo ufficiale dello stato maggiore lorenese, che è conservato nella Biblioteca Moreniana di Firenze, *Palagi, ms. 251*, ed è stato segnalato da Leonardo Rombai e Marco Sorelli nel 1985 (NOTA 4) e da Leonardo Rombai nel 1987 (NOTA 5). L'esistenza fin dall'alto Medioevo – e forse dall'epoca romana o addirittura da quella etrusca – della strada in questione è fuori discussione.



Una strada che, per altro, anche dopo la costruzione della grande arteria rotabile della Futa alla metà del XVIII secolo, ha continuato ad essere utilizzata e mantenuta per i rapporti economico-sociali fra le aree circostanti, fino almeno ai primi decenni del XX secolo.

Si tratta di una *via naturale*, di un vero ponte sulla dorsale appenninica, privo di pendenze di rilievo (si sale fino a 1166 metri s.l.m. sul Poggiaccio, con il valico della Futa si trova a 903 metri s.l.m.), che per tanti secoli, e specialmente nei tempi moderni e contemporanei, ha servito da mulattiera prima per la transumanza e le migrazioni dei lavoratori montanini in Maremma e poi per il trasporto di legname e carbone a basto di animali da soma.

Veniamo a sapere che, almeno nei secoli XIV e XV, questa mulattiera rappresentava una vera e propria via di pellegrinaggio, insomma era considerata una delle vie romee che univano Bologna a Firenze e viceversa, con carattere di strada di grande comunicazione, seppure praticabile solo a piedi o con cavalcature nel tratto appenninico. In definitiva, la presenza del manufatto viario con selciato storico (romano o medievale o moderno che sia), allineato per lungo tratto in posizione di crinale tra i fiumi Setta e Savena, nell'area di Monte Bastione, tra le quote di quasi 1200-900 metri s.l.m., rappresenta un bene paesaggistico-ambientale di grande rilievo, di tipo lineare e areale. Il percorso stradale si inserisce infatti in un contesto geografico che si percepisce come 'polmone verde': ovvero, tra folti e ameni boschi di faggio, tra radi e tipici casolari in pietra abbandonati che per secoli hanno servito come basi di appoggio (locande e dogane) ai viaggiatori e pastori che transitarono nella mulattiera in questione e nelle altre mulattiere che dipartono da quella o che si snodano a breve distanza, spesso intersecandola, e finalmente tra ampi panorami aperti sull'Emilia e sul Mugello.

A conferma di ciò, all'interno della cascina colonica della Faggeta era presente una lapide con scritta in latino e inciso uno stemma mediceo, oggi purtroppo perduta; questo edificio era un altro posto di dogana per cui si trovava a pochi passi dal confine con l'Emilia e sull'antica strada di crinale che portava a Bologna.

Per la migliore comprensione dell'evoluzione nel tempo dei fabbricati storici presenti nella fascia di rispetto del parco eolico, si ritiene opportuno approfondire la conoscenza delle casine La Faggeta e Confienti. Riferendosi al lavoro *"Cambiamenti del paesaggio agrario letti attraverso un'analisi storica. Le casine nella frazione di Bruscoli, Firenze"* Autori Enrico Marone, Quintarelli Chiara, Francesco Riccioli, che nasce dalla lettura del volume di Bandini e Bocchetti del 1933 sulle casine dell'Appennino toscano. Tale testo descriveva infatti in maniera molto dettagliata le caratteristiche del sistema economico agricolo che caratterizzava quei territori e di conseguenza ne determinava l'aspetto paesaggistico.

L'area di studio individuata nel saggio del '33 è quella dell'alto Mugello; la ricerca individua all'interno di questo territorio tre distinte aree: la zona di Bruscoli, la zona della Futa e quella del Monte Giovi. Gli autori hanno quindi deciso di effettuare un confronto tra i sistemi economici dell'epoca e quelli attuali al fine poi di verificare quanto i cambiamenti intercorsi abbiano modificato la struttura paesistica di quel territorio.

L'uso delle testimonianze storiche, la consultazione degli archivi del Catasto Generale Toscano Mappe, l'acquisizione di foto aree storiche dell'Istituto Geografico Militare (IGM) e l'analisi dei dati scaturiti dalla raccolta di memorie storiche locali, ha consentito di ricostruire uno scenario, relazionale storico, preciso e facilmente confrontabile con il paesaggio attuale.



La prima fase della ricerca ha riguardato individuazione sul territorio delle cascine a suo tempo descritte e la verifica dell'attuale stato di consistenza.

E' apparsa fin da subito una netta differenziazione tra la zona di Bruscoli e quella della Futa (la zona del Monte Giovi non è stata considerata perché presenta caratteristiche paesaggistiche completamente differenti dalle altre due zone) in quanto si è riscontrato che la maggior parte delle Cascine della prima zona sono ancora esistenti e utilizzate per la conduzione dell'attività agricola, mentre per la zona della Futa alcune cascine non esistono più neanche come entità fisica e in ogni caso non sono più adibite ad uso agricolo (tranne una) ma utilizzate nel maggior parte dei casi come seconde case.

Attraverso l'impiego di Sistemi Informativi Territoriali sono state georeferenziate le superfici aziendali delle Cascine al 1933 e al 2000 ed è stata messa a confronto l'attività aziendale sulla base dell'analisi dei bilanci redatti all'epoca e sulle informazioni economiche raccolte mediante interviste dirette presso le aziende oggetto dello studio.

Le cascine censite nel 1933 da Bandini, presenti nel comprensorio di Bruscoli, sono 47; di queste 24 sono definite grandi, per la loro estensione che varia dai 25 ai 30 ha, mentre piccole sono quelle di estensione inferiore ai 25 ha12.

Un terzo dell'utilizzo del suolo era a seminativo. La presenza di questa tipologia di uso del suolo era legata essenzialmente allo sviluppo dei prati artificiali che comportava un miglioramento complessivo all'area oltre che ad essere la conseguenza del disboscamento.

Il resto del territorio era occupato da pascoli, da incolti produttivi e da boschi radi in cattive condizioni.

Nell'apparato distributivo della cascina è possibile individuare la casa colonica separata dalla stalla e dall' indispensabile burraia. Fra i prodotti che si ottenevano in maggiore quantità vi era appunto il burro che spiega la presenza diffusa di burraie nella zona.

Nella ricerca di Bandini le cascine nel comprensorio di Bruscoli di cui si fornisce l'ordinamento colturale sono 22. Attraverso sopralluoghi ed interviste è stato possibile verificare la loro destinazione d'uso attuale. Il risultato è mostrato nella tabella 1.

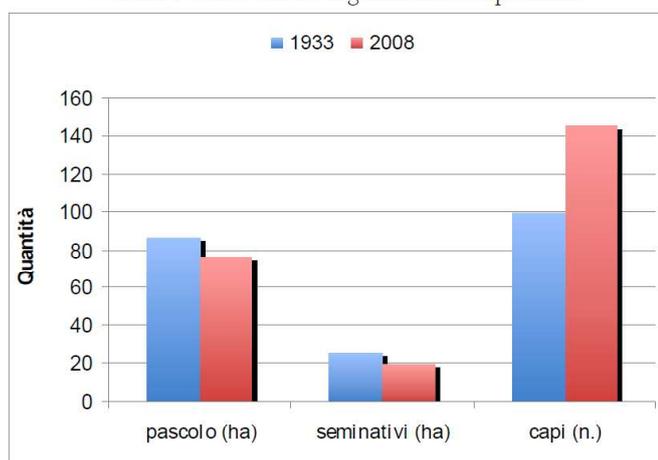
Tabella 1 - Cascine censite nel 1933 ed odierna destinazione d'uso

Censimento Cascine (1933)	Destinazione d'uso (2007)
Cà Brunetti	-
Cà Galeotti	-
Forno	-
Collina	-
Casellacce	-
Bitoio	-
Cà Bruciata	uso abitativo
Cerdello	uso abitativo
Bordigaie	uso abitativo
Capannone	uso abitativo
Cerbaione	uso abitativo
Albergo I	uso abitativo
Fabbrica	uso abitativo
Serruccia	uso abitativo
Le fratte	Impresa agricola
Passeggere	Impresa agricola
Incisa	Impresa agricola
Belvedere	Impresa agricola
<b>Villa</b>	<b>Impresa agricola</b>
<b>Confienti</b>	<b>Impresa agricola</b>
<b>Faggeta</b>	<b>Impresa agricola</b>
<b>Docciola</b>	<b>Impresa agricola</b>



Delle 22 cascine censite ne 1933, 6 non sono state localizzate, 8 sono destinate ad uso esclusivamente abitativo e le restanti 8 sono adibite ad impresa agricola. L'analisi si è concentrata su quattro delle otto cascine ancora oggi utilizzate a fini agricoli; la scelta è caduta su quelle cascine con una maggiore estensione (evidenziate in neretto nella tabella 1). Delle quattro cascine selezionate **Faggeta**, Docciola e **Confienti** si sono fuse sotto uno stesso proprietario e sono attualmente denominate come Azienda **Confienti**, mentre la cascina Villa è rimasta nella sua unità territoriale originaria. Il paesaggio di Bruscoli rappresenta uno scenario tipico, del paesaggio appenninico, con altitudini comprese fra i 650 e i 1200 metri sul livello del mare, dove si possono riscontrare alcune tipologie ambientali e paesistiche caratteristiche quali i prati-pascolo, le formazioni lineari di siepi campestri e siepi arborate e gli arbusteti. Tramite l'analisi storica effettuata emerge come l'uso del suolo fosse costituito prevalentemente da seminativo, da pascolo (in minore estensione) e, nelle zone più alte, da superfici boschive costituite essenzialmente da querce con una copertura più fitta nelle zone più elevate, più radi, ed intervallati da erosioni di tipo calanchivo, nelle zone più basse. Le zone a pascolo, appartenenti alle cascine localizzate in aree più acclivi dove l'attività erosiva delle acque superficiali aveva creato zone franose, erano "mal curati" fatto confermato dalla presenza di pietre e di erbe infestanti quali equiseti, rovi e vetrici. La viabilità era insufficiente e in stato di semiabbandono. Vi era una strada comunale che univa il passo della Futa con Bruscoli ricongiungendosi poi, con la strada che da Castiglion dei Pepoli porta a Bologna. La viabilità secondaria era costituita da mulattiere che affluivano sulla strada principale. L'apparato idrografico era costituito dal torrente Savena che attraversava marginalmente l'area e da numerosi affluenti del torrente Gambellato. In definitiva, quello che maggiormente emerge nella descrizione storica dell'area, è un territorio instabile, dovuto alle esondazioni dei torrenti, dalla mancanza di regimazione delle acque superficiali e soggetto periodicamente a frane. Dal confronto tra i periodi esaminati, si nota come sia in Villa che in **Confienti** l'ordinamento tecnico produttivo è rimasto grosso modo lo stesso: l'allevamento e quindi le superfici destinate al pascolo risultavano essere e risultano tuttora l'attività prevalente, con la presenza di seminativi reimpiegati in azienda come mangimi per gli animali. Chiaramente alcune caratteristiche aziendali sono cambiate, sia per quanto riguarda l'impiego di manodopera (ridottasi grazie all'uso sempre maggiore di mezzi meccanici), che per la tipologia di razze allevate (oggi sono da carne, nel 33 da latte) e per il numero di capi allevati, passati dai circa 100 del 1933 agli odierni 120 di **Confienti** e i 170 di Villa (grafico 1)

Grafico 1 Analisi storica degli ordinamenti produttivi





Alla luce di quanto esaminato è possibile notare una sostanziale permanenza di colture estensive a discapito di una agricoltura intensiva. Proprio l'uso di colture estensive (pascolo) lascia di fatto invariato (nel periodo di tempo esaminato) l'ordinamento produttivo e di conseguenza il paesaggio di Bruscoli. Nelle zone collinari spiccano le coltivazioni di boschi di latifoglie e di castagneti da frutto intervallati da pascoli colonizzati da vegetazione arbustiva ed arborea nelle zone più ripide con substrati argillosi riscontrando però notevoli miglioramenti relativi all'assetto viario e idrogeologico. Questo tipo di ordinamento aziendale risulta essere molto interessante alla luce dei recenti provvedimenti della Politica Agricola Comunitaria. Infatti, con l'introduzione del principio del disaccoppiamento, in Italia si è assistito ad alcuni fenomeni di abbandono del territorio causati dalla rinuncia alla coltivazione di colture intensive dovuto agli eccessivi costi di produzione. Considerando inoltre che questo abbandono impone il problema di una valida alternativa che tenga in considerazione degli obblighi di condizionalità imposti dalle politiche comunitarie, risulta importante un'agricoltura basata su coltivazioni di tipo estensivo come quelle praticate nelle aziende esaminate. Essendo totalmente indipendenti dalle citate problematiche relative agli ultimi provvedimenti della PAC, l'attività di tali aziende risulta fondamentale al fine di mantenere un presidio del territorio che non solo evita fenomeni di esodo rurale, ma contribuisce notevolmente al mantenimento del paesaggio tipico di certi ambiti rurali. Da considerare comunque come nell'Obiettivo 4, norma 4.1 del Piano di Sviluppo Rurale della Toscana (PSR) si abbia un riconoscimento di tali attività: "Si prevede pertanto di promuovere e sostenere un'agricoltura eco-compatibile che mantenga e consolidi attivamente e, ove necessario, migliori gli attuali livelli di biodiversità, e il ruolo che le comunità rurali rivestono per la creazione e il mantenimento del paesaggio agrario e degli habitat. Ciò comporta necessariamente l'introduzione o la prosecuzione del sostegno a metodi di produzione estensivi e biologici" (PSR Toscana, 2005). Un primo dato interessante è quello di unità aziendali, le vecchie cascine, che mantengono un ordinamento fondiario stabile, magari assorbendo intere unità aziendali come è avvenuto nel caso di **Confienti**. Un secondo dato è quello di aziende che, pur rinunciando ad una serie di prodotti legati alle necessità di autoconsumo delle famiglie mezzadrili, conservano un ordinamento colturale molto simile al passato caratterizzato tuttora dall'allevamento, con vaste superfici di pascolo arborato, al quale si alternano i prati pascoli. La particolare conformazione del territorio sembra quasi imporre tali ordinamenti colturali ed è di estremo interesse verificare come sia potuta rimanere un'attività agricola che ha uno schema organizzativo sicuramente diverso da quello mezzadrile. Le aziende aumentano la loro intensità di capitale, sopportano un carico di bestiame maggiore rispetto al passato ma mantengono lo stesso ordinamento. Ci troviamo, quindi, di fronte ad un paesaggio non mutato, dove l'insediamento rimane a carattere sparso ma comunque presente. Ciò ha garantito che il territorio sia tuttora presidiato e garantito dalle insidie legate all'abbandono, nonostante le chiare difficoltà degli agricoltori a sostenere un sistema complesso e laborioso e poco redditizio. Dall'analisi condotta, infatti, emerge che una importante componente alla base di tali attività e alla permanenza sul territorio sia legata a fattori extra-economici quali legami affettivi e passioni che spingono i proprietari a tenere in vita quelle aziende agricole che di fatto contribuiscono a tessere il mosaico paesaggistico di Bruscoli.

La conclusione è che il territorio di Bruscoli a vocazione agricola, quale quello in cui si insiederebbe il parco eolico di SKI W AD S.r.l., sia estremamente delicato e che la sua conservazione sia stata finora salvaguardata dall'accorta gestione degli imprenditori agricoli locali, in sintonia con i caratteri naturalistici del territorio.



Se per l'azienda agricola **Confienti** le considerazioni all'epoca dell'analisi sopra riportata erano buone, oggi parrebbe che la tendenza non sia potuta permanere, per cause che lo scrivente non è in grado di analizzare.

Per quanto riguarda la cascina **Faggeta** invece, duole constatare che versi in condizioni di totale rovina, sicuramente imputabili al disinteresse della proprietà alla sua salvaguardia finchè era possibile riparare il tetto, dal crollo del quale si è innescato il degrado e i crolli conseguenti tutt'ora visibili. Tale edificio era verosimilmente di origine secentesca e doveva fungere da posta o cambio dei cavalli: era dotato di sorgente – tutt'ora esistente – e burraia, purtroppo anch'essa collassata e irrecuperabile come la **Faggeta**, se non con notevoli investimenti economici. In aderenza alla cascina è ancora in buono stato di conservazione la stalla, edificio costruito in pietra arenaria e calcarea, verosimilmente risalente alla prima metà del secolo scorso.

Sia dalla antica cascina Faggeta che da quella del podere Confienti, entrambe in adiacenza ai terreni ospitanti l'impianto del parco eolico, sarebbero perfettamente visibili gli aerogeneratori del progetto della Società SKI W AD S.r.l. e udibile il rumore del movimento delle pale.

Tratto da "Cambiamenti del paesaggio agrario letti attraverso un'analisi storica. Le cascine nella frazione di Bruscoli, Firenze" Autori Enrico Marone, Quintarelli Chiara, Francesco Riccioli - DEART, Facoltà di Agraria - Università degli Studi di Firenze, P.le delle Cascine, 18 – 50144 Firenze - Facoltà di Architettura - Università degli Studi di Firenze, via Michieli 2 - 50121 Firenze - DEART, Facoltà di Agraria - Università degli Studi di Firenze, P.le delle Cascine, 18 – 50144 Firenze

[https://www.researchgate.net/publication/274010124\\_Cambiamenti\\_del\\_paesaggio\\_agrario\\_letti\\_attraverso\\_un'analisi\\_storica\\_L\\_e\\_cascine\\_nella\\_frazione\\_di\\_Bruscoli\\_Firenze/download?tp=evJib250Zxh0ljo7ImZpcnN0UGFnZSI6lnB1YmXpY2F0aW9uliwicGFnZSI6lnB1YmXpY2F0aW9uln19](https://www.researchgate.net/publication/274010124_Cambiamenti_del_paesaggio_agrario_letti_attraverso_un'analisi_storica_L_e_cascine_nella_frazione_di_Bruscoli_Firenze/download?tp=evJib250Zxh0ljo7ImZpcnN0UGFnZSI6lnB1YmXpY2F0aW9uliwicGFnZSI6lnB1YmXpY2F0aW9uln19)

Università degli Studi di Firenze - Dipartimento di Studi storici e geografici - Via San Gallo, 10 50129 Firenze. "Testimonianze sull'importanza storica del tracciato "bolognese" per il Monte Bastione (Firenzuola) e breve considerazione sul valore paesistico-ambientale dell'area circostante" in allegato alla documentazione di progetto presentata all'Ufficio V.I.A. della Regione Toscana a corredo delle osservazioni al Progetto di impianto eolico La Faggeta – Proponente AGSM Spa, Comune di Firenzuola – anno 2012 a cura del Professore ordinario di Geografia Leonardo Rombai dell'Università degli Studi di Firenze ([rombai@unifi.it](mailto:rombai@unifi.it)) - Dipartimento di Studi Storici e Geografici, Via San Gallo 10 – 50129 FIRENZE. Nota 4) Leonardo Rombai e Marco Sorelli, La viabilità del Mugello occidentale cit., 1985, p.42. Nota 5) Leonardo Rombai, Prefazione. Strade e politica in Toscana tra medioevo ed età moderna, in Gabriele Ciampi (a cura di), Il Libro Vecchio di Strade della Repubblica Fiorentina, Firenze, Papafava, 1987, p. 18.

"Emanuele Stefanini: Bruscoli attraverso i secoli – dagli Etruschi al Granducato crocevia di popoli e culture – Torre di Babele – Gruppo Archeologico di Bruscoli

- **Comune di Firenzuola – Località Bruscoli – Antica Burraia Docciola**

Si tratta di un edificio in pietra con volta a botte intonacata, secondo l'antica tradizione muraria locale, vasca per l'acqua ancora alimentata da sorgente e copertura a due falde con tegole. Le pareti interne sono ancora intonacate e tinteggiate a calce mentre esternamente sono in pietra a vista. La burraia è ubicata poco a valle dell'edificio La Faggeta e potrebbe risalire alla fine del XX secolo, ma non si conosce la data certa. Anche la burraia della Faggeta era costruita con la medesima tipologia e lo stesso dicasi della burraia del Passeggere.

- **Comune di Firenzuola – Località Bruscoli – Antico edificio Capannone**

Si tratta di un edificio a carattere agricolo, destinato al ricovero del fieno nei mesi invernali. E' costruito con blocchi di pietra arenaria, un tempo intonacata, secondo l'antica tradizione muraria locale e potrebbe risalire alla fine del XX secolo, ma non si conosce la data certa in cui, assieme ad un fabbricato adiacente, ora demolito e originariamente adibito a stalla, furono costruiti. Oggi ospita un punto di ristoro per i viandanti della Via degli Dei (vedere paragrafo dedicato) e della Via Mater Dei (vedere paragrafo dedicato) e assieme al grande campo di erba medica alle sue spalle, denominato *Campo dei Grilli*, riceve un altissimo apprezzamento sui social che registrano le impressioni dei viandanti e dei semplici escursionisti.

Dagli ambiti circostanti l'edificio Capannone, così come dal *Campo dei Grilli* sarebbero perfettamente visibili gli aerogeneratori del progetto della Società SKI



W AD S.r.l. è udibile il rumore del movimento delle pale, come mostrato dal fotoinserimento che segue.

<https://www.facebook.com/groups/1956169091365846/>

<https://www.facebook.com/groups/1956169091365846/posts/3835099590139444/>

<https://www.facebook.com/groups/467513913622749/posts/2322105984830190/>



Fotoinserimento dell'aerogeneratore n°FI-04 nel cono di visuale dal capannone

- Comune di Firenzuola – Località Bruscoli – **Antico borghetto rurale Il Passeggere con burraia**

Oggi interamente dedicato alle attività di ristorazione e ricettività agrituristiche, il nome dell'agriturismo e del luogo stesso si pensa derivino da "passeggeria", ovvero luogo di grande passaggio: nei pressi delle case del Passeggere è infatti visibile un incrocio tra due sentieri, uno dei quali è l'antica strada romana Flaminia Militare (vedere paragrafo dedicato), tracciato ripercorso ancora oggi dagli escursionisti sulla Via degli Dei (vedere paragrafo dedicato), mentre l'altro era una mulattiera di epoca medievale che univa le valli del Savena e del Setta, utilizzata in antichità dai pellegrini per raggiungere il santuario di Boccadirio. Da qui l'agriturismo e il ristorante distano 600 metri. L'azienda agrituristica si trova nell'alto Mugello e si sviluppa su circa 300 ettari, tra gli 800 e i 1.200 metri s.l.m. nel cuore dell'Appennino tosco-emiliano. La riserva di caccia privata è ricca di ungulati quali daini, cervi, mufloni e cinghiali che - insieme agli animali di allevamento di suino Cinta Senese - forniscono la base da cui si ricavano gli ottimi salumi, le carni e tutte le altre specialità della cucina tosco-emiliana che



vengono servite presso il ristorante, ricavato da un vecchio fienile elegantemente restaurato nel rispetto dell'originaria architettura tipica dell'Appennino. In un edificio adiacente, denominato Incisa, probabilmente ospitante una cappella come testimoniato dalla presenza della torre campanaria svettante oltre la quota della copertura, sono state ricavate 10 camere accoglienti. A valle dei due edifici principali è presente e ben conservata la burraia con sorgente, della medesima tipologia della Burraia Docciola nei pressi della Faggeta.

Il Passeggiere si trova lungo la terza tappa della Via degli Dei (vedere paragrafo dedicato), che attraversa la proprietà aziendale da prima della Piana degli Ossi (vedere paragrafo dedicato). Si esce dalla proprietà aziendale nel punto più alto della Via degli Dei, alle Banditacce. L'agriturismo è raggiungibile scendendo per 600 metri (100 di dislivello) dal Passetto del Passeggiere, dove si trova il pilastrino di Merlone (vedere paragrafo dedicato), eretto da un pellegrino nell'ultimo punto dal quale poteva vedere il Santuario di Boccadirio sulla strada del ritorno verso casa a Monghidoro e dove ricevette la grazia secondo leggenda.

Dagli ambiti circostanti l'agriturismo I Confienti sarebbero perfettamente visibili gli aerogeneratori del progetto della Società SKI W AD S.r.l. e, verosimilmente a seconda della direzione del vento, udibile il rumore del movimento delle pale.

<https://www.mugellotoscana.it/it/accommodation-mugello/ad/agriturismo,15/il-passeggiere,686.html?template=protostar-iframe>  
<https://monsgothorumnatura.it/project/pilastrino-del-passeggiere/>

- **Comune di Firenzuola – Località Bruscoli – Borgo del Cerdello**

È un piccolo borgo rurale alla periferia del centro abitato di Bruscoli, risalente alla metà del XVII secolo, come testimonia un'iscrizione con la data del 1670 scolpita su un blocco di pietra arenaria dell'edificio principale, ora residenza privata, ma in origine probabilmente una Pieve sorta dopo la caduta e lo smantellamento della Rocca di Bruscoli iniziato a partire dal 1272 da parte del comune di Bologna, fino alle ultime notizie conosciute che risalgono al 1477. Successivamente, la Rocca cade nell'oblio della storia, anche se il materiale archeologico recuperato parrebbe far risalire l'ultima fase di frequentazione intorno al 1600, periodo in cui potrebbe essere sorto il Borgo del Cerdello, in epoca oramai stabilizzata da guerre e disordini dal governo del Granducato di Toscana. Dal Borgo del Cerdello sarebbero perfettamente visibili gli aerogeneratori del progetto della Società SKI W AD S.r.l. e, verosimilmente a seconda della direzione del vento, udibile il rumore del movimento delle pale.

<https://cultura.ilfilo.net/rinascimento-archeologico-a-bruscoli-nuovi-orizzonti-per-il-patrimonio-ed-il-turismo-locale/>  
<https://www.nellevalli.it/nobilii-guerre-e-torri-difensive-alla-rocca-di-bruscoli/>

- **Comune di Firenzuola – Località Bruscoli – La Villa**

Il podere de La Villa è posto lungo la direttrice che dalla Futa portava al Poggio di Santa Margherita, dov'è ricordato il pedaggio degli Alberti. La presenza della Cappella al piano superiore fa pensare che questa costruzione fosse in precedenza una residenza signorile o di congregazione religiosa, realizzata con grandi archi di mattoni e che in questi edifici si trovasse in origine il prezioso cammino con lo stemma Fiorentino, da molte generazioni presente nel Palazzo del Borgo dell'Albergo. In tempi recenti in seguito alla costruzione della nuova casa padronale a pochi decine di metri, anch'essa chiamata la Villa e forse anche la precaria condizione del vecchio edificio ha portato i proprietari a destinare l'antica costruzione ad uso agricolo e utilizzare la Cappella dedicata a San Martino, posta al primo piano come ricovero per il fieno e la stanza sottostante utilizzata come stalla. Ritornando al Borgo dell'Albergo, dietro il Palazzo, nel giardino, sul bel portone d'ingresso posto a est che guarda verso la Futa si trova un bello stemma in pietra raffigurante una scacchiera e sormontato



da una corona: questo è lo stemma araldico del conte Filippa inserito qui probabilmente dopo l'acquisto all'inizio del secolo scorso della fattoria da parte di questa famiglia originale del Piemonte e imparentata con la famiglia Pierattini. L'edificio, anche se può essere stato ricostruito e ampliato più volte e realizzato su tre livelli, probabilmente risale al periodo della fine della dominazione della famiglia dei conti Alberti del ramo di Bruscoli. Il termine Villa secondo il Bognetti, significa "*piccolo centro rurale comprendente svariate distinte aziende agricole o poderi punto e, c'è un complesso territoriale equivalente al moderno villaggio*".

Dagli ambiti circostanti La Villa e dalle sue finestre, sarebbero perfettamente visibili, gli aerogeneratori del progetto della Società SKI W AD S.r.l. e udibile il rumore del movimento delle pale.

"Emanuele Stefanini: Bruscoli attraverso i secoli – dagli Etruschi al Granducato crocevia di popoli e culture – Torre di Babele – Gruppo Archeologico di Bruscoli

- **Comune di Castiglione dei Pepoli – Località Baragazza – Santuario della Beata Vergine delle Grazie di Boccadirio**

Il santuario della Beata Vergine delle Grazie di Boccadirio - o semplicemente santuario di Boccadirio - è un santuario mariano dell'Emilia-Romagna. È situato in frazione Baragazza, nel comune di Castiglione dei Pepoli, in provincia di Bologna, nella zona di confine con la Toscana. Sede di pellegrinaggi, è raggiungibile dall'autostrada del Sole con uscita al casello di Roncobilaccio e prosecuzione sulla strada provinciale 8.

È per importanza il secondo santuario della diocesi bolognese, dopo il santuario della Madonna di San Luca, a Bologna. Secondo la tradizione popolare, il 16 luglio 1480, giorno della festa del Carmine, due pastorelli della contea allora appartenente ai signori Pepoli di Bologna - Donato Nutini e Cornelia Vangelisti, nativi del luogo - ebbero una visione della Madonna, apparsa in corrispondenza del rio Davena (punto di confluenza dei due torrenti Tanone e Butrione, da cui il nome della località Boccadirio), che predisse loro una vita consacrata nella religiosità. Fu così che la popolazione di Baragazza decise di costruire nel XVI secolo una piccola chiesa con tabernacolo intitolata alla Beata Vergine delle Grazie. La struttura attuale del santuario rispetta abbastanza fedelmente quella originaria cinquecentesca anche se nel corso dei secoli numerose sono state le modifiche apportate. In particolare, di rilievo è il prospetto principale rifatto negli anni 1890 su progetto di Aristotele Pucetti.

La storia del santuario - la cui costruzione iniziò verso la fine del XVI secolo, mentre solo nel XVIII secolo furono completati il loggiato ed il chiostro - è stata descritta da un sacerdote, don Lorenzo Amorotti, parroco a Castiglione dei Pepoli dal 1609 al 1621, anno della sua morte, nel libro Origine e ritratto della miracolosa Madonna di Boccadirio, ripreso in seguito in uno scritto di Paolo Guidotti, coautore di una pubblicazione sul santuario. Fonte dello scritto, una lettera, detta dell'"Anonima", conservata presso l'Archivio di Stato di Bologna. La lettera risale agli anni 1580 e viene attribuita ad una suora del monastero di Santa Caterina in Prato, il medesimo luogo religioso in cui era vissuta anni prima Cornelia Vangelisti, poi suor Brigida (morta nel 1543), una dei due bambini che ebbero la mistica visione. Sempre secondo la tradizione, è a suor Brigida che si deve l'acquisizione dell'immagine della Beata Vergine delle Grazie, opera del 1505 di Andrea Della Robbia, conservata sull'altare maggiore del santuario, che dal 1947 è gestito dalla Congregazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù. Il santuario è per questo oggetto di una particolare venerazione dai pratesi, ma anche dagli abitanti del versante opposto a cui appartengono Bruscoli, Pian del Voglio e gli



altri borghi tosco-emiliani, che spesso organizzano pellegrinaggi, anche a piedi, dalla loro città e paesi.

Dagli ambiti circostanti il Santuario e lungo la strada per raggiungerlo nei tratti esposti verso sud, sarebbero perfettamente visibili gli aerogeneratori del progetto della Società SKI W AD S.r.l.

[https://it.wikipedia.org/wiki/Santuario\\_della\\_Beata\\_Vergine\\_delle\\_Grazie\\_di\\_Boccadirio](https://it.wikipedia.org/wiki/Santuario_della_Beata_Vergine_delle_Grazie_di_Boccadirio)

- Comune di Firenzuola – *Località Bruscoli* – **Cimitero militare germanico della Futa**

Il cimitero militare germanico della Futa si trova nel comune di Firenzuola (in provincia di Firenze, a metà strada tra Firenze e Bologna) sulla dorsale appenninica tosco-romagnola, importante via di comunicazione e teatro, durante l'ultimo conflitto mondiale, di feroci scontri. Il cimitero sorge sulla cima di un rilievo montuoso dell'Appennino Tosco-Romagnolo a quota 950 m s.l.m., nelle immediate vicinanze del passo della Futa. La strada che costeggia il cimitero segue l'andamento delle vallate e dei crinali adagiandosi sulla dorsale appenninica nel valico naturale della Futa.

Percorrendo questa arteria in direzione nord si scorge l'ingresso del cimitero sormontato dal maestoso muro triangolare in pietra grigia posto alla sommità del poggio che si eleva sopra i terrazzamenti a gradonate dei sepolcri, immerso tra la vegetazione circostante caratteristica dei paesaggi di alta quota, costituita prevalentemente di boschi di conifere, abeti bianchi e rossi e di latifoglie, faggi e aceri montani.

Il cimitero è il più grande fra quelli realizzati in Italia dal Volksbund Deutsche Kriegsgräberfürsorge, l'ente privato sovvenzionato dallo Stato tedesco per il servizio delle onoranze ai caduti di guerra germanici. Nel 1955 viene stipulato un accordo fra l'Italia e la Repubblica Federale di Germania[1] per la sistemazione definitiva delle salme dei soldati tedeschi caduti in guerra in territorio italiano. Secondo tale intesa lo Stato italiano avrebbe dovuto fornire gratuitamente ed in uso perpetuo le aree da destinare a cimiteri di guerra.

Realizzato a partire dal 1961 su progetto dell'architetto tedesco Dieter Oesterlen, viene inaugurato ufficialmente il 28 giugno 1969, e accoglie 30.683 salme, provenienti da 2.069 comuni italiani. Il primo custode del cimitero, Gustav Lorenz, ha provveduto a recuperare i caduti seppelliti in vari sepolcreti temporanei, trasferendoli al nuovo cimitero.

L'area cimiteriale occupa una superficie di circa 12 ettari e si sviluppa lungo le pendici del rilievo montuoso assecondando con lievi terrazzamenti il naturale andamento del terreno.

Superato l'ingresso carrabile, dall'area destinata a parcheggio riservato ai visitatori, si scorge l'abitazione del custode.

Mediante un sentiero in salita si raggiunge un edificio di piccole dimensioni con copertura piana e rivestimento in pietra e legno che ospita al suo interno un ufficio e la portineria. Un muro di pietra arenaria grigia a conci sfalsati e irregolari lungo due chilometri avvolge il monte fino alla cima, circondando i sepolcri. L'ultima spirale culmina in un imponente muro piramidale che si erge in altezza a guisa di scheggia avvolgendo su due lati il cortile d'onore sotto il quale si trova la cripta commemorativa. La pavimentazione del cortile e una parete del muro monumentale sono impreziositi da un rivestimento decorativo a inserti irregolari di pietra serena, travertino, granito e marmi. La cripta sottostante illuminata da tre finestre a nastro che si aprono sulla parete esposta a ovest commemora i caduti di guerra dispersi. Una seconda cripta con accesso dal lato nord accoglie le salme e le lapidi funerarie provenienti dal preesistente cimitero militare di Cervia. La zona sepolcrale si sviluppa su terrazze verdi a gradoni attraversate da sentieri



concentrici e scalinate. Le 16.000 lastre di granito grigio sono raggruppate in 72 settori di diversa grandezza e su ciascuna di esse sono incisi i nomi di due o quattro soldati. In prossimità dei percorsi sporgono dal muro perimetrale 67 croci di pietra.

Alcune vasche d'acqua di forma circolare sono dislocate tra le tombe in posizioni asimmetriche.

[https://it.wikipedia.org/wiki/Cimitero\\_militare\\_germanico\\_della\\_Futa](https://it.wikipedia.org/wiki/Cimitero_militare_germanico_della_Futa)



## Siti archeologici

- Comune di San Benedetto Val di Sambro – **Area archeologica Flaminia Militare strada Romana con basolato**

Monte Bastione ospita il tratto più suggestivo della Flaminia Militare, l'antico tracciato su cui si snoda la celebre Via degli Dei che collega Bologna e Firenze passando per l'Appennino tosco-emiliano. Tra San Benedetto Val di Sambro (Bologna) e il Passo della Futa (Firenze), a 1.190 metri d'altezza, si possono ammirare i resti del basolato romano che attira ogni anno migliaia di escursionisti, viaggiatori e mountain bikers. A Pian di Balestra s'incontra quest'affascinante via pietrosa: undici chilometri di basolati alcuni dei quali perfettamente conservati, che conducono il visitatore in un viaggio unico tra natura e storia. Riscoperta dal fortunato connubio delle ricerche di Domenico Manaresi, di Cesare Agostini e Franco Santi. Il primo, insieme a un gruppo di camminatori bolognesi, memore dei suoi ricordi d'infanzia, quando sui cartelli della strada provinciale 59 che risale il crinale Savena-Setta, leggeva S.P.59 via degli Dei, si mise alla ricerca del sentiero che portava direttamente da Bologna al passo della Futa. Cesare Agostini e Franco Santi, appassionati di archeologia, grazie al ritrovamento fortuito di una moneta romana e alla lettura di Tito Livio scoprirono il basolato dell'antica Flaminia Minor, la strada militare di cui si era persa traccia nel terreno, ma non nella memoria della comunità. A testimonianza negli anni '60 l'amministrazione comunale aveva denominato via Romana Antica la strada che dal centro del paese si dirige all'incrocio con il sentiero per Monzuno. Agostini e Santi hanno scavato dal '77 al '79 sul crinale del Monte Bastione, dove il 25 agosto del 1979 portarono alla luce il primo tratto di basolato romano. Ed eccola ancora lì, ancora lastricata delle sue pietre perfettamente accostate, con la sua larghezza di otto piedi romani, metri 2,40, resistente al tempo e all'incuria. Impressiona immaginare l'enorme mole di lavoro che può aver richiesto la realizzazione di un'opera imponente come questa: le pietre del lastricato poggiano su 30-40 cm di pietrame con la funzione di sottofondo per garantire il drenaggio e il sostegno adeguato a sorreggere la pavimentazione di arenaria proveniente dalle cave locali per la basolatura fatta con i basoli, le pietre resistenti, grandi e di forte spessore, caratteristica delle antiche strade romane.

Dalla posizione della Strada Romana, attraverso la vegetazione boschiva, sarebbero perfettamente visibili gli aerogeneratori del progetto della Società SKI W AD S.r.l. e udibile il rumore del movimento delle pale.

<https://www.bolognawelcome.com/it/luoghi/parchi-e-giardini/monte-bastione-e-pian-di-balestra->

<https://tuttatoscana.net/itinerari-2/sul-monte-bastione-la-strada-romana-lungo-via-degli-dei/>

[https://it.wikipedia.org/wiki/Madonna\\_dei\\_Fornelli](https://it.wikipedia.org/wiki/Madonna_dei_Fornelli)

- Comune di San Benedetto Val di Sambro - **Area archeologica della Cava Romana**

A Pian di Balestra, lungo il percorso della Via degli Dei, prima di arrivare al primo tratto scoperto della strada romana Flaminia Militare, si arriva alla cava che veniva utilizzata probabilmente nel periodo romano per estrarre il materiale di costruzione della strada: le pietre di arenaria utilizzate per la basolatura fatta con i basoli, le pietre resistenti, grandi e di forte spessore, caratteristiche delle antiche strade romane, sono provenienti dalla cava locale.

Dalla posizione della Cava Romana, attraverso la vegetazione boschiva, sarebbero perfettamente visibili gli aerogeneratori del progetto della Società SKI W AD S.r.l. e udibile il rumore del movimento delle pale.

<https://www.bolognawelcome.com/it/luoghi/parchi-e-giardini/monte-bastione-e-pian-di-balestra->

<https://tuttatoscana.net/itinerari-2/sul-monte-bastione-la-strada-romana-lungo-via-degli-dei/>



- Comune di San Benedetto Val di Sambro – **Area archeologica di Monte Bastione con Castelliere Ligure**

Il monte Bastione è una vetta dell'alto Appennino tosco-emiliano, ubicata al confine tra la provincia di Firenze e la provincia di Bologna, nel territorio comunale di Firenzuola e di San Benedetto Val di Sambro. Il monte Bastione, che raggiunge l'altezza di 1190 m sul livello del mare, rimane piuttosto isolato dalle altre montagne dell'Appennino; posizionato su un crinale spartiacque che separa le valli dei torrenti Savena a est, e Setta a ovest, può essere considerato un punto intermedio di una catena montuosa che parte dal Sasso di Castro (1276 m), dove nasce il Savena e giunge fino al monte dei Cucchi (1138 m), dove nasce il torrente Sambro, col nome di Pian di Balestra. Per queste caratteristiche fu luogo prescelto per erigere un castelliere all'epoca della loro colonizzazione, dai Liguri che vivevano sull'Appennino tosco-emiliano, poi sconfitti nel 187 a.c. dal console Caio Flaminio, come narrato da Tito Livio. Il rilievo è costituito da una piattaforma ovale i cui assi principali misurano 14 m x 23 m: tutto attorno la circonda una fossa limitata a sua volta da un terrapieno concentrico. In questa posizione sono stati ritrovati i resti ceramici protostorici riferiti alla cultura Appenninica e ciottoli di provenienza fluviale, verosimilmente utilizzati come proiettili da fionda. Vista la caratteristica conformazione della vetta simile ad altre esistenti sullo stesso crinale, come Poggio Castelluccio, si può pensare al possibile uso del bastione come Castelliere, riutilizzato in epoche successive. Il problema della ceramica protoappenninica presente in diversi Castellieri scavati nel passato tra la Liguria e la Toscana, viene riproposta in questa scoperta che potrebbe confermare anche la presenza di elementi della cultura Ligure nei territori a nord-est dell'Emilia e a confine con la Toscana: con i liguri convivevano ancora infatti forme ceramiche vascolari e utensili dell'età della pietra. La mancanza di ceramica medievale fa pensare che sia il Monte Bastione che Poggio Castelluccio non furono utilizzati in epoca moderna. La strada lastricata a pochi metri dall'accesso di Poggio Castelluccio è strutturalmente identica agli altri tratti già descritti. Dalla sommità del Monte Bastione, sebbene parzialmente coperti dalla vegetazione boschiva, sarebbero perfettamente visibili, gli aerogeneratori del progetto della Società SKI W AD S.r.l. e udibile il rumore del movimento delle pale.

"Novità documentarie e topografiche sulla via a sinistra del Savena tra Bologna ed il Passo della Futa" – Vittorio di Cesare - Studio Costa Editore

[https://it.wikipedia.org/wiki/Monte\\_Bastione](https://it.wikipedia.org/wiki/Monte_Bastione)

<https://www.romanoimpero.com/2017/09/via-flaminia-militare.html>

- Comune di Firenzuola – **Area archeologica di Monte Luario**

Monte Luario si erge a 1040 metri s.l.m. a sud di Monte Bastione e ad alcune centinaia di metri dalla Piana degli Ossi. Ha un nome estremamente interessante per un rilievo così isolato nel cuore degli Appennini toscani. Un carotaggio effettuato sulla sua sommità ha portato alla luce da 2 m di profondità, cospicui avanzi di cenere. Si potrebbe pensare a questo nome come derivato da Lua, Luam come scriveva lo storico Romano Varrone quando affermava che "... molte parole che si formano dalla declinazione di parole diverse risultano essere uguali, come quando con l'accusativo Luam, da Lua di Saturno o da "Luo", "solvo", si fa il futuro "luam" (De Lingua Latina VIII-36). Nell'attesa di una spiegazione del toponimo ricordiamo brevemente che Lua era moglie di Saturno ed in onore della Dea i romani solitamente bruciavano le armi dei nemici vinti. È innegabile In tutti i casi che il toponimo paia legato al processo di risolvere, sciogliere qualcosa, attività che ben si adatta comunque con i roghi bruciati in questi luoghi almeno dal 300 d.C.



Dalla sommità del Monte Luario, sarebbero perfettamente visibili, gli aerogeneratori del progetto della Società SKI W AD S.r.l. e udibile il rumore del movimento delle pale.

"Novità documentarie e topografiche sulla via a sinistra del Savena tra Bologna ed il Passo della Futa" – Vittorio di Cesare - Studio Costa Editore

- **Comune di Firenzuola – Località Bruscoli – Area archeologica di Poggio Rocca**

Ad appena un chilometro da Bruscoli (vedere paragrafo dedicato), piccolo centro sul confine tra Emilia e Toscana, tra i verdi pascoli che nascondono una formazione geologica di argille scagliose, caotiche e franose, nascosta da un bosco di cerri, si erge una piccola cima a forma di cono. Nelle carte topografiche è chiamato Poggio Rocca mentre le mappe catastali la segnalano come San Martino. Qui, su un piccolo pianoro ai piedi della cima, si trova una cappella costruita sulle rovine della medievale chiesa della rocca di Bruscoli, dedicata appunto a San Martino. La struttura fortificata oggi non è che un rudere che però è stato oggetto di un approfondito studio da parte del locale Gruppo Archeologico. Le notizie più antiche di questo territorio risalgono circa al Mille, quando i possedimenti dei conti Cadolingi si sviluppavano dalla piana fiorentina, lungo la val di Bisenzio e l'alta valle dalla Sieve, verso il passo della Futa, raggiungendo e oltrepassando lo spartiacque appenninico. In questa zona erano presenti anche possedimenti della contessa Matilde di Canossa: il castello di Monterfredente apparteneva al padre della contessa, Bonifacio. La morte del Conte Ugo III nel 1113 segnò la fine della dinastia il cui patrimonio passò in parte ai conti Alberti di Prato dopo il matrimonio della vedova del conte, Cecilia, con Tancredi degli Alberti detto Nontigiova. In questo contesto geopolitico probabilmente venne realizzata la rocca di Bruscoli: le prime notizie storiche del territorio risalgono al 1164, nel diploma col quale l'imperatore Federico Barbarossa confermò ai conti Alberti molti possessi tra Emilia e Toscana fra i quali, Bruscoli, Baragazza, Castiglione, Sparvo e Piano. La rocca fu eretta probabilmente come residenza di qualche rampollo della famiglia, che poi col tempo avrebbe preso il titolo di conti Alberti del ramo di Bruscoli, rimanendo l'ultimo loro feudo di questa parte dell'Appennino Tosco Emiliano. Nel 1272 si ebbe un primo smantellamento parziale da parte del comune di Bologna, tanto che rimase residenza albertesca fino al 1380, e le ultime notizie da noi conosciute risalgono al 1477. Dopo la rocca cade nell'oblio della storia, anche se il materiale archeologico recuperato parrebbe far risalire l'ultima fase di frequentazione intorno al 1600. Analizzando il sistema di costruzione di ciò che resta del maniero, possiamo osservare che la fortificazione, realizzata con i sistemi difensivi medievali, venne adattata alla conformazione della sommità della montagna che la ospita e nulla è lasciato al caso: ogni singola pietra lavorata, inclinazione del muro, spigolo di torre ha un preciso scopo difensivo. L'area fortificata, di cui oggi restano visibili parte del perimetro murario e dei sotterranei, comprendeva non solamente la rocca, ma anche il pianoro sottostante dove nello stesso periodo vennero costruite la chiesetta di San Martino e le probabili capanne dei servi che lavoravano all'interno della rocca (secondo alcuni studiosi la chiesa era un monastero). Ciò è dimostrato dal fossato posto nel versante sud-est della montagna, che racchiude anche queste strutture, ancora percorribile nonostante la presenza del fitto bosco che in alcuni punti ne limita l'accesso. Profondo alcuni metri, è stato realizzato cavando le pietre nei filoni di arenaria e utilizzandole per la costruzione dei muri del maniero che si trova una cinquantina di metri più in alto. Nel versante nord-ovest invece la documentazione riferisce della presenza di una piccia o palancata, (siepe), che anch'essa racchiudeva il pianoro congiungendosi con il fossato. Da questo lato non era possibile scavare



un altro fossato, causa la forte inclinazione dei filoni rocciosi intercalati da argille, per non mettere in pericolo la staticità della rocca soprastante. Le difese della parte sommitale della montagna qui descritte, oltre che da attacchi offensivi, mettevano in sicurezza gli abitanti della rocca e il gruppo di capanne e chiesa anche da intrusioni di animali pericolosi quali lupi ed orsi, molto presenti in quel periodo e che ancora oggi sono ricordati nella toponomastica del territorio. Numerose ricerche storiche e archeologiche effettuate in questi anni dal locale gruppo archeologico hanno portato a individuare la planimetria della struttura e a stabilire che si componeva di tre edifici. Quello centrale, di forma quasi quadrata, era certamente la residenza della famiglia comitale; comprendeva le sale di rappresentanza, si sviluppava su alcuni piani e nella parte interrata si trovava la cisterna per l'acqua piovana, recuperata tramite canalette dai tetti. Durante uno degli interventi di ripulitura delle mura esterne sono stati riportati in luce i resti della porta d'accesso di notevoli dimensioni rispetto alla pur piccola struttura castellana, chiusa da un portone imponente in legname con guarnizioni di metallo. All'estremità sud si trovava una torre rotonda del diametro di 15 metri, che ricalcava perfettamente l'orografia della montagna, con una larga visione del territorio sottostante. Ad ovest, invece, era presente una torre poderosa delle dimensioni di 20 metri per 10, con lo spigolo di sud ovest posto in direzione della chiesetta di San Martino, unico crinale più agevole per la salita verso la rocca. Le due torri erano unite alla struttura centrale mediante alte mura merlate di tipo ghibellino (a coda di rondine), e percorse da camminamenti costruiti in legname. L'edificio subì un adeguamento delle strutture difensive, al momento del passaggio delle armi ad asta e da lancio medievali, all'uso della polvere da sparo (bombarde, colubrine ecc.). Troviamo quindi nel versante nord una serie di cunicoli a volta che convergono in una cannoniera rotonda anch'essa voltata, i quali racchiudono sei postazioni da bombardata: queste strutture probabilmente rinascimentali, anche se fatiscenti, sono ancora in parte percorribili. La rocca e il territorio di Bruscoli rimasero in mano ai bolognesi fino al 1403, dopo di che furono venduti al Comune di Firenze. Dopo il 1477, il fortilizio cade nel silenzio fino ai giorni nostri. Inesorabilmente, oggi la vegetazione, nonostante gli sforzi dei volontari del gruppo archeologico, ricopre ciò che rimane della rocca, riportandolo nell'oblio. I reperti archeologici ritrovati in diversi decenni di ricerche sono raccolti ed esposti nel locale "Museo Storico e della Linea Gotica", tappa fondamentale per cogliere l'emanazione di vita, di storia, di fatti di sangue, di avvenimenti che queste rovine tramandano. Le ricerche archeologiche sul suggestivo sito medievale di Bruscoli Poggio Castello sono ufficialmente riprese il 14 marzo 2024, grazie alla collaborazione attiva tra il Comune di Firenzuola, l'Università di Firenze (dipartimento SAGAS), e la soprintendenza ABAP di Firenze, Prato e Pistoia. La prima campagna di scavo, svolta tra il 19 giugno e il 15 luglio 2023, ha coinvolto 17 studenti dell'Università di Firenze, insieme a dottorandi ed assegnisti di ricerca, con il supporto logistico del Gruppo Archeologico di Bruscoli (G.A.B.) Le attività di scavo si sono concentrate su due aree del sito: l'Area 1000, probabilmente il sito di una torre o di un edificio medievale, e l'Area 2000, situata presso la porta di accesso alla rocca. Nel 2024 due importanti sviluppi hanno caratterizzato il progredire delle ricerche:

- in primo luogo, il Comune di Firenzuola ha acquisito la Rocca di San Martino a Bruscoli il 29 novembre 2023, da Paolo Muratori, il precedente proprietario "che – sottolinea l'assessore alla cultura Monica Poli – ha cortesemente acconsentito alla proposta di acquisto, dimostrando un forte impegno verso la comunità locale";
- in secondo luogo, l'Università di Firenze ha incluso il sito di Bruscoli Poggio Castello nel progetto Restart, nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e



Resilienza (PNRR). Questo progetto, diretto dai dipartimenti SAGAS e DIDA dell'Università di Firenze, mira a elaborare linee guida per la valorizzazione delle aree archeologiche in Toscana, promuovendo lo sviluppo sostenibile e resiliente delle comunità locali. Maggiori informazioni sono disponibili sul sito <https://www.restart-toscana.unifi.it/>.

Attualmente, gli archeologi dell'Università di Firenze stanno analizzando in laboratorio i reperti e i dati raccolti nel 2023. Bruscoli quindi, con il suo ricco patrimonio storico, naturalistico e umano, si conferma pronto a diventare un punto di riferimento per il turismo culturale e rurale in Toscana.

Il sito archeologico è sottoposto a vincolo di tutela da parte del Ministero dei Beni Culturali con provvedimento ID Univoco 03454610345473 e ID Univoco Regionale 90480180051.

Dagli ambiti circostanti l'area archeologica sarebbero perfettamente visibili gli aerogeneratori del progetto della Società SKI W AD S.r.l. e udibile il rumore del movimento delle pale.

<https://cultura.ilfilo.net/rinascimento-archeologico-a-bruscoli-nuovi-orizzonti-per-il-patrimonio-ed-il-turismo-locale/>

<https://www.nellevalli.it/nobili-guerre-e-torri-difensive-alla-rocca-di-bruscoli/>

- **Comune di Firenzuola – Località Bruscoli - Area archeologica di Piana degli Ossi**

Nel corso delle ricerche dei basolati della strada romana "Flaminia Militare", sulla dorsale fra il Setta ed il Savena fino al passo della Futa, gli studiosi e appassionati di archeologia Cesare Agostini e Franco Santi dal monte Bastione giunsero in una località chiamata "Piana degli Ossi", posta a circa sette chilometri a nord del passo della Futa. Lì si trovarono di fronte ad una radura priva di alberi dove il terreno aveva la forma di un ampio ferro di cavallo con evidenti infossamenti a raggiera alternati a prominenze del terreno sul lato occidentale che davano l'idea di tumuli, o comunque di evidenti interventi dell'uomo. Una tale configurazione del terreno ed il toponimo di quel luogo gli fecero sperare nel rinvenimento una antica necropoli o comunque tracce di sepolture. Fatti alcuni sondaggi in vari punti del terreno, portarono alla luce, effettivamente, materiale bianco di piccole dimensioni la cui conformazione poteva fare credere, a prima vista, che si trattasse effettivamente di ossa. Ma, una volta ripuliti dal terriccio che li ricopriva, si resero conto che si trattava di piccoli frammenti di calcare, di varia pezzatura, con la superficie liscia e gli spigoli arrotondati. Questa caratteristica rivelò che erano i resti di pietre di calcare non completamente combusti e quindi non trasformati totalmente in calce. Questi rinvenimenti indussero ad osservare con un'altra ottica la particolare configurazione del terreno portando alla scoperta di una serie di fornaci da calce delle quali cinque evidentemente crollate in corrispondenza di altrettanti infossamenti, ed una con caratteristica strutturale quasi intatta dato che si notava nella parte alta del terreno una depressione circolare che evidenziava la parte superiore (camino) della fornace. Si procedette con uno scavo proprio in quel punto, portando alla luce alcune pietre di arenaria arrossate dal calore del fuoco che appartenevano alla parete della fornace.

Successivamente, si sono eseguiti altri saggi rinvenendo frammenti di carboncini che, analizzati con il metodo del C14, risultavano combusti nel 330 d.C. circa. Questi indizi confermarono che si trattava di un imponente impianto di sei fornaci per la produzione a catena di calce molto antico che aveva cessato la sua attività in tempi così remoti da essersene persa la memoria dato che quel luogo non è chiamato con un toponimo riferito a tale attività industriale (per esempio il forno o le fornaci, etc...) ma dall'apparenza di ossa sparse sul terreno (appunto PIANA degli OSSI).



Nel 1989 la Soprintendenza Archeologica per la Toscana, su segnalazione di Agostini e Santi, ha effettuato una campagna di scavi per individuare l'intero complesso, ma puntando, soprattutto, sulla fornace che appariva ancora intatta. Dopo un mese di scavi quest'ultima è stata portata alla luce in tutta la sua altezza e circonferenza; nel fondo di essa era ancora giacente uno strato di calce viva di circa un metro di spessore. La parte circolare a tronco di cono è risultata alta quattro metri ed alla sua base c'era l'arco attraverso il quale veniva introdotta la legna per alimentare il fuoco. Tenendo conto delle dimensioni della fornace riportata alla luce quasi intatta, è stato possibile calcolare approssimativamente la quantità di calce prodotta dall'intero impianto di sei fornaci quando era tutto in funzione contemporaneamente. Il ciclo produttivo di una fornace andava da 18 a 20 giorni, nel corso del quale si dovevano restaurare i danni alle pareti causati dal calore durante la cottura, riempirla con le pietre di calcare, cuocere il calcare per cinque giorni a 800/900 gradi, attendere il raffreddamento dell'impianto e infine svuotare la calce prodotta. Quando erano in funzione a catena sei fornaci, ogni tre o quattro giorni si doveva iniziare la cottura di un forno per tornare, dopo tre settimane a riaccendere il forno iniziale. Considerando le dimensioni del forno ancora intatto ed ipotizzando che fossero tutti uguali, si è calcolato che ogni forno aveva una capacità produttiva di 20-22 metri cubi di calce corrispondente a 250 quintali. Ciò significa che ogni ciclo di attività delle sei fornaci si producevano 1.500 quintali ogni 18/20 giorni. L'esistenza di sei fornaci dimostra che vennero costruite per funzionare contemporaneamente a ciclo continuo per soddisfare una ingente richiesta di calce. Pertanto, si può ritenere che una tale quantità di calce poteva essere utilizzata soltanto per la costruzione di città come Bologna o Firenze e/o delle loro mura difensive, poste ai piedi dell'Appennino, distanti circa 50 chilometri dalle fornaci. Ed allora ci si può chiedere: perché le fornaci non sono state realizzate vicino alle città da costruire? La risposta è ovvia: alla Piana degli Ossi c'erano le cave della materia prima (pietre di calcare) e grandi estensioni di boschi per ricavare la legna necessaria al funzionamento dei forni. C'era soprattutto la strada di collegamento, la Flaminia Militare, (vedere paragrafo dedicato) che permetteva di raggiungere il luogo di utilizzo della calce in modo veloce ed agevole. Sono proprio queste considerazioni che fanno ipotizzare che queste fornaci siano state costruite dai Romani o comunque da loro riutilizzate se inizialmente costruite dagli Etruschi: un tratto di strada lastricata attribuibile a questi ultimi è stata infatti rinvenuta poco a monte dell'attuale basolato della strada romana sul monte Bastione. Dopo l'epoca romana nessuna costruzione nota giustifica l'esigenza della produzione contemporanea di una così urgente quantità di calce e pertanto si ritiene che in epoche successive, se le esigenze di costruzioni locali richiedevano l'utilizzo di calce, si costruiva solamente una fornace. Di ciò ne costituisce la prova la stessa fornace trovata intatta alla Piana degli Ossi che è stata verosimilmente ricostruita in epoca medioevale (secolo IX); a tale datazione si è pervenuti con l'analisi a termoluminescenza di un frammento della parete dell'impianto. Ed anche nei secoli scorsi, quando in Appennino si doveva edificare, si costruiva una unica fornace che era più che sufficiente per la produzione di calce necessaria in tutto il territorio. E sovente, la testimonianza della loro presenza, è rimasta ancora oggi con il nome della località: la *fornace*, il *forno*, la *calcinaia* e così via.

<https://www.nellevalli.it/le-fornaci-romane-della-piana-degli-ossi/>

- **Comune di Firenzuola – Località Bruscoli – Area archeologica del Poggiaccio**

Proseguendo verso sud dal Monte Bastione, sono stati documentati rinvenimenti sia stradali che archeologici nel rilievo detto Poggiaccio. Questo rilievo ha un vallo nella sua parte Ovest, quello cioè più accessibile topograficamente. In



un'area vasta alle sue pendici, sono stati rinvenuti grandi quantità di ceramiche protostoriche nonché proiettili litici da fionda, un fondo di capanna ed una zona dalla quale sono emerse ceramiche della cultura appenninica insieme ad un mortaio litico con il suo pestello ricavato incavando un blocco da arenaria. Campioni di carboni presi dal focolare della capanna esaminati al C14, hanno datato il sito al 1850 a.C. ed è interessante notare che a pochi metri da questo rilievo corre la strada lastricata, dimensionalmente e strutturalmente identica ai resti già descritti per Monte Bastione e Piana degli Ossi. Nell'occasione di un sondaggio effettuato per studiare la sezione stratigrafica della strada in località Poggiaccio, sono stati rinvenuti, alla profondità di 50 cm e inseriti nello strato di *glarium* sottostante i basoli di arenaria, resti di elementi metallici, uno dei quali analizzato con esami radiografici a potenziale, intensità e tempo di esposizione diversi, dal Dott. Livio Fallo - docente di scienza e tecnica del restauro dell'Università di Bologna - è risultato essere un chiodo che "... può trovare riferimenti in oggetti simili nell'ambito di una cultura villanoviana" e le cui alterazioni di prodotti del ferro morfologia corrosa porta ad una datazione sicuramente prima del III-IV secolo a.C.

Stanti i ritrovamenti archeologici sopra descritti, non si può escludere che anche negli ambiti in cui è prevista l'installazione degli aerogeneratori del progetto della Società SKI W AD S.r.l. non si possano rinvenire ulteriori reperti di grance valore documentale.

Dagli ambiti circostanti il Poggiaccio, sarebbero perfettamente visibili, gli aerogeneratori del progetto della Società SKI W AD S.r.l. e udibile il rumore del movimento delle pale.

"Novità documentarie e topografiche sulla via a sinistra del Savena tra Bologna ed il Passo della Futa" – Vittorio di Cesare - Studio Costa Editore

- **Comune di Firenzuola – Località Bruscoli – Area archeologica di Albagino**

Nel 2016 venne casualmente alla luce un gruppo di bronzetti in una zona chiamata "I laghi" in località Albagino nei pressi di Bruscoli, nel Comune di Firenzuola, zona di confine tra Toscana ed Emilia. Se la particolare conformazione dei luoghi e lo stato di conservazione dei reperti suggeriscono la presenza di specchi di acqua, anche i soggetti rappresentati (offerenti, guerrieri, animali, parti anatomiche) e la loro datazione presentano affinità ed analogie con gli oggetti della stipe alle sorgenti dell'Arno. I ritrovamenti fatti presso in località di Albagino costituiscono senza dubbio una scoperta molto importante, che tuttavia lascia ancora molti dubbi. Non è chiaro se questo "Lago sacro" si trovasse su una via di comunicazione, o sulla via di comunicazione principale che, passando dalla Futa, attraverso Bruscoli, scendesse verso Baragazza, per risalire la montagna: il ritrovamento conferma comunque come i percorsi attraverso i crinali fossero costellati da luoghi sacri all'aperto, connessi alle acque, dove gli Etruschi potevano ringraziare le divinità offrendo doni, lungo un tracciato che collegava l'Etruria al nord. Il ritrovamento di questi reperti amplia le conoscenze sulla religiosità etrusca nell'area dell'Appennino tosco-emiliano e romagnolo, confermando il ruolo strategico e l'inedito protagonismo del territorio di Firenzuola nel periodo etrusco. "[...]Albagino, invece, è un piccolo fazzoletto di terra ricco di vegetazione, prospiciente l'abitato di Bruscoli e appena a nord-est del passo della Futa. Al di là del crinale appenninico tosco-emiliano, quindi, questo sito si colloca nel cuore di una verde e lieve depressione che apre verso la valle dei torrenti Gambellato e Setta, entrambi tributari del fiume Reno. La zona da cui provengono i 14 bronzetti, conosciuta come 'I Laghi', si presenta ancora oggi come un'insolita insenatura [...]. Il ritrovamento dei bronzetti rafforza de facto la vocazione mistica di questo paesaggio, probabilmente luogo sacro per culti



all'aperto. La vicinanza di Albagino al passo della Futa, il fatto che questo luogo sia sullo spartiacque fra i due stessi versanti emiliano e romagnolo, conferisce alla sua collocazione topografica una valenza ancora più significativa se posta in relazione alle vie di comunicazione fra l'Etruria settentrionale e quella padana[...]" La Soprintendenza Archeologica di Firenze ha preso in carico i reperti ed ha provveduto al loro restauro grazie al contributo del GAB e del Comune di Firenzuola. L'evento è stato celebrato con la mostra "Acque Sacre", Settembre - Gennaio 2017-2018 al Palazzo del Pegaso, sede del Consiglio Regionale. Nella circostanza, P. Gregory Warden, illustre archeologo, tra l'altro, Presidente del "Mugello Valley Archeological Project", ha evidenziato che la scoperta sembra la fotocopia del già famoso "Lago degli Idoli" del Monte Falterona ed apre nuove prospettive sulla presenza etrusca nell'area del Mugello e della Montagna Fiorentina. Il Gruppo Archeologico ha manifestato il proprio desiderio di conservare i reperti presso il Museo Storico di Bruscoli e sta predisponendo una adeguata sistemazione per poter ospitare degnamente ed in sicurezza i bronzetti.

[https://cultura.ilfilo.net/acque-sacre-culto-etrusco-sullappennino-toscana-domenica-linaugurazione-della-mostra-a-firenzuola/?fbclid=IwY2xjawJfs0BleHRuA2FibQlxMQABHhFQkOhsMcJ\\_GOmIGOgHFRQ6-](https://cultura.ilfilo.net/acque-sacre-culto-etrusco-sullappennino-toscana-domenica-linaugurazione-della-mostra-a-firenzuola/?fbclid=IwY2xjawJfs0BleHRuA2FibQlxMQABHhFQkOhsMcJ_GOmIGOgHFRQ6-uVxuUXz6RHk8XVBSJwf4CUWI422c0Qwxv93_aem_TAz_ms6fWKIO1Ye5Vm_3PA&sfnsn=scwspwa)

[uVxuUXz6RHk8XVBSJwf4CUWI422c0Qwxv93\\_aem\\_TAz\\_ms6fWKIO1Ye5Vm\\_3PA&sfnsn=scwspwa](https://sites.google.com/site/gruppoarcheologicodibruscoli/home-page/bronzetti-etruschi-dellaalbagino)

<https://sites.google.com/site/gruppoarcheologicodibruscoli/home-page/bronzetti-etruschi-dellaalbagino>

<https://toscana.beniculturali.it/articoli/acque-sacre-culto-etrusco-sullappennino-toscana>

<https://culturamugellana.wordpress.com/2017/10/07/dal-lago-degli-idoli-sul-monte-falterona-al-lago-di-allaghino-fra-roncobilaccio-e-bruscoli>

[https://www.okmugello.it/articolo/palazzuolo-sul-senio-acque-sacre-e-guerrieri-etrusci-due-mostre-dedicate-allarcheologia-nellalto-mugello\\_34560](https://www.okmugello.it/articolo/palazzuolo-sul-senio-acque-sacre-e-guerrieri-etrusci-due-mostre-dedicate-allarcheologia-nellalto-mugello_34560)



## **Manufatti storico-archeologici**

- Comune di Firenzuola – Località Bruscoli – **Tracce dell'antichissimo acquedotto della Faggeta**

L'acquedotto della Faggeta si trova in una zona prossima alla costruzione, edificata in diversi periodi a partire da epoca antichissima, come testimoniano i numerosi elementi architettonici inclusi nei suoi muri. Nei suoi pressi è rintracciabile un condotto d'acqua costituito da tubi in cotto ad innesto, databile al 1300-1400, che prende acqua da una sorgente nei pressi di Monte Bastione. L'acquedotto, costruito a regola d'arte, segue tutto un costone che porta alla Faggeta. Questo condotto è stato tuttavia costruito a minore profondità di un altro, più antico, costituito da lastre rettangolari di arenaria, sistemato formare un condotto rudimentale.

Dall'ambito in cui si sono trovate le tracce dell'antichissimo acquedotto, sarebbero perfettamente visibili, gli aerogeneratori del progetto della Società SKI W AD S.r.l. e udibile il rumore del movimento delle pale.

"Novità documentarie e topografiche sulla via a sinistra del Savena tra Bologna ed il Passo della Futa" – Vittorio di Cesare - Studio Costa Editore

- Confine Comuni di San Benedetto Val di Sambro e Firenzuola – **Cippi confine del Granducato di Toscana**

Lungo il crinale che separa l'Emilia dalla Toscana del Monte Bastione, Valserena e Pian di Balestra da Bruscoli, sono ancora infissi nel terreno dei boschi di faggi, filari di cippi di arenaria recanti incisa l'epigrafe *Granducato di Toscana 1789*. Il Granducato di Toscana fu un antico Stato italiano esistito per 290 anni, tra il 1569 e il 1859, costituito con una bolla emessa da papa Pio V il 27 agosto 1569, dopo la conquista della Repubblica di Siena da parte della dinastia dei Medici, reggitori della Repubblica di Firenze, nella fase conclusiva delle guerre d'Italia del XVI secolo. Fino alla seconda metà del XVIII secolo fu uno stato confederale costituito dal Ducato di Firenze (detto "Stato vecchio") e dallo Stato Nuovo di Siena, in unione personale nel granduca. Il titolo trae origine da quello del Ducato di Tuscia, poi Marca di Tuscia e quindi Margraviato di Toscana, titolo giuridico di governo del territorio di natura feudale in epoca longobarda, franca e post-carolingia. Dopo l'estinzione della dinastia medicea, nel 1737 subentrò la dinastia degli Asburgo-Lorena e nel 1789, anno dell'epigrafe sui cippi, era regnante Pietro Leopoldo d'Asburgo-Lorena, granduca di Toscana, che resse il Granducato dal 1765 al 1790. Sotto la sua guida il Granducato conobbe la fase più innovativa del governo lorenese, in cui una solida politica agraria si accompagnò alle riforme del commercio, dell'amministrazione pubblica e della giustizia. La dinastia degli Asburgo-Lorena resse le sorti del granducato sino all'unità d'Italia, pur con l'interruzione dell'epoca napoleonica. Tra il 1801 ed il 1807, infatti, Napoleone Bonaparte occupò la Toscana e l'assegnò alla casata dei Borbone-Parma col nome di regno d'Etruria, salvo quindi annetterla direttamente alla Francia in seguito alla stipula del trattato di Fontainebleau del 27 ottobre 1807. Col crollo dell'impero napoleonico nel 1814 e il Congresso di Vienna, il Granducato tornò agli Asburgo di Toscana. Nel 1859 la Toscana venne occupata dalle truppe del Regno di Sardegna col nome di "Province Unite del Centro Italia". La Toscana venne formalmente annessa al regno sardo nel 1860, come parte del processo di unificazione nazionale, con un plebiscito popolare che sfiorò il 95% dei sì. La consultazione, la prima a suffragio universale maschile, fu a voto palese. A seguito del decreto reale del 22 marzo 1860, che riuniva la Toscana al Regno di Sardegna, Ferdinando IV pubblicò a Dresda il 26 marzo successivo la sua protesta ufficiale verso tale annessione e a seguito della



soppressione dell'indipendenza toscana con decreto reale del 14 febbraio 1861, pubblicò una successiva protesta del 26 marzo 1861 contestando il titolo di "re d'Italia" a Vittorio Emanuele II. Nonostante ciò, anche dopo la soppressione del granducato, Ferdinando IV, avendo mantenuta la fons honorum e la collazione degli ordini dinastici, continuò a elargire titoli e decorazioni. Il 20 dicembre 1866 Ferdinando IV e i suoi figli rientrarono nella casa imperiale e la casa di Toscana smise di esistere come casa reale autonoma, venendo riassorbita da quella imperiale austriaca; a Ferdinando IV fu permesso di mantenere la sua fons honorum vita natural durante, mentre i figli divennero solo principi imperiali (archiduchi o arciduchesse d'Austria) e non più principi o principesse di Toscana: Ferdinando IV abdicò ai diritti dinastici al granducato di Toscana (1870) a favore dell'imperatore Francesco Giuseppe d'Austria e pertanto anche i suoi discendenti persero ogni diritto dinastico sulla Toscana. Il gran magistero dell'ordine di Santo Stefano cessò invece con la morte di Ferdinando IV. L'imperatore Francesco Giuseppe I (1830-1916) aveva infatti proibito, dopo la morte del granduca Ferdinando IV avvenuta nel 1908, di assumere i titoli di granduca o di principe o principessa di Toscana. Ottone d'Asburgo-Lorena, successore in linea diretta di Francesco Giuseppe, nel 1911 rinunciò formalmente alla pretesa al trono imperiale e riconobbe la repubblica austriaca. Con tale atto cessò ogni pretesa sul trono d'Austria-Ungheria della sua discendenza e, collateralmente, anche sul trono di Toscana. Lungo il tragitto dell'antico confine del Granducato di Toscana anche se parzialmente all'interno del bosco, sarebbero perfettamente visibili, gli aerogeneratori del progetto della Società SKI W AD S.r.l. e udibile il rumore del movimento delle pale.

[https://it.wikipedia.org/wiki/Granducato\\_di\\_Toscana](https://it.wikipedia.org/wiki/Granducato_di_Toscana)

- **Comune di Firenzuola – Località Bruscoli – Cippo confine e lapide Ranuzzi**

All'entrata del paese di Bruscoli, per chi viene dall'Emilia, in corrispondenza del confine con la Toscana, si trova una lapide di marmo incastonata in un cippo di arenaria sbozzata, posta dalle corporazioni di agricoltori, commercianti e artigiani in memoria e ringraziamento di Pio Ranuzzi Dé Bianchi, Conte di Piano, per avere realizzata a proprie spese il tratto della strada tra Pian del Voglio e Bruscoli e avere così garantito la crescita dei traffici e commerci locali. L'epigrafe sulla lapide cita:

A CONGIUNGERE  
ESTREME TERRE DI TOSCANA E DI EMILIA  
ACCRESCENDONE UBERTA' E INDUSTRIE  
PIO RANUZZI DE BIANCHI CONTE DI PIANO  
QUESTA VIA ALLE MAGGIORI NAZIONALI  
PER IL TRATTO  
FRA PIANO DEL VOGLIO E BRUSCOLI  
SUPERATI DIRUPI E VARCATI TORRENTI  
A SUE SPESE EBBE CONDOTTA  
L'ANNO MCMXIII  
AGRICOLTORI COMMERCianti ARTIGIANI  
DI PIANO E DI BRUSCOLI  
RICONOSCENTI  
QUESTA MEMORIA POSERO  
L'ANNO MCMXXXVIII XXVI

A fianco della lapide, sulla sua destra, si trova un cippo di confine in arenaria, che indica la PROVINCIA DI BOLOGNA e l'anno 1914.

Dagli ambiti circostanti il cippo di confine e la lapide, sarebbero perfettamente visibili, gli aerogeneratori del progetto della Società SKI W AD S.r.l. e udibile il rumore del movimento delle pale.

<https://www.chieracostui.com/costui/docs/search/schedaoltre.asp?ID=11680>



## **Edicole e tabernacoli votivi**

- Comune di Firenzuola – *Località Bruscoli* – **pilastrino di Merlone**

Si trova lungo il sentiero che salendo dalle Tre Savenelle, ovvero dalle sorgenti del Savena, scavalca la cresta del monte per poi discendere verso la Valle del Setta. Il sentiero intercetta e incrocia la Flaminia Militare (vedere paragrafo dedicato) ed è il sentiero che i pellegrini provenienti dalle montagne bolognesi percorrevano per raggiungere il santuario di Boccadirio. Chi faceva questo pellegrinaggio partiva di notte e a lungo camminava per boschi e campi, incontrando qua è la qualche casa e qualche sito che faceva da riferimento, luoghi con toponimi sinistri come Malagigi, Malburno, Fontana Bura. Si saliva per boschi scuri, frequentati solo da carbonai, fino alla vista della valletta del rio D'Avena, che conduce al santuario. Il punto di riferimento e di ristoro, per la presenza di burraie, era il tabernacolo, in passato forse solo una Maestà toscana, oggi un pilastrino emiliano ricostruito con le pietre del precedente, dove in una di queste si intravede un'iscrizione secentesca dove si legge "passeggere". Il Pilastrino del Passeggere è l'emblema di tutti i pilastrini di montagna, conosciuto da tutti quanti hanno fatto il pellegrinaggio a Boccadirio, sia negli anni prima della guerra, sia in seguito. La tradizione di apporre un sasso sul pilastrino viene spiegata come gesto penitenziale e come costruzione del tempio di Dio. Così come nel caso del santuario di Boccadirio, dove l'edicola lignea con la prima immagine messa a ricordo dell'apparizione venne poi trasformata in muratura, finché poi, al di là del torrente dove apparve la Madonna, per fissare quel luogo nella memoria, gli architetti costruirono la chiesa. Il Passeggere è anche luogo di voto. L'ultima versione del Pilastrino risale al 1955, costruito sul luogo e con le pietre del Tabernacolo di Merlone, o Mingone. Costui, un anziano monghidorese, malgrado avesse bisogno delle stampelle per camminare, perché infermo alle gambe, volle andare in pellegrinaggio a piedi a Boccadirio. Al santuario pernottò e la mattina seguente seguì le funzioni liturgiche. Poi, come era venuto, con le stampelle riprese la strada di casa. Sulla via del ritorno, giunto al Passeggere, al momento di lasciare l'ultima possibilità di vedere il Santuario si volse verso di esso e disse: "Maduneina se t'vò ti ancora bona" ("Madonnina se vuoi sei ancora buona", come a dire "se vuoi sei ancora in grado di guarirmi"). Improvvisamente Merlone sentì le gambe farsi ben sane e forti e lì al tabernacolo lasciò le stampelle, come poi tutti hanno potuto vedere e testimoniare. A novembre 2019 il pilastrino è stato restaurato con fondi di Don Francesco Alpe dall'Associazione Olt'Alpe di Monghidoro.

Dagli ambiti circostanti il Pilastrino di Merlone, sarebbero perfettamente visibili, gli aerogeneratori del progetto della Società SKI W AD S.r.l.

<https://monsgothorumnatura.it/project/pilastrino-del-passeggere/>

- Comune di Firenzuola – *Località Bruscoli* – **Sentiero dei tabernacoli**

Il territorio di Bruscoli è caratterizzato da innumerevoli edicole votive dedicate alla Madonna di Boccadirio e al Crocifisso. Risalgono tutte al XIX e prima metà del XX secolo, quindi tutte passibili di tutela Ope Legis ai sensi dell'articolo 12 comma 1 del D.Lgs. 42/2004 (d'ora in avanti Codice) modificato dalla L. 124/2017 comma 175 lettera C il quale dispone che, fino a quando non sia stata effettuata la verifica di sussistenza ex comma 2 dell'art. 12 del Codice, sono da ritenersi sottoposti alle disposizioni della Parte II del Codice, a condizione che siano opera di autore non più vivente e la cui esecuzione risalga ad oltre settanta anni.

Dagli ambiti circostanti la maggior parte dei tabernacoli ed edicole votive del territorio, sarebbero perfettamente visibili, gli aerogeneratori del progetto della Società SKI W AD S.r.l. e udibile il rumore del movimento delle pale.



- Confine Comuni di San Benedetto Val di Sambro e Firenzuola – **Faggio centenario con edicola votiva dedicata alla Madonna di Boccadirio a Baragazza (BO)**

Lungo il crinale che separa l'Emilia dalla Toscana del Monte Bastione, Valserena e Pian di Balestra da Bruscoli, lungo l'antico confine del Granducato di Toscana, è presente un secolare albero di faggio *Fagus sylvatica* sul cui tronco è alloggiata l'immagine votiva della Madonnina del Santuario di Boccadirio di Baragazza (BO) probabilmente posata dai carbonari che fino agli anni '80 del secolo scorso hanno lavorato nei boschi di questa parte di territorio o appartenente al Sentiero dei Tabernacoli (vedere paragrafo dedicato).

In corrispondenza del faggio secolare, sebbene all'interno del bosco, sarebbero perfettamente visibili, gli aerogeneratori del progetto della Società SKI W AD S.r.l. e udibile il rumore del movimento delle pale.



## Musei

- Comune di Firenzuola – *Località Bruscoli* - **Museo etnografico**

Il paese di Bruscoli, un borgo del Mugello nei pressi del Passo della Futa a poca distanza da Firenzuola – tra la Romagna e la Toscana – si trova in una zona a ridosso della Linea Gotica contro la quale i partigiani provenienti sia dalla Romagna che da Firenze compirono diverse azioni di danneggiamento. In questa zona, infatti, il movimento di Liberazione trovò terreno molto fertile, rinforzato dal diffuso sostegno delle masse mezzadrili che contribuirono, con variegata forme di lotta non armata, al sabotaggio contro gli ammassi granari forzosi e delle vie di comunicazione. Firenzuola, poi, fin dall'8 settembre 1943 accolse molti prigionieri alleati fuggiti dai campi di prigionia e militari italiani sbandati e, successivamente, divenne rifugio per le formazioni partigiane sfuggite al rastrellamento del febbraio del 1944 avvenuto in Romagna, tra le quali anche la 34ª Brigata Garibaldi "Bianconcini" che operava sull'Appennino tosco-emiliano. L'offensiva conclusiva alla Linea Gotica in questa zona arrivò dagli Alleati che, supportati dalla crescente pressione partigiana, indussero i tedeschi al ripiegamento, liberando così i vari centri della vallata all'inizio dell'autunno del 1944.

Il Museo storico etnografico ha sede nell'ex scuola elementare di Bruscoli ed è stato fondato dal Gruppo Archeologico di Bruscoli (G.A.B), gruppo nato nel 1989 con l'intento di censire e studiare, da un punto di vista storico-archeologico, il territorio montano e le alte vallate circostanti il Passo della Futa e per conservare le radici storiche locali, con l'intento di farle conoscere principalmente ai giovani e a chiunque venga a visitarlo.

È composto da tre sezioni:

- la prima sezione geoarcheologica e paleontologica conserva reperti Geoarcheologici e Paleontologici, rinvenuti durante le campagne di scavo effettuate lungo i selciati antichi e sui ruderi del castello medievale dei Conti Alberti;
- la sezione etnografica è dedicata agli usi e costumi della civiltà contadina e riunisce attrezzi ed utensili, ricostruzioni di ambienti agricoli e di attività artigiane;
- la sezione di storia contemporanea, infine, espone residuati bellici relativi alla Linea Gotica che passava lungo queste montagne ed è dedicata agli eventi verificatisi in questa zona durante il secondo conflitto mondiale. Raccoglie circa settecento oggetti tra bombe, pistole, baionette, maschere antigas, decorazioni, bandiere, oggetti della vita quotidiana dei soldati, divise ecc., oggetti che per la maggior parte sono stati donati al museo dagli abitanti della zona. Il GAB organizza anche escursioni alla scoperta delle tracce ancora visibili delle difese tedesche di quest'area appenninica.

Dagli ambiti circostanti il museo sarebbero perfettamente visibili gli aerogeneratori del progetto della Società SKI W AD S.r.l. e udibile il rumore del movimento delle pale.

<https://cultura.gov.it/luogo/museo-storico-etnografico-di-bruscoli>

<https://it.wikipedia.org/wiki/Bruscoli>

<https://www.mugellotoscana.it/it/conoscere/i-musei-del-mugello/ethnographic-museum-at-bruscoli.html>

<https://www.goticatoscana.eu/it/portfolio/bruscoli-firenzuola-fi-museo-storico-etnografico-e-della-linea-gotica/>

<https://www.memoranea.it/museo-etnografico-della-linea-gotica/>



## **Cammini e Percorsi escursionistici**

- Comuni di San Benedetto Val di Sambro e Firenzuola – **Percorso escursionistico certificato GSTC Via degli Dei**

La Via degli Dei, l'itinerario di origine etrusca che collega Bologna e Firenze attraversando l'Appennino Tosco/Emiliano, è il primo Cammino al mondo ad ottenere la certificazione internazionale GSTC: un'attestazione rilasciata dal Global Sustainable Tourism Council (GSTC), organizzazione senza fini di lucro riconosciuta dall'Organizzazione Mondiale del Turismo e dal Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente quale struttura di riferimento a livello mondiale per la definizione degli standard che inquadrano lo sviluppo sostenibile in ambito turistico. Si tratta di un riconoscimento prestigioso, che rende la Via degli Dei una vera e propria eccellenza nel panorama del turismo sostenibile internazionale: le verifiche condotte da Vireo srl (Ente di certificazione indipendente e accreditato) per conto del Global Sustainable Tourism Council hanno infatti certificato come la Via degli Dei possieda tutti i requisiti necessari, in termini di governance, sostenibilità sociale, ambientale, culturale ed economica, per essere considerata destinazione sostenibile a livello mondiale. Un risultato frutto del lavoro avviato dieci anni fa quando i 12 Comuni attraversati dalla Via degli Dei hanno condiviso l'opportunità di attivare sinergie istituzionali e operative per valorizzare lo storico itinerario e offrire nuovi servizi agli appassionati camminatori. Si è così strutturato un sistema di governance basato sulla collaborazione tra Istituzioni, Destinazione Turistica, operatori economici, CAI - il Club Alpino Italiano, cui compete la manutenzione del sentiero - e associazioni. Una rete operativa coordinata dal Comune di Sasso Marconi che, attraverso il proprio ufficio di informazioni turistiche, infoSASSO, e il suo gestore Appennino Slow, ha avviato una serie di azioni di marketing decisive per il rilancio in chiave turistica della Via degli Dei: dalla pubblicazione della prima carta escursionistica (ristampata più volte e divenuta oggi una completa e funzionale cartoguida, venduta in 40.000 copie), alla creazione di pacchetti turistici, dalla nascita di un sito web e di canali social dedicati alla creazione della "credenziale del pellegrino" (una sorta di passaporto" per i camminatori in viaggio lungo la Via degli Dei, ne sono state timbrate già 65.000) fino al lancio di un sistema di merchandising con gadget e oggettistica dedicata. A queste azioni ha fatto riscontro il progressivo e costante aumento degli escursionisti, un trend confermato anche nel 2024: 23.000 camminatori in tutto (in crescita rispetto al 2023 nonostante le alluvioni di settembre e ottobre) e 115.000 pernottamenti per un indotto complessivo di oltre 12 milioni di euro. Numeri che hanno reso la Via degli Dei un importante volano per la crescita economica e turistica del territorio appenninico, ma che acquistano ancor più valore se inquadrati in un modello di sviluppo basato sulla sostenibilità, a 360°. Sostenibilità significa infatti valorizzare i luoghi attraversati dal percorso, le loro peculiarità storiche e culturali, le loro tradizioni enogastronomiche, ma anche definire linee guida per una corretta ospitalità, migliorare la fruibilità dei sentieri, educare i visitatori al rispetto verso l'ambiente e il territorio, coinvolgere gli stakeholder nella definizione delle azioni di promozione, creare nuove opportunità di lavoro grazie alla crescita delle strutture ricettive. Sono solo alcuni delle azioni messe in campo dal 2014 ad oggi ma è proprio grazie alla capacità di tenere insieme crescita, sostenibilità e responsabilità - sociale, ambientale, culturale - che la Via degli Dei ha potuto ottenere un riconoscimento che ne certifica gli standard qualitativi raggiunti. Si parla sempre di sostenibilità, ma cosa significa? Per noi, per prima cosa, significa darsi un obiettivo e fare una promessa per il futuro del nostro territorio: abbiamo concluso un percorso per ottenere la certificazione internazionale GSTC Destination, per



continuare quello che abbiamo iniziato ormai 10 anni fa, con un accordo pubblico-privato per valorizzare la Via degli Dei, il cammino che collega Bologna a Firenze attraverso l'Appennino Tosco-Emiliano. Significa lavorare in rete, con le Amministrazioni, con gli operatori turistici, con il CAI e le altre associazioni locali, raccogliere le idee dei residenti e ascoltare le opinioni dei turisti in modo da creare un'offerta con elevati standard qualitativi. Significa raccontare le nostre tradizioni, i sapori, i luoghi di interesse storico culturale e naturalistico, quell'idea di "altra montagna" fuori dal turismo di massa che però ci ha permesso in questi ultimi anni di dare una possibilità ai giovani "montanari" che hanno potuto scegliere di rimanere ed investire nella loro terra. Il Global Sustainable Tourism Council (GSTC) è un'organizzazione senza fini di lucro che stabilisce gli standard per lo sviluppo sostenibile del settore turistico a livello globale. Istituita nel 2007 da UNEP, United Nations Environment Programme, e da UNWTO, United Nations World Tourism Organization, gestisce gli standard noti come i Criteri GSTC declinati dai 17 Sustainable Development Goals delle Nazioni Unite, riportati in oltre cento impegni concreti da seguire.

Al momento sono certificabili gli hotel, i tour operator e le destinazioni: tutti e tre i settori devono dimostrare il loro impegno verso il turismo sostenibile attraverso criteri di

- Gestione sostenibile (Governance)
- Sostenibilità socio-economica
- Sostenibilità culturale
- Sostenibilità ambientale

La Via degli Dei è un cammino nato per valorizzare le tradizioni enogastronomiche di due territori (Emilia e Toscana) ricchi di peculiarità e di elementi identitari. È un viaggio di sapori ma anche attraverso la storia, la cultura, ambienti naturali di crinale e boschivi, aree protette, piccoli paesi rivitalizzati e la sua valenza turistica, oltre ad uno spiccato senso di accoglienza di residenti e strutture ricettive. Tutto questo ha permesso al territorio questo percorso di crescita che è partito dal raggiungimento della Certificazione GSCT per arrivare ad un miglioramento dei nostri standard qualitativi.

Destagionalizzare l'offerta, migliorare il tracciato, educare il fruitore al cammino, definire un livello qualitativo di base delle strutture ricettive, sono solo alcune delle misure che vorremmo mettere in atto nei prossimi mesi.

Le buone pratiche del cammino della Via degli Dei:

#### *01 Una rete operativa*

Il vero punto di forza in questi anni per la Via degli Dei è stato il suo sistema di governance, chiaro e definito, con una stretta collaborazione tra Enti e operatori economici, associazioni e Cai, e con un gestore operativo (AppenninoSlow) che ha raccolto gli interessi di tutti e li ha messi a sistema lavorando in ottica di promocommercializzazione.

#### *02 Il coinvolgimento degli stakeholders*

Strutture ricettive, ristorazione, associazioni, negozi, attività di servizio, uffici turistici, aziende agricole e produttive, hanno un canale di contatto per essere ascoltati e coinvolti nella progettazione delle azioni di sviluppo.

#### *03 La "restanza" in Appennino*

La Via degli Dei è stato un volano economico molto impattante per il territorio collinare e montano tra Bologna e Firenze e l'indotto è intorno ai 10 milioni di euro. La crescita delle strutture ricettive (circa 50 strutture hanno aperto negli ultimi 10 anni), l'utilizzo di fornitori locali, la possibilità di organizzare nuovi servizi a pagamento (come il trasporto bagagli), hanno dato l'opportunità a giovani e



residenti di non trasferirsi, limitando il frequente fenomeno dello spopolamento delle aree montane.

#### *04 Mobilità alternativa*

Camminare è già di per sé una "mobilità alternativa" ma l'impegno (già assunto e da implementare in modo continuativo) è quello di ridurre le emissioni di CO2 raggiungendo il punto di partenza (sia all'arrivo che al ritorno) nel modo meno impattante possibile, nel nostro caso in treno. Bologna e Firenze sono nodi ferroviari strategici e utilizzare il treno è non solo una buona pratica di sostenibilità ma anche un modo per ridurre al massimo lo stress!

#### *05 Feste green lungo il cammino*

Anche gli eventi possono essere un importante attrattore per un camminatore o un appassionato di mountain bike. Eventi a basso impatto lungo la Via sono già in essere in quanto tutti i comuni emiliani sul cammino aderiscono al PAESC, il Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima attivando linee guida per l'organizzazione delle manifestazioni patrocinate in particolare nell'ottica della riduzione dei rifiuti prodotti superando la sola logica del "plastic-free" ovvero contrastando l'utilizzo di prodotti monouso.

#### *06 In Montagna sono tutti uguali: La Via degli Dei da accessibile ad inclusiva*

Dal 2017 ci occupiamo di accessibilità in collaborazione con NoisyVision, associazione senza scopo di lucro che sostiene l'empowerment delle persone con disabilità visive e/o uditive ed educa la comunità ai temi dell'accessibilità e inclusione sociale. Dall'inizio del progetto ad oggi il nostro approccio è radicalmente cambiato perchè non organizziamo più viaggi per persone con disabilità ma ogni partenza offre a tutti la possibilità di partecipare in un'ottica di inclusione, dove gruppo stesso, guidato da esperte GAE, sopperisce alle eventuali mancanze fisiche dei partecipanti

#### *07 Attività di sensibilizzazione all'utilizzo della filiera locale*

Il prodotto tipico sta alla base della nascita della Via degli Dei, quando un gruppo di camminatori bolognesi, a fine anni '80, organizzò un viaggio lungo l'Appennino per andare a mangiare la Fiorentina a Firenze facendo sosta nelle migliori osterie locali. Noi abbiamo sposato da subito questa motivazione incentivando una collaborazione tra produttori, ristoratori e albergatori ed proponendo, per ogni viaggio organizzato, degustazioni narrate dei prodotti locali come il formaggio, il miele, la birra di castagne o i salumi. In via di definizione il progetto "Bisaccia del Viandante".

#### *08 Un sentiero da "coltivare"*

Nel corso degli anni, anche a seguito dell'emergenza alluvione del 2023, sono stati organizzati momenti di "call to action" di volontari, operatori e associazioni per la pulizia del cammino. Questo avviene abitualmente sia per raccogliere immondizia e sporcizia, con liberi cittadini, operatori e associazioni del territorio, sia per pulire da alberi e sterpaglie il sentiero con guide GAE e collaboratori del CAI che devono utilizzare strumenti consoni.

Lungo il tragitto della Via degli Dei in adiacenza ai terreni ospitanti l'impianto del parco eolico, sarebbero perfettamente visibili gli aerogeneratori del progetto della Società SKI W AD S.r.l. e udibile il rumore del movimento delle pale.

<https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/notizie/attualita/2025/gennaio/la-via-degli-dei-diventa-destinazione-sostenibile#:~:text=La%20Via%20degli%20Dei%2C%20l'organizzazione%20senza%20fini%20di%20lucro>  
<https://www.viadegliidei.it/sostenibilita>



- Comuni di San Benedetto Val di Sambro e Firenzuola – **Percorso escursionistico Via Mater Dei**

La Via Mater Dei è il cammino che unisce alcuni fra i tanti Santuari Mariani presenti sull'Appennino Bolognese, offrendo uno scorcio significativo sui paesaggi e sulla cultura della regione Toscana. Seguendo percorsi naturalistici di grande bellezza e interesse, attraversa aree di grande importanza storica ed archeologica, oltre che vivi e affascinanti borghi di montagna, ove è possibile e respirare a fondo cultura e atmosfera di questi luoghi. Il percorso, da Bologna e i suoi colli, si snoda attraversando la Val di Zena (Pianoro) verso il Monte delle Formiche. Si dirige poi verso l'area archeologico-naturalistica di Monte Bibele (Monterenzio), passando per i punti di rilievo dei comuni di Loiano e Monghidoro, per il lago naturale di Castel dell'Alpi e, attraversando il comune di San Benedetto Val di Sambro, si getta in Toscana, nel caratteristico borgo di Bruscoli, zona estremamente rappresentativa della cultura e della storia di questa regione. I santuari di Boccadirio, Ripoli e Montovolo, insieme al suggestivo Monte Catarelto, fanno da cornice alla seconda parte del cammino, tra i bellissimi paesaggi dei comuni di Castiglione dei Pepoli, Camugnano, Grizzana Morandi e Vergato. Spiritualità e meraviglia si mescolano in questo cammino, vetrina delle meraviglie dell'Appennino Tosco-Emiliano. Snodi: la Via Mater Dei percorre un tratto della Via del Fantini in Val di Zena, incrocia la Via degli Dei a Madonna dei Fornelli e la Via della Lana e della Seta a Castiglione dei Pepoli e nei pressi di Montovolo. È un percorso di circa 157 km che si sviluppa in sette tappe su crinali di media montagna e che collega la città di Bologna a nove comuni dell'Appennino Bolognese: Pianoro, Monterenzio, Loiano, Monghidoro, San Benedetto Val di Sambro, Castiglione dei Pepoli, Camugnano, Grizzana Morandi, Vergato e al Comune di Firenzuola, in territorio toscano. In particolare è la Quinta tappa, da Madonna dei Fornelli a Bruscoli, quella che attraversa il territorio interessato dal parco eolico del progetto SKI W AD S.r.l., tappa di grande fascino, dove piccoli borghi si alternano a foreste e a punti aperti con bellissimi scorci sulle montagne appenniniche, in particolare Monte Cimone e Corno alle Scale. Stazione intermedia e unico punto tappa in Toscana è il paese di Bruscoli. Da Madonna dei Fornelli ci si dirige verso il caratteristico borgo di Qualto, e di seguito si passa nei pressi di Montefredente e poi verso Ca' de' Santoni, vedendo la caratteristica Chiesa di Pian del Voglio alla propria destra. Si attraversa una bellissima foresta di faggi e abeti per entrare in Toscana ed arrivare a Bruscoli, che offre numerosi spunti per cui vale la pena soggiornare. Il cammino prosegue poi scendendo lungo il corso del torrente Biscione, con le sue belle cascate, e poi del Gambellato, da attraversare presso un bellissimo agriturismo per giungere a Roncobilaccio. Una suggestiva salita porta al magico Santuario di Boccadirio, posto in vicinanza dell'arrivo di tappa a Baragazza. Lungo il tragitto della Via Mater Dei in adiacenza ai terreni ospitanti l'impianto del parco eolico, sarebbero perfettamente visibili gli aerogeneratori del progetto della Società SKI W AD S.r.l. e udibile il rumore del movimento delle pale.

<https://viamaterdei.it/>

<https://camminiemiliaromagna.it/it/cammino/20-mater-dei>

- Comuni di San Castiglione dei Pepoli e Vernio – **Percorso escursionistico Via del Latte**

La Via del Latte è un ricco itinerario nel territorio mugellano per scoprire la vita della fattoria e soprattutto come viene fatto il latte. Infatti molte delle aziende presenti sul territorio sono produttori di latte e fanno parte del consorzio della Mukki, che ha scelto l'oro bianco del Mugello per produrre un prodotto di alta qualità. La semplicità e la genuinità di questo alimento si devono alle buone



pratiche di allevamento: le mucche sono libere di pascolare in campi controllati e sicuri, oltre ad essere nutrite con foraggi d'eccellenza.

Le migliori aziende e fattorie, dalle quali l'azienda attinge per la materia prima, fanno parte di un itinerario che prende il nome di Via del Latte e comprende città come Firenzuola, San Piero a Sieve, Borgo San Lorenzo, Marradi, Vicchio, Palazzuolo sul Senio e Barberino del Mugello.

La Via del Latte è un percorso che riunisce 29 allevamenti selezionati dove si produce il latte che diventa "Selezione Mugello" e "il Podere Centrale". Un vero e proprio marchio identificativo di un territorio che si qualifica anche con la produzione del latte, con le sue stalle che rappresentano un presidio di valori, di tradizioni e cultura, oltre che di insostituibile tutela del paesaggio e dell'economia locale. Un itinerario per scoprire non solo le stalle ma anche i luoghi di interesse paesaggistico, culturale, artigianale e gastronomico del territorio. Seguendo questo tour, segnalato da appositi cartelli marroni lungo le vie del Mugello, è possibile conciliare l'apprendimento con il gusto: assaggi e degustazioni sono la squisita prova dell'utilizzo di latte fresco in tutta la produzione. Le fattorie sono presenti in tutto il territorio mugellano, da Firenzuola a San Piero a Sieve, da Borgo San Lorenzo a Barberino del Mugello, passando per Vicchio. Ci sono aziende grandi con oltre 600 capi di bestiame, dove la lavorazione avviene in modo più industriale, e piccole aziende familiari con meno di 50 mucche, dove la vita è ancora quella di una volta e dove le mucche e gli altri animali sono davvero parte della famiglia. E grazie al consorzio è possibile visitare queste stalle e fattorie in ogni momento dell'anno e scoprire come viene fatto il latte, vedere come si svolge davvero la vita nella fattoria e stare un po' all'aria aperta. Tra le stalle che permettono la visita evidenziamo quelle del territorio di Bruscoli, che sono:

#### LA VIA DEL LATTE - ITINERARIO 1

- 1 LEPRI MARIO Via Covigliaio Camaggianica, 285 - Firenzuola
- 2 MARCHI MARTINO Via Sigliola Greta, 539 - Firenzuola
- 3 MARCHI BRUNO IVO E REMO Via Riccianico, 207 A - Firenzuola
- 4 **BORDIGAIE DI BECHICCHI MARCO Via Bruscoli Chiesa, 618 - Firenzuola**
- 5 BECHICCHI EMILIO Via Belvedere, 90 - Bruscoli - Firenzuola
- 6 MESSETTI MAURIZIO Loc. Riccianico, 19 - Firenzuola
- 7 PINELLI PIETRO Via Corniolo, 80 - Bruscoli - Firenzuola
- 8 SCARPELLI EGIDIO Via Casanuova, 964 - Firenzuola
- 9 TAGLIAFERRI ULISSE Via Casanuova, 1488 - Firenzuola
- 10 TAGLIAFERRI ROMANO Via Tirli, 163 - Coniale - Firenzuola
- 11 IL POGGIO DI DIANI MASSIMO Via Casanuova Il Poggio, 107/A - Firenzuola
- 12 PISCITELLO ROBERTO Via Casaglia, 4 - Barberino di Mugello
- 13 L'AZZURRO DI NENCINI CARLO Via dell'Azzurro - Scarperia
- 14 CO.MI AGRICOLTURA S.A.S. Cardetole - S. Piero a Sieve
- 15 CAFAGGIO DI MENGONI PELLEGRINO Via Pian della Donna, 10 - Scarperia

#### LATTE DA AGRICOLTURA BIOLOGICA

- 16 EMILIO SERENI SOC. COOP. AGRICOLA Via La Brocchi - Borgo S. Lorenzo
- 17 PIAN BARUCCI DI VIGNINI ANTONIO Case Nuove Taiuti, 12 - S. Piero a Sieve
- 18 AGRIAMBIENTE MUGELLO SCARL Via Galliano, 15/A - Barberino di Mugello

Dagli ambiti circostanti alcune di queste aziende più prossime a Bruscoli, sicuramente dall'Azienda agricola Bordigaie di via Bruscoli Chiesa, 618 a Firenzuola, sarebbero perfettamente visibili, gli aerogeneratori del progetto della Società SKI W AD S.r.l. e udibile il rumore del movimento delle pale.

<https://www.mugellotoscano.it/it/gastronomia/i-prodotti-tipici/il-latte/la-via-del-latte.html>

<https://www.italyfamilyhotels.it/blog/in-gita/la-via-del-latte-mugello.html>



- Comuni di San Castiglione dei Pepoli e Vernio – **Percorso escursionistico Via della Lana e della Seta**

La Via della Lana e della Seta è un percorso di 130 km tra Emilia e Toscana, un itinerario escursionistico tradizionalmente diviso in sei tappe di circa 23 chilometri ciascuna, da Bologna a Prato e viceversa, dal carattere particolarmente selvaggio dove si susseguono natura, storia e la genuina ospitalità appenninica. Da Bologna a Prato attraverso borghi dalla forte identità, cavalli che corrono liberi e selvaggi su praterie di crinale, luoghi di memoria e di storie di vita, fitte foreste e ampie vallate che tappa dopo tappa, trasmettono al viandante lo spirito puro e selvaggio di queste terre.

Da un versante all'altro alla scoperta del mondo dell'archeologia industriale e delle acque, motori di secoli di operosa storia e tradizione. Il filo che unisce le due città agli estremi del percorso è legato alla tradizione industriale tessile di Bologna e Prato e la via permette di approfondire questo legame seguendo evidenze naturali ed artificiali che narrano di questo passato (e presente). Sul percorso si trovano le due opere idrauliche simbolo del percorso sul Reno e sul Bisenzio, rispettivamente la Chiusa e il Cavalciotto, e i musei e i luoghi dedicati alla tessitura e alla storia dei telai: a Bologna il Museo "Vittorio Zironi" del tessuto e della tappezzeria, a Vernio il MU.MA.T Museo delle Macchine Tessili, a Prato il Museo del Tessuto, nella ex-fabbrica Campoli, eccellente esempio di recupero di archeologia industriale. Inoltre, grazie alla continua intersezione con la Linea Gotica, il cammino rende giusta memoria a tanti luoghi di tristi memorie legate ai feroci scontri della Seconda Guerra Mondiale, esempi per tutti: Monte Sole e Casaglia.

Il percorso fronteggia, sul versante opposto della valle, quelli nel territorio di Bruscoli della Via degli Dei e della Via Mater Dei e il parco eolico di progetto della Società SKI W AD S.r.l. avrebbe un impatto visivo fortemente negativo sulla percezione di un paesaggio incontaminato e ancora fortemente connotato da una vocazione agropastorale anche verso il settore biologico certificato, associata alla cura dell'uomo e dalla scarsa antropizzazione del territorio.

<https://www.viadellalanaedellaseta.com/a-piedi-it>

- Confine Comuni di San Benedetto Val di Sambro e Firenzuola – **Antico sentiero per il Santuario della Madonna di Boccadirio a Baragazza (BO)**

Nella memoria della popolazione locale del versante e del territorio emiliano è ancora presente la tradizione di intraprendere annualmente il pellegrinaggio a piedi dai centri abitati di Madonna dei Fornelli e Castel dell'Alpi fino al Santuario della Beata Vergine delle Grazie di Boccadirio, transitando dalla strada di crinale oggi anche conosciuta come Via degli Dei e Via Mater Dei, fino alla costa soprastante al centro abitato di Bruscoli, da attraversarsi per potersi poi raccordare con gli altri sentieri meno conosciuti della Via Mater Dei, fino al fondo valle e da qui fino al Santuario.

Dal sentiero, sia nel suo tratto emiliano che nel suo intero sviluppo in territorio toscano, sarebbero perfettamente visibili, gli aerogeneratori del progetto della Società SKI W AD S.r.l. e udibile il rumore del movimento delle pale.

- Comune di Firenzuola – **Località Bruscoli - Cascata del Biscione**

La Cascata del Biscione è la meta di un bel percorso panoramico ad anello che permette di raggiungere la Rocca di Bruscoli e la chiesa di San Martino. Partendo dal parcheggio vicino al cimitero di Bruscoli, si percorre la strada sterrata verso la chiesa di San Martino. Giunti alle prime case si consiglia di proseguire dritto per raggiungere, dopo poche centinaia di metri, la chiesa di San Martino ed i ruderi



della Rocca di Bruscoli, posta sul poggio panoramico in prossimità della piccola chiesa. A fianco della chiesa è presente una area attrezzata per il pic-nic. Per proseguire nell'itinerario è quindi necessario tornare sui propri passi fino alle case e girare a sinistra al margine dei campi. Il sentiero costeggia i campi e poi si addentra nel bosco. Si prosegue lungo la vecchia strada, incontrando ruderi e vecchi edifici rurali, fino alle case di Pian di Bruscoli. Il sentiero continua sempre nel bosco in discesa, fino a raggiungere il Torrente Biscione. Guadato il torrente si inizia a salire sempre lungo una vecchia strada nel bosco fino a raggiungere alcuni pascoli. Da qui è consigliata una seconda deviazione per raggiungere la cascata del Biscione: si costeggiano i pascoli per alcune centinaia di metri fino a raggiungere uno stradello nel bosco in ripida discesa, che porta al torrente. Risalendolo si incontra la bellissima cascata. Tornati alla deviazione si prosegue in salita fino ad incontrare una strada bianca, che guarda il torrente e che, in breve tempo, riporta fino a Bruscoli. Per tornare al parcheggio è necessario proseguire lungo la strada principale per alcune centinaia di metri.

I luoghi d'interesse nel percorso

- Sasso del Cimitero: grosso masso di ofiolite. La sua presenza ha dato adito a molte leggende.
- Cappella di San Martino: La cappella è stata costruita nel 1923 sulle rovine della vecchia chiesa. E' orientata verso il santuario di Bocca di Rio. Presso la chiesa è presente una piccola area di sosta.
- Rocca di Bruscoli: I ruderi della Rocca di Bruscoli. Risalente ai primi secoli dopo il mille, (le prime notizie certe risalgono al 1248) era di proprietà del Conte Alessandro Alberti di Mangona.
- Pian di Bruscoli: Abitato rurale abbandonato posto in posizione panoramica.

<https://www.firenzetoday.it/green/mobilita/passeggiata-panorama-cascata-percorso.html>

<https://it.wikiloc.com/percorsi-escursionismo/bruscoli-cascate-del-biscione-9630396>



## **Località turistiche inserite in ambito SIC-ZPS IT4050032 Sito Rete Natura 2000 Emilia-Romagna Monte dei Cucchi – Pian di Balestra**

- Comune di San Benedetto Val di Sambro – **Località turistica di Pian di Balestra**

Pian di Balestra è un villaggio turistico residenziale sorto a 1.000 m s.l.v. a seguito di una lottizzazione iniziata nella prima metà degli anni '60 del secolo scorso e ancora in via di espansione, che prevedeva ville, alberghi, negozi e ristoranti, una chiesa e impianti di risalita per sport invernali, questi ultimi mai realizzati, all'interno di 123 ettari di parchi pubblici. Sono presenti begli esempi di architetture residenziali ed ecclesiastica firmati da maestri dell'architettura dell'epoca, quali gli arch. Glauco Gresleri, Estenio Mingozzi e Giorgio Trebbi, questi ultimi due anche progettisti dell'urbanizzazione. La frazione di Pian di Balestra è attraversata dal percorso escursionistico certificato GSTC denominato Via degli Dei e offre la possibilità di pernottamento ai viandanti al Rifugio La Casa delle Guardie realizzato nell'antico presidio della Forestale, con camere, servizi, piazzole per camping, parcheggio. Un'altra eccellenza locale è il Rifugio Lago Rioletta, dove è possibile praticare la pesca sportiva alla trota, pernottare in camere o in camper e degustare le specialità del ristorante. Pian di Balestra è un nucleo insediativo interno inserito in ambito SIC-ZPS IT4050032 Sito Rete Natura 2000 Emilia-Romagna Monte dei Cucchi – Pian di Balestra.

Da innumerevoli posizioni della località Pian di Balestra, sia dalla strada pubblica che dalle abitazioni private, direttamente o indirettamente attraverso la vegetazione boschiva sarebbero perfettamente visibili gli aerogeneratori del progetto della Società SKI W AD S.r.l. e udibile il rumore del movimento delle pale.

[https://it.wikipedia.org/wiki/Glauco\\_Gresleri](https://it.wikipedia.org/wiki/Glauco_Gresleri)

<https://savenaidice.wordpress.com/2015/08/28/un-breve-ricordo-di-estenio-mingozzi-poeta-scrittore-architetto/>

[https://it.wikipedia.org/wiki/Giorgio\\_Trebbi](https://it.wikipedia.org/wiki/Giorgio_Trebbi)

<https://www.rifugiocasadelleguardie.it/>

<https://www.rifugiolagorioletta.it/>

- Comune di San Benedetto Val di Sambro – **Località turistica di Valserena**

Valserena, è un villaggio turistico residenziale sorto a 800 m s.l.v. a seguito di una lottizzazione iniziata nella prima metà degli anni '60 del secolo scorso e ancora in via di espansione.

Vi erano insediate le attività ricettive e di somministrazione e vendita di generi alimentari per la comunità locale e di Pian di Balestra.

Prima della lottizzazione vi erano già presenti begli esempi di architetture rurali, quali la casa colonica denominata *La Sdroscia*, ora trasformata in residenza.

Vi sono ancora attivi la storica trattoria La Baita del Cacciatore e lo Chalet Valserena con la piscina estiva e la discoteca, dove vengono anche ospitati i campi estivi dei ragazzi della scuola primaria delle frazioni del Comune di San Benedetto Val di Sambro, come Pian del Voglio, Madonna dei Fornelli, Castel dell'Alpi.

Valserena è un nucleo insediativo interno inserito in ambito SIC-ZPS IT4050032 Sito Rete Natura 2000 Emilia-Romagna Monte dei Cucchi – Pian di Balestra.

Dall'intera estensione della località Valserena, sia dalla strada pubblica che dalle abitazioni private, sarebbero perfettamente visibili gli aerogeneratori del progetto della Società SKI W AD S.r.l. svettanti oltre al crinale del confine regionale e udibile il rumore del movimento delle pale, come mostra il fotoinserimento che segue.



Fotoinserimento degli aerogeneratori da Valsenera, Comune di San Benedetto Val di Sambro – Regione Emilia Romagna

- Comune di San Benedetto Val di Sambro – **Località turistica di Castel dell'Alpi**  
Il lago di Castel dell'Alpi è un piccolo invaso naturale che si trova nell'Appennino bolognese, presso l'omonima frazione del comune di San Benedetto Val di Sambro: si è formato in seguito a una grande frana che, nel febbraio del 1951, si è staccata dal versante sinistro della valle e ha bloccato, proprio come una diga, il corso del torrente Savena, qui lungo appena 6 km. Questo piccolo lago è l'unico tra quelli della provincia di Bologna ad essersi formato in modo naturale: infatti i laghi di Suviana, Brasimone e Santa Maria sono tutti artificiali. Il lago è situato nell'alta valle del Savena, a circa 700 metri sul livello del mare. Il borgo di Castel dell'Alpi, prima situato proprio sulla sponda sinistra del torrente, venne completamente distrutto da questo evento, che tuttavia risparmiò la chiesa e il suo campanile. Ora il borgo è stato in parte ricostruito sulla sponda destra del lago, il quale è ora diventato una gradita meta turistica, soprattutto in estate, anche grazie all'opera di valorizzazione da parte dell'amministrazione locale che ha attrezzato aree per il picnic, concerti e sagre, creato la passeggiata attorno al lago, il Pontile arcobaleno, la Panchina gigante e promosso le attività gastronomiche locali. Castel dell'Alpi è un nucleo insediativo interno inserito in ambito SIC-ZPS IT4050032 Sito Rete Natura 2000 Emilia-Romagna Monte dei Cucchi – Pian di Balestra.  
[https://it.wikipedia.org/wiki/Lago\\_di\\_Castel\\_dell%27Alpi](https://it.wikipedia.org/wiki/Lago_di_Castel_dell%27Alpi)
- Comune di San Benedetto Val di Sambro – **Località turistica di Madonna dei Fornelli**  
Madonna dei Fornelli è una frazione del comune di San Benedetto Val di Sambro, situata a 798 m s.l.m sulla linea di displuvio tra Savena e Sambruzzo, torrente che termina nel Sambro, che scorre nella Val di Sambro, nell'appennino bolognese. Il toponimo composto ricorda la devozione alla Madonna della Neve, a cui fu eretto un Santuario nel 1630, in ringraziamento alla fine della peste. Il termine "fornelli" si riferisce secondo i più alla presenza di carbonai che accendevano nei boschi piccoli fuochi per bruciare lentamente la legna ed ottenere così il carbone.



Poco prima di entrare in paese si trova il piccolo borgo di Fornello, sempre con riferimenti al fuoco, il nucleo più antico, probabilmente risalente al XVI secolo, più volte rimaneggiato nel corso del tempo.

Il centro abitato assunse la forma attuale solo alla fine dell'Ottocento, ma già nei primi decenni del Novecento si arricchì di nuove attività che ne lasciavano presagire la vocazione turistica: al piano terreno di Casa Borrelli del 1904 qualche anno dopo fu aperto il primo caffè e la fornace Romani entrata in funzione nel 1920 per la cottura delle scaglie di sasso per ottenerne calce, fu ampliata e trasformata alcuni anni dopo in struttura alberghiera. Nel 1921 era già sorto l'albergo-trattoria Musolesi e nel 1926 l'hotel Varignana nel centro del paese.

Altra attività, complementare a quella agricola, era l'intreccio della paglia di grano. La treccia (13 fili) e il treccino (7 fili), semilavorati per i capelli di paglia, famosi quelli di Firenze, erano venduti nel mercato di Monghidoro, importante centro di raccolta dai comuni vicini, trasformazione e vendita. La lavorazione decadde negli anni '60 nel contesto della trasformazione dell'economia.

Il paese fu investito dal conflitto trovandosi a ridosso della Linea Gotica, il sistema di difesa di 320 Km dalla valle del Magra a quella del Foglia, ideato nel 1944 dal generale Kesselring lungo i crinali per sfruttare la conformazione del terreno. L'obiettivo era ritardare l'avanzata degli Alleati provenienti da sud e permettere alle truppe tedesche di ripiegare verso nord. Inoltre nelle zone dell'Appennino già dalla fine del 1943 operavano formazioni partigiane. Il Bollettino, mensile del Comando Unico Militare Emilia Romagna del Corpo Volontari riporta due episodi inerenti Madonna dei Fornelli: il 2 giugno 1944 i partigiani reagirono a un tentativo di rastrellamento, causando diversi morti e feriti tra le SS e il 7 settembre danneggiarono la linea elettrica ad alta tensione. La liberazione arrivò, insieme a quella di Pian del Voglio e Montefredente il 29 settembre 1944 ad opera del 133° e dal 168° reggimento della 34ª divisione americana di fanteria (V Armata) e il territorio tra Madonna dei Fornelli e San Benedetto, ben collegato e non sotto tiro nemico diretto, fu utilizzato dagli americani come deposito di armi, rifornimenti, mezzi dell'esercito. Dal 1951 si registrò un incremento demografico e un'espansione urbanistica, conseguenza dello spostamento di popolazione da Castel dell'Alpi, investito il 23 febbraio da un'imponente frana staccatasi dal crinale nord-orientale di Monte di Cucchi fino ad ostruire l'alveo del Savena e a formare un lago. Il boom economico e lo sviluppo della mobilità ridiedero vigore alla vocazione turistica dell'Appennino, rivolgendosi a tre tipologie di villeggianti di prossimità, con soggiorni prolungati e tendenzialmente assidui: coloro che avevano le proprie radici nel territorio, gli ospiti degli alberghi e di case prese in affitto che spesso costruivano un legame affettivo con il territorio e infine coloro che avevano acquistato una seconda casa.

Dalla fine del XX secolo si venne generando un nuovo tipo di movimento: lo slow travel. È il recupero del cammino medievale che il pellegrino compiva per motivi religiosi e che oggi ha valenze anche naturalistiche e storiche. Madonna dei Fornelli è tappa importantissima per i viandanti del percorso escursionistico certificato GSTC denominato Via degli Dei, il cui flusso ininterrotto durante tutti i mesi dell'anno, ha generato un importante fonte di reddito per la comunità locale che ha potuto convertire in parte o completamente le proprie proprietà immobiliari in attività ricettive. Il Santuario della Madonna della Neve, conosciuto anche come Chiesa della Madonna della Neve, si trova al centro del paese. La leggenda vorrebbe derivarne l'ubicazione da una miracolosa nevicata agostana, provvidenziale poiché pose fine alla diatriba tra cinque parrocchie delle alte valli del Savena e del Sambro accesasi dopo l'ordine del cardinale Paleotti di costruire un luogo di culto mariano. Il santuario fu ultimato intorno al 1630, forse in sostituzione di un precedente oratorio, come ringraziamento per la



protezione dalla peste come si evince dall'iscrizione sull'architrave del portale centrale, che riporta però una datazione precedente l'epidemia: *Dedicatum virgini ad nives unico pestis medicamini vere hominum saluti sacrum Devoti Devote MDCXX*.

Un'altra epigrafe, a lato della precedente, esprime la gratitudine della comunità per essere stata preservata dalla terribile epidemia di colera del 1855. Ne seguì un restauro della cui portata non si ha notizia, ma nella cornice lapidea del portale vi è la citazione, datata 1867, di due dei maggiori benefattori che contribuirono alle soglie e alla porta. L'abside rialzata fu ricostruita nel 1908 e da scale laterali si accede all'area che ospita l'immagine della Madonna con Bambino, un olio su rame probabilmente seicentesco. Infine la torre campanaria, alta 33 metri, progettata dall'ingegner Rodolfo Bettazzi, fu completata nel 1994 dopo 9 anni dall'inizio dei lavori. Ospita cinque campane, fuse nel 1986 dall'Antica Fonderia De Poli di Revine (Treviso), montate alla bolognese, su un telaio di ferro e ad azione completamente manuale. Successivamente allo sviluppo del centro abitato a partire dal XX secolo, nel dopoguerra è stato eretto a parrocchia, venendo rimaneggiato più volte nel corso del tempo ma rimanendo sostanzialmente nelle forme seicentesche.

Madonna dei Fornelli è un nucleo insediativo interno inserito in ambito SIC-ZPS IT4050032 Sito Rete Natura 2000 Emilia-Romagna Monte dei Cucchi – Pian di Balestra.

[https://it.wikipedia.org/wiki/Madonna\\_dei\\_Fornelli](https://it.wikipedia.org/wiki/Madonna_dei_Fornelli)



## **Parchi e luoghi naturalistici**

- Comune di San Benedetto Val di Sambro – **Monte dei Cucchi**

Il Monte dei Cucchi è una montagna dell'alto Appennino bolognese, posizionata nel territorio comunale di San Benedetto Val di Sambro; da esso nasce il torrente Sambro, uno dei più importanti affluenti del fiume Setta.

Il monte dei Cucchi, con la sua vetta di 1138 metri sul livello del mare, è una delle cime più importanti del crinale spartiacque tra la valle del Savena (a est) e del Setta; questa catena, che parte dal Sasso di Castro (1276 m), nella provincia di Firenze, da dove nasce il torrente Savena, annovera tra i suoi monti più importanti il monte Bastione (1190 m) e lo stesso monte dei Cucchi, ma subito dopo di esso diventa più basso e dolce, contando altre poche e sporadiche cime fino al suo termine a Bologna (Monte Venere, monte Adone e monte Samorrè). La parte di questo crinale che si trova immediatamente più a sud di monte dei Cucchi è nota col nome di Pian di Balestra ed è attraversata dal percorso escursionistico certificato GSTC denominato Via degli Dei; essa crea un teatro di montagne da cui parte la valle del torrente Sambro, che si snoda parallelamente alla valle del Setta, di cui è affluente, e del Savena. Oltre al torrente Sambro, dal monte dei Cucchi e, per estensione, dal Pian di Balestra, nascono parecchi ruscelli che tributano sia nel torrente Savena (rio di Pian Abate), sia nel torrente Sambro (torrente Sambruzzo).

Monte dei Cucchi è inserito in ambito SIC-ZPS IT4050032 Sito Rete Natura 2000 Emilia-Romagna Monte dei Cucchi – Pian di Balestra.

[https://it.wikipedia.org/wiki/Monte\\_dei\\_Cucchi](https://it.wikipedia.org/wiki/Monte_dei_Cucchi)

- Comune di Firenzuola – **Monte Beni**

Il monte Beni è una montagna dell'Appennino tosco-romagnolo. La sua vetta raggiunge i 1.264 metri di altitudine. Si trova nel comune di Firenzuola, a ridosso della Strada statale 65 della Futa, nel tratto compreso fra le località di Pietramala e Covigliaio. L'ascensione alla vetta è possibile dal versante meridionale tramite mulattiera che parte da Covigliaio. Salendo verso la cima la vegetazione si fa più scarsa, con piccoli arbusti che non superano i 2 metri di altezza. Più in basso la vegetazione è ricca della flora tipica dell'appennino: abeti, rose canine, faggi. Poco prima di giungere alla vetta, sul piccolo pianoro di Buca delle Fate, è possibile ammirare i resti di un'antica rocca Ubaldina, oramai completamente distrutta, che avrebbe dovuto controllare l'antica via di comunicazione tra il Mugello e Monghidoro, valicando tra Monte Beni e Sasso di Castro. Dalla vetta è possibile vedere la cittadina di Firenzuola, Pietramala, Covigliaio, il Sasso di San Zanobi, il Parco Eolico di Carpinaccio e l'alta valle del Santerno. Nelle giornate più limpide e serene è possibile vedere il Mar Adriatico verso nord-est e le Alpi verso nord.

[https://it.wikipedia.org/wiki/Monte\\_Beni](https://it.wikipedia.org/wiki/Monte_Beni)

- Comune di Camugnano - **Sede Parco Regionale dei Laghi di Suviana e Brasimone**

A metà strada tra Bologna e Pistoia, sul versante opposto a quello di Bruscoli, tra antichi borghi medievali s'aprono boschi lussureggianti, pascoli, radure e campi che definiscono i caratteri del grande Parco dei Laghi: un'area estesa quasi 4mila ettari, in grado di regalare suggestivi paesaggi a chiunque sia alla ricerca di un contatto diretto con la natura Il parco si estende nel settore centrale della montagna bolognese, intorno a due ampi bacini realizzati a partire dai primi del Novecento a scopo idroelettrico. Dal crinale la dorsale formata dal monte Calvi (1.283 m s.l.m.) e dal monte di Stagno si prolunga separando le valli dei torrenti Brasimone e Limentra di Treppio, principali immissari dei due laghi. Boschi misti di



querce, faggete e rimboschimenti di conifere rivestono quasi per intero i versanti e le arenarie dei principali rilievi nella parete occidentale della dorsale e a valle del bacino del Brasimone, formando lo spettacolare fronte dei Cinghi delle Mogne. Camminando per il parco è possibile osservare gole, radure e attraversare boschi di faggeti, querce e conifere oppure semplicemente arrampicarsi sulle vette più elevate per gettare lo sguardo al cielo da magnifici balconi panoramici. La scarsa frequentazione da parte dell'uomo favorisce la presenza di caprioli, daini, cinghiali ma soprattutto cervi che, a pieno titolo, possono essere considerati la specie più rappresentativa. Non è infatti strano sentire nei mesi di settembre e ottobre i loro suggestivi bramiti. Il Parco Regionale dei Laghi di Suviana e Brasimone è inserito in ambito SIC-ZPS IT4050020 Sito Rete Natura 2000 Emilia-Romagna dei Laghi di Suviana e Brasimone.

Dagli ambiti del Parco esposti da Sud-Est a Sud-Ovest sarebbero perfettamente visibili gli aerogeneratori del progetto della Società SKI W AD S.r.l. oltretutto assieme a quelli degli altri due parchi eolici i cui progetti sono in fase di approvazione, previsti nei comuni di Castiglione dei Pepoli e Camugnano, in Provincia di Bologna.

<https://enteparchi.bo.it/parco.suviana.brasimone/>

<https://emiliaromagnaturismo.it/it/natura-outdoor/parchi-naturali/parco-regionale-dei-laghi-di-suviana-e-brasimone>

- Comune di Camugnano - **Monte Vigese**

Il massiccio di monte Vigese resta piuttosto isolato dalle altre vette montuose delle vicinanze; ciò che infatti lo distingue dalle cime circostanti è sia la sua altezza elevata (1091 m), sia la sua forma trapezoidale simile a quella di un vulcano (per lo meno se vista dalla valle del Reno).

Nonostante il monte rimanga chiaramente distinguibile, attiguamente ad esso sono presenti verso nord la cima di Montovolo (962 m), dove vi è un noto santuario dell'Appennino, mentre nella parte meridionale è patentemente visibile un impressionante fianco brullo della montagna, l'effetto di una frana, noto ora come il Sasso di Vigo. Il monte Vigese funge anche da importante spartiacque tra le valli dei fiumi Reno e Setta e dai suoi pendii hanno origine piccoli ma perenni corsi d'acqua che confluiscono, oltre che nel Reno, anche nel torrente Limentra Orientale e nel torrente Vezzano, affluente del Brasimone. Dalla parte alta del rilievo si ha una panoramica sul Corno alle Scale (maggior rilievo della provincia di Bologna), del fianco orientale del Monte Cimone e, sulla destra, dell'Alpe di Cusna. A poca distanza dal Monte Vigese si trova il Sasso di Vigo, un piccolo rilievo roccioso con caratteristica forma a C. L'erta montagna gemina del Montovolo. Vigese, con le sue pareti dirupate e la sua imponente altezza nel panorama delle colline della media valle del Reno, ha certamente ispirato i sentimenti religiosi delle antiche genti che vi hanno lasciato tracce delle loro civiltà e le attuali chiese del decimo-tredicesimo secolo. Ma ciò che preesisteva all'arrivo dell'uomo rimane tuttora, e sta riconquistando gli spazi occupati dalle colture abbandonate: è la splendida natura appenninica qui rappresentata da una grande ricchezza floristica e zoologica, ora protetta nel Sito di Importanza Comunitaria e nell'Oasi del WWF Italia. Il Monte Vigese è inserito in ambito SIC-ZPS IT4050013 Sito Rete Natura 2000 Emilia-Romagna dei Monte Vigese.

Dagli ambiti del Monte Vigese esposti da Sud-Est a Sud-Ovest sarebbero perfettamente visibili gli aerogeneratori del progetto della Società SKI W AD S.r.l. oltretutto assieme a quelli degli altri due parchi eolici i cui progetti sono in fase di approvazione, previsti nei comuni di Castiglione dei Pepoli e Camugnano, in Provincia di Bologna.

[https://it.wikipedia.org/wiki/Monte\\_Vigese](https://it.wikipedia.org/wiki/Monte_Vigese)

<https://patroneditore.com/articoli/7005/la-ldquo-montagna-sacra-rdquo-il-monte-vigese-ndash-montovolo-nella-media-valle-del-reno-nell-rsquo-appennino-bolognese>



- Comune di Camugnano - *Località Vigo* - **Sasso di Vigo**

La caratteristica saliente di questo luogo è senza dubbio la particolare conformazione rocciosa, detta Sasso di Vigo. Il borgo fa parte del comune di Camugnano, in provincia di Bologna. Il nome del paese deriva da Vicus, ovvero villaggio. Ha origini romane e nell'anno 1000 vi sorgeva pure un castello, utilizzato nel luogo in cui oggi sorge la chiesa.

Per quanto riguarda gli abitanti, secoli fa ne aveva circa 500, adesso solo una cinquantina. Il Sasso di Vigo è inserito in ambito SIC-ZPS IT4050013 Sito Rete Natura 2000 Emilia-Romagna dei Monte Vigese.

Dagli ambiti del Sasso di Vigo esposti da Sud-Est a Sud-Ovest sarebbero perfettamente visibili gli aerogeneratori del progetto della Società SKI W AD S.r.l. oltretutto assieme a quelli degli altri due parchi eolici i cui progetti sono in fase di approvazione, previsti nei comuni di Castiglione dei Pepoli e Camugnano, in Provincia di Bologna.

<https://www.airvuz.com/video/Borgo-di-Vigo-in-the-municipality-of-Camugnano?id=5bac62cea1d6e13e8dfdf3cc>



## **Sagre popolari**

- Territorio dei comuni a cavallo del confine tra Emilia e Toscana – **Sagre popolari**

Il territorio di Bruscoli e Firenzuola è interessato da innumerevoli sagre paesane e popolari tutto l'anno, che concorrono a popolare i borghi di turisti e locali, con un importante ritorno economico per il territorio. Le principali ricorrenze sono:

- Festa di Sant'Antonio Abate: durante il periodo invernale si svolge l'importante festa di Sant'Antonio Abate protettore degli animali, che si celebra il 17 gennaio. Durante questo evento molto sentito dalla popolazione, l'intera comunità si riunisce nella chiesa di San Martino dove viene distribuito del pane a tutti i presenti come segno di buon augurio. Dopo la messa, poi, tutti i cittadini si riversano nella piazza della frazione per partecipare alla lotteria di Sant'Antonio in cui i premi messi in palio sono prosciutti, formaggi e cibi tipici del luogo.
- Fiera di Pasquetta: il lunedì dell'Angelo, Firenzuola vede il centro animarsi con una quarantina di banchi di merci varie per la tradizionale, un'occasione per passeggiare nel centro storico tra bancarelle e i palazzi storici.
- Festa dello Zuccherino di Bruscoli: si svolge la prima domenica di agosto con mercatino e prodotti tipici del territorio. L'evento si estende all'intera giornata dalle ore 09:00-19:00. La ricetta degli zuccherini di Bruscoli viene tramandata oralmente da più di 150 anni: si tratta di dolcetti rotondi e ricoperti di glassa bianca e non uniforme, dal forte sapore speziato. L'organizzazione è a cura dello staff di Ambulanti in Fiera con il patrocinio dell'amministrazione comunale.
- Festa Smarronando e Svinando: si tiene a ottobre a Pietramala, nel Comune di Firenzuola, in due domeniche. Il programma valorizza il Marrone Igp del Mugello che si può gustare col castagnaccio, la torta di marroni, i bruciati o caldarroste, le frittelle di farina di castagne. In menù anche piatti della tradizione toscana-romagnola come polenta al ragù di carne e di cinghiale, formaggio squacquerone e salumi.
- Sagra della Polenta: si tiene in agosto a Pietramala, nel Comune di Firenzuola, in un solo giorno di festa. Regina della manifestazione la polenta servita con le tipiche salse toscane e romagnole.

Dagli ambiti circostanti la frazione di Bruscoli sarebbero perfettamente visibili gli aerogeneratori del progetto della Società SKI W AD S.r.l. e udibile il rumore del movimento delle pale, disincentivando i visitatori a recarsi alle sagre, con grave danno per le tradizioni a cui esse sono legate ed alla microeconomia locale da esse generata.

[https://www.virgilio.it/italia/firenzuola/eventi/fiera-di-pasquetta-una-giornata-tra-i-banchi\\_8347085\\_6](https://www.virgilio.it/italia/firenzuola/eventi/fiera-di-pasquetta-una-giornata-tra-i-banchi_8347085_6)

<https://www.inflorenzetoday.com/ita/firenzuola/eventi/sagre/sagre-firenzuola.htm>

<https://www.cosafareintoscana.it/manifestazioni-toscana/festa-dello-zuccherino-di-bruscoli-a-firenzuola-2023-domenica-6-agosto/>



## **Antiche sorgenti**

- Comune di Firenzuola – *Località Bruscoli* – **Sorgenti**

Il territorio di Bruscoli e Firenzuola è interessato da innumerevoli sorgenti ancora attive e utilizzate sia per abbeverare gli animali degli allevamenti che quelli selvatici.

Alcune di queste sorgenti alimentano le vasche delle burraie ancora presenti come quella della Docciola nei pressi della cascina La Faggeta o quella dell'agriturismo Il Passeggere e sono indicate nelle mappe dei viandanti della Via degli Dei o della Via Mater Dei, entrambi percorsi escursionistici in aderenza alla posizione del parco eolico.

Le sorgenti più prossime alla posizione degli aerogeneratori di progetto sono numerate da 1 a 4 ed evidenziate sulla mappa in allegato sull'elaborato: una di queste sgorga esattamente nella posizione dell'aerogeneratore FI-04 e con certezza si può affermare che ne verrebbe inesorabilmente intersecata e interrotta la vena di falda, perdendola.

Non è possibile valutare se a seguito di questa azione potrebbero generarsi fenomeni di instabilità superficiale del versante. Un'altra sorgente sempre attiva si trova poco a monte dell'edificio Capannone, al margine del campo dei Grilli.



## **RTG.5 Conclusioni**

Alla luce delle analisi di cui al paragrafo precedente si ritiene che l'intero progetto risulti assolutamente incongruo rispetto al contesto nel quale lo si vorrebbe inserire.

La compagine di luoghi naturali, borghi, frazioni, emergenze architettoniche e artistiche direttamente o indirettamente vincolate *ope legis* (\*) come patrimonio di carattere storico e artistico, culturale e testimoniale, si auspica che non possa che costringere le commissioni di ogni livello, deputate alla disamina del progetto, a esprimersi negativamente rigettando la richiesta di approvazione da parte del proponente, senza possibilità di appello.

Ringraziando le autorità competenti alla disamina della presente Relazione Tecnica Generale e per l'attenzione e l'analisi che vorranno prestarvi, l'occasione mi è gradita per porgere distinti saluti.

Bologna 24/04/2025

*Ringrazio la cittadinanza di Bruscoli per il prezioso supporto e la collaborazione alla stesura della presente relazione.*

(\*) Facciamo riferimento all'attuale versione dell'articolo 12 comma 1 del D.Lgs. 42/2004 (d'ora in avanti Codice) modificato dalla L. 124/2017 comma 175 lettera C il quale dispone che, fino a quando non sia stata effettuata la verifica di sussistenza ex comma 2 dell'art. 12 del Codice, sono sottoposti alle disposizioni della Parte II del Codice, a condizione che siano opera di autore non più vivente e la cui esecuzione risalga ad oltre settanta anni, i beni immobili di proprietà di:

- Stato;
- regioni;
- altri enti pubblici territoriali;
- ogni altro ente ed istituto pubblico;
- persone giuridiche private senza fine di lucro, ivi compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti.

### *Articolo 10 Beni culturali*

1. Sono beni culturali le cose immobili e mobili appartenenti allo Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ivi compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico.

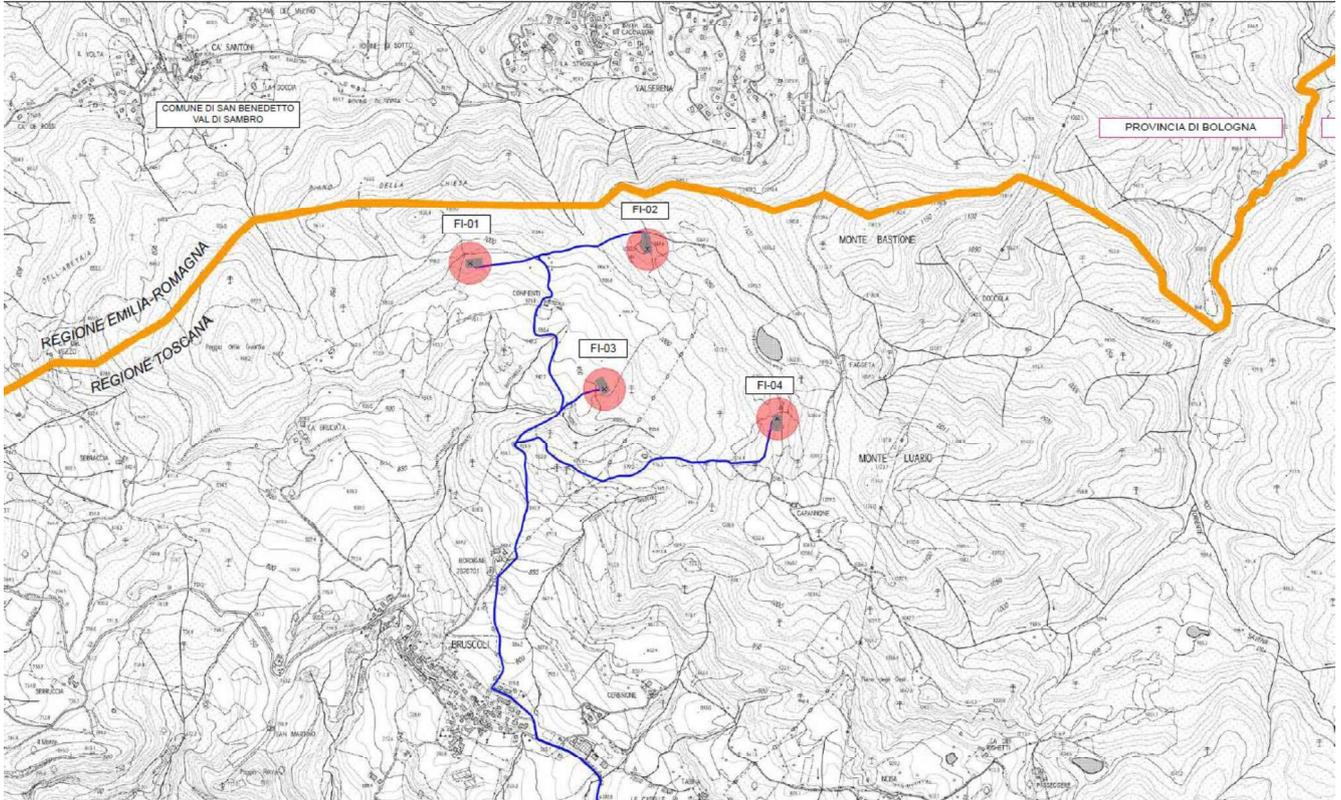
### *Articolo 12 Verifica dell'interesse culturale*

1. Le cose indicate all'articolo 10, comma 1, che siano opera di autore non più vivente e la cui esecuzione risalga ad oltre settanta anni, sono sottoposte alle disposizioni della presente Parte (seconda del Codice, ndr) fino a quando non sia stata effettuata la verifica di cui al comma 2.

2. I competenti organi del Ministero, d'ufficio o su richiesta formulata dai soggetti cui le cose appartengono e corredata dai relativi dati conoscitivi, verificano la sussistenza dell'interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico nelle cose di cui al comma 1, sulla base di indirizzi di carattere generale stabiliti dal Ministero medesimo al fine di assicurare uniformità di valutazione.

**ALLEGATO TECNICO B**

**TABELLA DELLE DISTANZE DAGLI AEROGENERATORI DEI PRINCIPALI BENI CULTURALI, ARCHEOLOGICI, ARCHITETTONICI, MONUMENTALI, NATURALISTICI E DOCUMENTALI SOTTOPOSTI O PASSIBILI DI TUTELA PAESAGGISTICA E AI SENSI DEI DISPOSTI DELLA PARTE SECONDA DEL D.LGS. 42/2004**



Planimetria di riferimento con l'individuazione degli aerogeneratori estrapolata dal progetto elaborato dalla Società SKI W AD S.r.l.



Ortofotopiano stralcio con l'individuazione degli aerogeneratori del progetto elaborato dalla Società SKI W AD S.r.l.

**NOTA: Le schede che seguono con fondo giallo evidenziano gli ambiti oggetto di tutela compresi a una distanza inferiore a 3,00 km da almeno uno dei quattro aerogeneratori, quindi inferiore alla distanza minima di rispetto prevista per i beni culturali sottoposti a tutela ai sensi della Parte Seconda del D.Lgs. 42/2004. Nel caso le distanze degli ambiti oggetto di tutela risultino parzialmente superiori a 3,00 km da uno o più aerogeneratori, solo queste sono evidenziate in rosso.**

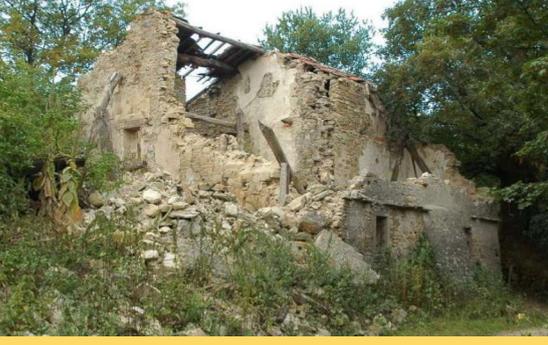
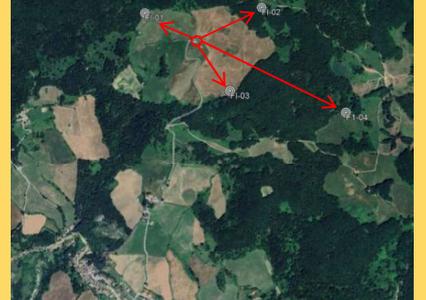
AOGRT / AD Prot. 0300355 Data 05/05/2025 ore 16:00 Classifica P.120.030.030.



FOTO AMBITI OGGETTO TUTELA	IDENTIFICAZIONE AMBITI OGGETTO DI TUTELA Nomenclatura e coordinate	DISTANZA AEROGENERATORI DAGLI AMBITI OGGETTO DI TUTELA
	<p><u>Centri storici</u></p> <p>Comune di Firenzuola Località Bruscoli <b>Centro Storico di Bruscoli</b></p> <p>Coordinate 44°08'33.5"N 11°14'33.2"E</p>	<p>FI 01: 1,55 km FI 02: 1,80 km FI 03: 1,25 km FI 04: 1,65 km</p>
	<p><u>Edifici storici del centro abitato</u></p> <p>Comune di Firenzuola Località Bruscoli <b>Chiesa di San Martino</b></p> <p>Coordinate 44°08'33.5"N 11°14'33.2"E</p>	<p>FI 01: 1,55 km FI 02: 1,80 km FI 03: 1,25 km FI 04: 1,65 km</p>
	<p><u>Edifici storici del centro abitato</u></p> <p>Comune di Firenzuola Località Bruscoli <b>Contrada dell'Albergo Il Palazzo</b></p> <p>Coordinate 44°08'23.8"N 11°14'37.4"E</p>	<p>FI 01: 1,90 km FI 02: 2,05 km FI 03: 1,50 km FI 04: 1,80 km</p>
	<p><u>Edifici storici del centro abitato</u></p> <p>Comune di Firenzuola Località Bruscoli <b>Contrada dell'Albergo Chiesetta della Madonna del Rosario</b></p> <p>Coordinate 44°08'23.3"N 11°14'37.1"E</p>	<p>FI 01: 1,90 km FI 02: 2,05 km FI 03: 1,50 km FI 04: 1,80 km</p>
	<p><u>Edifici storici del centro abitato</u></p> <p>Comune di Firenzuola Località Bruscoli <b>Contrada dell'Albergo Palazzo Pierattini</b></p> <p>Coordinate 44°08'24.2"N 11°14'36.7"E</p>	<p>FI 01: 1,90 km FI 02: 2,05 km FI 03: 1,50 km FI 04: 1,80 km</p>

AOGGR7/AD-Prot. 05060355 Data 05/05/2025 ore 16:00 Classifica P-120.030-030.



FOTO AMBITI OGGETTO TUTELA	IDENTIFICAZIONE AMBITI OGGETTO DI TUTELA Nomenclatura e coordinate	DISTANZA AEROGENERATORI DAGLI AMBITI OGGETTO DI TUTELA
	<p><u>Edifici ed emergenze storici del contesto rurale</u></p> <p>Comune di Firenzuola Località Bruscoli <b>Chiesetta di San Martino</b></p> <p>Coordinate 44°08'18.9"N 11°13'56.7"E</p>	<p>FI 01: 2,18 km FI 02: 2,55 km FI 03: 2,00 km FI 04: 2,45 km</p> 
	<p><u>Edifici ed emergenze storici del contesto rurale</u></p> <p>Comune di Firenzuola Località Bruscoli <b>Antica cascina Fageta</b></p> <p>Coordinate 44°09'09.6"N 11°15'45.9"E</p> <p>Nota: l'immagine risale a prima del crollo definitivo dell'edificio</p>	<p>FI 01: 1,50 km FI 02: 0,90 km FI 03: 0,95 km FI 04: 0,30 km</p> 
	<p>Comune di Firenzuola Località Bruscoli <b>Antica burraia</b></p> <p>Coordinate 44°09'12.2"N 11°15'51.8"E</p>	<p>FI 01: 1,60 km FI 02: 0,95 km FI 03: 1,10 km FI 04: 0,50 km</p> 
 Foto postata da ZULUALFA sul sito Tripadvisor	<p><u>Edifici ed emergenze storici del contesto rurale</u></p> <p>Comune di Firenzuola Località Bruscoli <b>Antica cascina Confienti</b></p> <p>Coordinate 44°09'18.3"N 11°14'53.9"E</p>	<p>FI 01: 0,35 km FI 02: 0,45 km FI 03: 0,35 km FI 04: 1,00 km</p> 
	<p><u>Edifici ed emergenze storici del contesto rurale</u></p> <p>Comune di Firenzuola Località Bruscoli <b>Antico edificio Capannone</b></p> <p>Coordinate 44°08'52.8"N 11°15'36.8"E</p>	<p>FI 01: 1,60 km FI 02: 1,15 km FI 03: 0,90 km FI 04: 0,35 km</p> 

AOGGRT/AD-Prot. 0500955 Data 05/05/2025 ore 16:00 Classifica P-120.036-036



FOTO AMBITI OGGETTO TUTELA	IDENTIFICAZIONE AMBITI OGGETTO DI TUTELA Nomenclatura e coordinate	DISTANZA AEROGENERATORI DAGLI AMBITI OGGETTO DI TUTELA	DISTANZA AEROGENERATORI DAGLI AMBITI OGGETTO DI TUTELA
 <p>Il Passeggere</p> <p>La burraia</p>	<p><u>Edifici ed emergenze storici del contesto rurale</u></p> <p>Comune di Firenzuola Località Bruscoli <b>Antico borghetto rurale Il Passeggere con burraia</b></p> <p>Coordinate 44°08'15.3"N 11°15'53.3"E</p>	<p>FI 01: 2,65 km FI 02: 2,35 km FI 03: 1,95 km FI 04: 1,55 km</p>	
	<p><u>Edifici ed emergenze storici del contesto rurale</u></p> <p>Comune di Firenzuola Località Bruscoli <b>Borgo del Cerdello</b></p> <p>Coordinate 44°07'37.8"N 11°14'52.4"E</p>	<p>FI 01: 3,40 km FI 02: 3,50 km FI 03: 2,95 km FI 04: 2,90 km</p>	
	<p><u>Edifici ed emergenze storici del contesto rurale</u></p> <p>Comune di Firenzuola Località Bruscoli <b>La Villa</b></p> <p>Coordinate 44°07'57.4"N 11°14'21.5"E</p>	<p>FI 01: 2,70 km FI 02: 2,95 km FI 03: 2,40 km FI 04: 2,60 km</p>	
	<p><u>Edifici ed emergenze storici del contesto rurale</u></p> <p>Comune di Castiglione dei Pepoli Località Baragazza <b>Santuario della Beata Vergine delle Grazie di Boccadiro</b></p> <p>Coordinate 44°06'48.1"N 11°12'33.4"E</p>	<p>FI 01: 5,65 km FI 02: 6,10 km FI 03: 5,50 km FI 04: 5,90 km</p>	

AOGGR/AD-Prot. 05/06/2025 ore 16:00 Classifica P-120.036.036



FOTO AMBITI OGGETTO TUTELA	IDENTIFICAZIONE AMBITI OGGETTO DI TUTELA Nomenclatura e coordinate		DISTANZA AEROGENERATORI DAGLI AMBITI OGGETTO DI TUTELA
	<p><u>Edifici ed emergenze storici del contesto rurale</u></p> <p>Comune di Firenzuola Località Bruscoli <b>Cimitero militare germanico della Futa</b></p> <p>Coordinate 44°05'46.6"N 11°16'19.6"E</p>	<p>FI 01: 7,10 km FI 02: 6,95 km FI 03: 6,50 km FI 04: 6,20 km</p>	
	<p><u>Siti archeologici</u></p> <p>Comune di San Benedetto Val di Sambro <b>Area archeologica Flaminia Militare strada Romana con basolato</b></p> <p>Coordinate 44°09'28.6"N 11°15'43.4"E</p>	<p>FI 01: 1,35 km FI 02: 0,65 km FI 03: 1,05 km FI 04: 0,80 km</p>	
	<p><u>Siti archeologici</u></p> <p>Comune di San Benedetto Val di Sambro <b>Area archeologica Cava Romana</b></p> <p>Coordinate 44°09'36.5"N 11°15'46.0"E</p>	<p>FI 01: 1,50 km FI 02: 0,80 km FI 03: 1,25 km FI 04: 1,03 km</p>	
	<p><u>Siti archeologici</u></p> <p>Comune di San Benedetto Val di Sambro <b>Area archeologica di Monte Bastione con Castelliere Ligure</b></p> <p>Coordinate 44°09'28.9"N 11°15'53.4"E</p>	<p>FI 01: 1,55 km FI 02: 0,85 km FI 03: 1,20 km FI 04: 0,90 km</p>	

AOGGRT/AD-Prot-0506355 Data 05/05/2025 ore 16:00 Classifica P-120.030.030.



FOTO AMBITI OGGETTO TUTELA	IDENTIFICAZIONE AMBITI OGGETTO DI TUTELA Nomenclatura e coordinate		DISTANZA AEROGENERATORI DAGLI AMBITI OGGETTO DI TUTELA
	<p><u>Siti archeologici</u></p> <p>Comune di Frenzuola <b>Area archeologica di Monte Luario</b></p> <p>Coordinate 44°08'58.9"N 11°15'51.8"E</p>	<p>FI 01: 1,70 km FI 02: 1,15 km FI 03: 1,05 km FI 04: 0,40 km</p>	
	<p><u>Siti archeologici</u></p> <p>Comune di Frenzuola Località Bruscoli <b>Area archeologica di Poggio Rocca</b></p> <p>Coordinate 44°08'19.7"N 11°14'01.8"E</p>	<p>FI 01: 2,15 km FI 02: 2,55 km FI 03: 2,00 km FI 04: 2,45 km</p>	
	<p><u>Siti archeologici</u></p> <p>Comune di Frenzuola Località Bruscoli <b>Area archeologica di Piana degli Ossi</b></p> <p>Coordinate 44°08'31.1"N 11°15'57.7"E</p>	<p>FI 01: 2,40 km FI 02: 2,00 km FI 03: 1,70 km FI 04: 1,20 km</p>	
	<p><u>Siti archeologici</u></p> <p>Comune di Frenzuola Località Bruscoli <b>Area archeologica del Poggiaccio</b></p> <p>Coordinate 44°07'22.6"N 11°16'17.1"E</p>	<p>FI 01: 4,30 km FI 02: 4,10 km FI 03: 3,00 km FI 04: 2,95 km</p>	
	<p><u>Siti archeologici</u></p> <p>Comune di Frenzuola Località Bruscoli <b>Area archeologica di Albagino</b></p> <p>Coordinate 44°07'45.1"N 11°13'38.9"E</p>	<p>FI 01: 3,30 km FI 02: 3,20 km FI 03: 3,75 km FI 04: 3,50 km</p>	

AOGGRT/AD-Prot-0300355 Data 05/05/2025 ore 16:00 Classifica P-120-0302030



FOTO AMBITI OGGETTO TUTELA	IDENTIFICAZIONE AMBITI OGGETTO DI TUTELA Nomenclatura e coordinate	Distanza AEROGENERATORI DAGLI AMBITI OGGETTO DI TUTELA	
	<p><u>Manufatti storico- archeologici</u></p> <p>Comune di Firenzuola Località Bruscoli <b>Tracce dell'antichissimo acquedotto della Faggeta</b></p> <p>Coordinate 44°09'13.5"N 11°15'46.0"E</p>	<p>FI 01: 1,50 km FI 02: 0,90 km FI 03: 0,95 km FI 04: 0,30 km</p> <p>Distanze rispetto al più vicino punto di transito del tracciato agli aerogeneratori</p>	
	<p><u>Manufatti storico- archeologici</u></p> <p>Confine Comuni di San Benedetto Val di Sambro e Firenzuola <b>Cippi confine Granducato di Toscana</b></p>	<p>FI 01: 0,95 km FI 02: 0,30 km FI 03: 0,90 km FI 04: 1,10 km</p> <p>Distanze rispetto alla più vicina posizione dei manufatti agli aerogeneratori</p>	
	<p><u>Manufatti storico- archeologici</u></p> <p>Comune di Firenzuola Località Bruscoli <b>Cippo confine (1) e lapide Ranuzzi (2)</b></p> <p>Coordinate 44°08'32.6"N 11°14'07.3"E</p>	<p>FI 01: 1,80 km FI 02: 2,20 km FI 03: 1,70 km FI 04: 2,15 km</p>	
	<p><u>Edicole e tabernacoli votivi</u></p> <p>Comune di Firenzuola Località Bruscoli <b>Pilastrino di Merlone</b></p> <p>Coordinate 44°08'22.2"N 11°16'18.0"E</p>	<p>FI 01: 2,90 km FI 02: 2,45 km FI 03: 2,20 km FI 04: 1,65 km</p>	

AOGGRT/AD-Prot. 05/05/2025 ore 16:00- Classifica P-120.036-036

FOTO AMBITI OGGETTO TUTELA	IDENTIFICAZIONE AMBITI OGGETTO DI TUTELA Nomenclatura e coordinate	DISTANZA AEROGENERATORI DAGLI AMBITI OGGETTO DI TUTELA
----------------------------	---	--



**Edicole e tabernacoli votivi**  
 Comune di Firenzuola  
 Località Bruscoli  
**Sentiere dei tabernacoli**  
 Coordinate e distanze dal più lontano aerogeneratore

- 1: 44°08'31.4"N 11°14'37.5"E - 1,80 Km da FI-02
- 2: 44°08'16.1"N 11°15'01.6"E - 2,10 Km da FI-02
- 3: 44°06'14.5"N 11°16'06.8"E - **5,90 Km da FI-02**
- 4: 44°08'35.5"N 11°14'08.1"E - 3,00 Km da FI-03
- 5: 44°08'27.1"N 11°14'41.5"E - 1,90 Km da FI-02
- 6: 44°08'33.3"N 11°14'31.5"E - 1,80 Km da FI-02
- 7: 44°08'32.9"N 11°14'34.4"E - 1,80 Km da FI-02
- 8: 44°08'35.5"N 11°14'08.1"E - 3,00 Km da FI-03
- 9: 44°07'35.4"N 11°14'47.7"E - 3,00 Km da FI-02
- 10: 44°08'27.2"N 11°14'40.9"E - 1,85 Km da FI-02
- 11: 44°09'02.1"N 11°13'19.2"E - 3,00 Km da FI-04
- 12: 44°07'45.6"N 11°15'06.3"E - 3,00 Km da FI-02
- 13: 44°08'38.1"N 11°14'35.8"E - 1,65 Km da FI-02
- 14: 44°08'25.0"N 11°14'45.7"E - 1,95 Km da FI-02



**Edicole e tabernacoli votivi**  
 Confine Comuni di San Benedetto  
 Val di Sambro e Firenzuola  
**Faggio centenario con edicola votiva dedicata alla Madonna di Boccadriro**  
 Coordinate  
 44°09'31.1"N 11°15'29.4"E

FI 01: 1,10 km  
 FI 02: 0,40 km  
 FI 03: 0,90 km  
 FI 04: 0,85 km

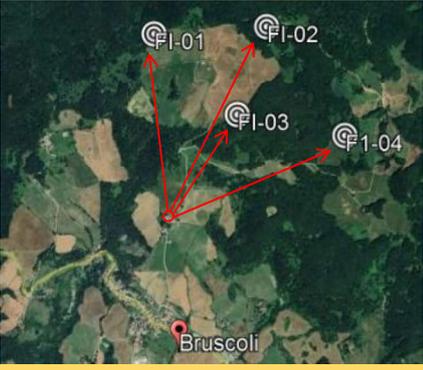


**Musei**  
 Comune di Firenzuola  
 Località Bruscoli  
**Museo etnografico**  
 Coordinate  
 44°08'32.6"N 11°14'36.2"E

FI 01: 1,65 km  
 FI 02: 1,85 km  
 FI 03: 1,30 km  
 FI 04: 1,60 km





FOTO AMBITI OGGETTO TUTELA	IDENTIFICAZIONE AMBITI OGGETTO DI TUTELA Nomenclatura e coordinate	Distanza AEROGENERATORI DAGLI AMBITI OGGETTO DI TUTELA	
	<p><u>Cammini e Percorsi escursionistici</u></p> <p>Comuni di San Benedetto Val di Sambro e Firenzuola</p> <p><b>Percorso escursionistico certificato GSTC Via degli Dei</b></p> <p><b>Percorso escursionistico Via Mater Dei</b></p> <p>Coordinate 44°09'22.2"N 11°15'41.3"E</p>	<p>FI 01: 1,35 km FI 02: 0,65 km FI 03: 0,95 km FI 04: 0,55 km</p> <p>Distanze rispetto al più vicino punto di transito dei percorsi agli aerogeneratori</p>	
<p><b>Grande Anello dell'Appennino Bologna-Firenze-Prato-Bologna</b></p> 	<p><u>Nota: nel tratto in cui è prevista la realizzazione del parco eolico, i percorsi della Via degli Dei e della Via Mater Dei sono sovrapposti</u></p>		
	<p><u>Cammini e Percorsi escursionistici</u></p> <p>Comuni di San Castigione dei Pepoli e Vernio</p> <p><b>Percorso escursionistico Via del Latte</b></p> <p>1 LEPRI MARIO - Firenzuola 2 MARCHI MARTINO - Firenzuola 3 MARCHI BRUNO IVO E REMO - Firenzuola</p> <p><b>4 BORDIGAIE Via Bruscoli Chiesa, 618 - Firenzuola</b></p> <p>Coordinate 44°08'47.1"N 11°14'45.2"E</p> <p>5 BECHICCHI EMILIO - Firenzuola 6 MESSETTI MAURIZIO - Firenzuola 7 PINELLI PIETRO - Firenzuola 8 SCARPELLI EGIDIO - Firenzuola 9 TAGLIAFERRI ULISSE - Firenzuola 10 TAGLIAFERRI ROMANO - Firenzuola 11 IL POGGIO DI DIANI MASSIMO - Firenzuola 12 PISCITELLO ROBERTO - Barberino di Mugello 13 L'AZZURRO - Scarperia 14 CO.MI AGRICOLTURA S.A.S. - S. Piero a Sieve 15 CAFAGGIO DI MENGONI PELLEGRINO - Scarperia 16 EMILIO SERENI SOC. COOP. AGRICOLA - Borgo S. Lorenzo 17 PIAN BARUCCI DI VIGNINI ANTONIO - S. Piero a Sieve 18 AGRIAMBIENTE MUGELLO SCARL - Barberino di Mugello</p>	<p>FI 01: 1,15 km FI 02: 1,35 km FI 03: 0,80 km FI 04: 1,20 km</p> <p>Distanze rispetto all'Azienda Le Bordigaie</p>	

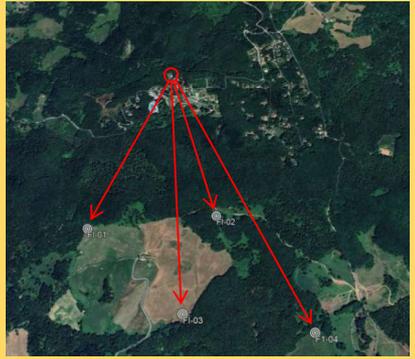
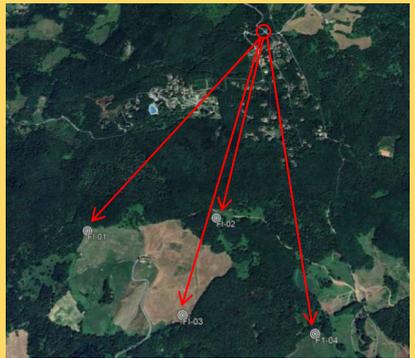
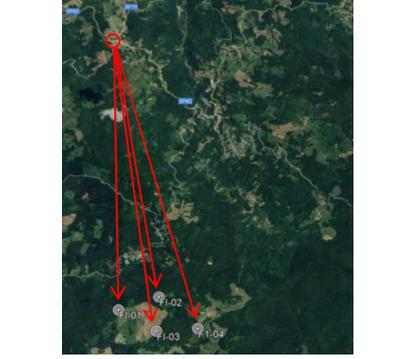
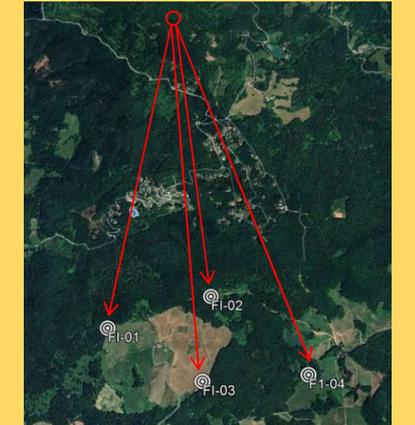
A060GR7-AD-Prot-0506055-Data-05/05/2025-ore-16:00-Classifica-P-120-030-030



FOTO AMBITI OGGETTO TUTELA	IDENTIFICAZIONE AMBITI OGGETTO DI TUTELA Nomenclatura e coordinate	DISTANZA AEROGENERATORI DAGLI AMBITI OGGETTO DI TUTELA
	<p><u>Cammini e Percorsi escursionistici</u></p> <p>Comuni di San Castiglione dei Pepoli e Vernio</p> <p><b>Percorso escursionistico Via della Lana e della Seta</b></p>	<p>FI 01: 6,95 km FI 02: 7,60 km FI 03: 7,30 km FI 04: 8,00 km</p> <p>Distanze rispetto al più vicino punto di transito del percorso nel centro abitato di Castiglione dei Pepoli, degli aerogeneratori</p>
	<p><u>Cammini e Percorsi escursionistici</u></p> <p>Confine Comuni di San Benedetto Val di Sambro e Firenzuola</p> <p><b>Antico sentiero per il Santuario della Madonna di Boccadidio a Baragazza (BO)</b></p>	<p>FI 01: 0,70 km FI 02: 0,00 km FI 03: 0,60 km FI 04: 0,85 km</p> <p>Distanze rispetto al più vicino punto di transito del percorso degli aerogeneratori</p>
	<p><u>Cammini e Percorsi escursionistici</u></p> <p>Comune di Firenzuola Località Bruscoli</p> <p><b>Cascata del Biscione</b></p> <p>Coordinate 44°08'01.3"N 11°14'00.1"E</p>	<p>FI 01: 2,70 km FI 02: 3,00 km FI 03: 2,55 km FI 04: 2,90 km</p>

AOGGR7/AD-Prot. 05/06/2025-ore 16:00- Classifica P-120-030-050



FOTO AMBITI OGGETTO TUTELA	IDENTIFICAZIONE AMBITI OGGETTO DI TUTELA Nomenclatura e coordinate		DISTANZA AEROGENERATORI DAGLI AMBITI OGGETTO DI TUTELA
	<p><u>Località turistiche inserite in ambito ZPS e nel Sito Natura 2000 Emilia-Romagna</u></p> <p>Comune di San Benedetto Val di Sambro <b>Località turistica di Valsereana</b></p> <p>Coordinate 44°09'58.1"N 11°15'00.4"E</p>	<p>FI 01: 1,10 km FI 02: 1,00 km FI 03: 1,50 km FI 04: 1,80 km</p> <p>Distanze rispetto al centro abitato di Valsereana degli aerogeneratori</p>	
	<p><u>Località turistiche inserite in ambito ZPS e nel Sito Natura 2000 Emilia-Romagna</u></p> <p>Comune di San Benedetto Val di Sambro <b>Località turistica di Pian di Balestra</b></p> <p>Coordinate 44°10'08.2"N 11°15'28.1"E</p>	<p>FI 01: 1,65 km FI 02: 1,35 km FI 03: 1,90 km FI 04: 2,00 km</p> <p>Distanze rispetto alla chiesa di Pian di Balestra degli aerogeneratori</p>	
	<p><u>Località turistiche inserite in ambito ZPS e nel Sito Natura 2000 Emilia-Romagna</u></p> <p>Comune di San Benedetto Val di Sambro <b>Località turistica di Castel dell'Alpi</b></p> <p>Coordinate 44°10'51.2"N 11°16'31.5"E</p>	<p>FI 01: 3,60 km FI 02: 3,00 km FI 03: 3,70 km FI 04: 3,50 km</p>	
	<p><u>Località turistiche inserite in ambito ZPS e nel Sito Natura 2000 Emilia-Romagna</u></p> <p>Comune di San Benedetto Val di Sambro <b>Località turistica di Madonna dei Fornelli</b></p> <p>Coordinate 44°12'01.3"N 11°15'36.2"E</p>	<p>FI 01: 4,80 km FI 02: 4,70 km FI 03: 5,25 km FI 04: 5,40 km</p>	
	<p><u>Parchi e luoghi naturalistici</u></p> <p>Comune di San Benedetto Val di Sambro <b>Monte dei Cucchi</b></p> <p>Coordinate 44°10'35.2"N 11°15'19.2"E</p>	<p>FI 01: 2,45 km FI 02: 2,30 km FI 03: 2,85 km FI 04: 2,90 km</p>	

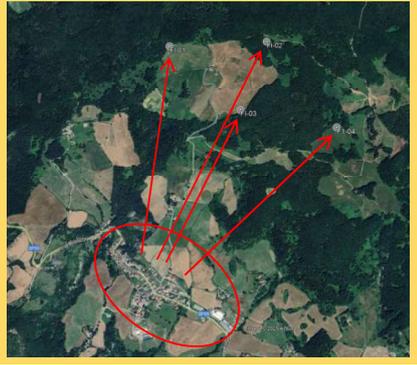
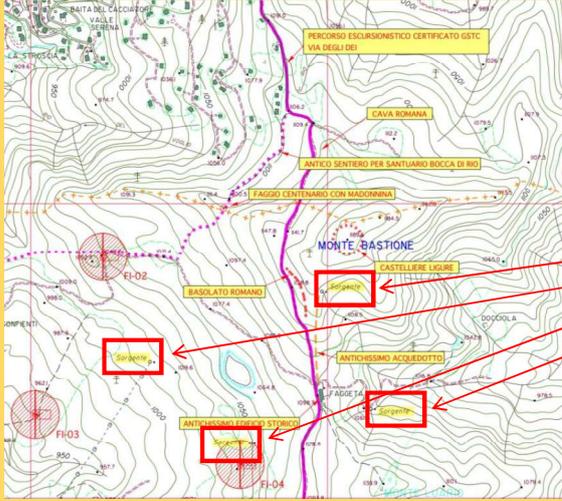
AOGGR7/AD-Prot.-05060355 Data 05/05/2025 ore 16:00 Classifica P-120.030.030.



FOTO AMBITI OGGETTO TUTELA	IDENTIFICAZIONE AMBITI OGGETTO DI TUTELA Nomenclatura e coordinate		DISTANZA AEROGENERATORI DAGLI AMBITI OGGETTO DI TUTELA
	<p><u>Parchi e luoghi naturalistici</u></p> <p>Comune di Frenzuola <b>Monte Beni</b></p> <p>Coordinate 44°09'05.6"N 11°19'02.4"E</p>	<p>FI 01: 5,80 km FI 02: 5,10 km FI 03: 5,30 km FI 04: 5,60 km</p>	
	<p><u>Parchi e luoghi naturalistici</u></p> <p>Comune di Camugnano <b>Sede Parco Regionale dei Laghi di Suviana e Brasimone</b></p>	<p>FI 01: 12,50 km FI 02: 13,20 km FI 03: 13,10 km FI 04: 13,80 km</p>	
	<p><u>Parchi e luoghi naturalistici</u></p> <p>Comune di Camugnano <b>Monte Vigese</b></p> <p>Coordinate 44°11'59.6"N 11°05'59.4"E</p>	<p>FI 01: 12,70 km FI 02: 13,30 km FI 03: 13,35 km FI 04: 14,00 km</p>	
	<p><u>Parchi e luoghi naturalistici</u></p> <p>Comune di Camugnano <b>Località Vigo Sasso di Vigo</b></p> <p>Coordinate 44°12'09.9"N 11°04'34.8"E</p>	<p>FI 01: 14,50 km FI 02: 15,50 km FI 03: 15,00 km FI 04: 15,80 km</p>	
			

ACOGRT / AD - Prot. 05/06/2025 Data 05/05/2025 ore 16:00 Classifica P-120-030-030



FOTO AMBITI OGGETTO TUTELA	IDENTIFICAZIONE AMBITI OGGETTO DI TUTELA Nomenclatura e coordinate	DISTANZA AEROGENERATORI DAGLI AMBITI OGGETTO DI TUTELA	
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Festa di Sant'Antonio Abate: il 17 gennaio presso la chiesa di San Martino a Bruscoli, nel Comune di Frenzuola.</li> <li>- Fiera di Pasquetta: il lunedì dell'Angelo a Frenzuola.</li> <li>- Festa dello Zuccherino: la prima domenica di agosto a Bruscoli, nel Comune di Frenzuola</li> <li>- Festa Smarronando e Svinando: a ottobre a Pietramala, nel Comune di Frenzuola</li> <li>- Sagra della Polenta: si tiene in agosto a Pietramala, nel Comune di Frenzuola</li> </ul>	<p><u>Sagre popolari</u></p> <p><i>Territorio dei comuni a cavallo del confine tra Emilia e Toscana</i></p> <p><b>Sagre popolari</b></p> <p>Coordinate 44°08'33.5"N 11°14'33.2"E</p>	<p>FI 01: 1,55 km FI 02: 1,80 km FI 03: 1,25 km FI 04: 1,65 km</p> <p>Distanze rispetto al centro storico di Bruscoli agli aerogeneratori</p>	
	<p><u>Antiche sorgenti</u></p> <p>Comune di Frenzuola Località Bruscoli</p> <p><b>Antiche sorgenti</b></p> <p>Coordinate 44°09'13.7"N 11°15'44.8"E</p> <p>Sorgente 1 Sorgente 2 Sorgente 3 Sorgente 4</p>	<p>FI 01: 1,40 km FI 02: 0,85 km FI 03: 0,90 km FI 04: 0,35 km</p> <p>Distanze rispetto al baricentro delle quattro sorgenti agli aerogeneratori</p>	

Bologna 18/04/2025

Ringrazio la cittadinanza di Bruscoli per il prezioso supporto e la collaborazione alla stesura della presente relazione.